



ISTITUTO STORICO SCALABRINI

Scalabrini e le migrazioni

Volume II

L'Associazione di Patronato

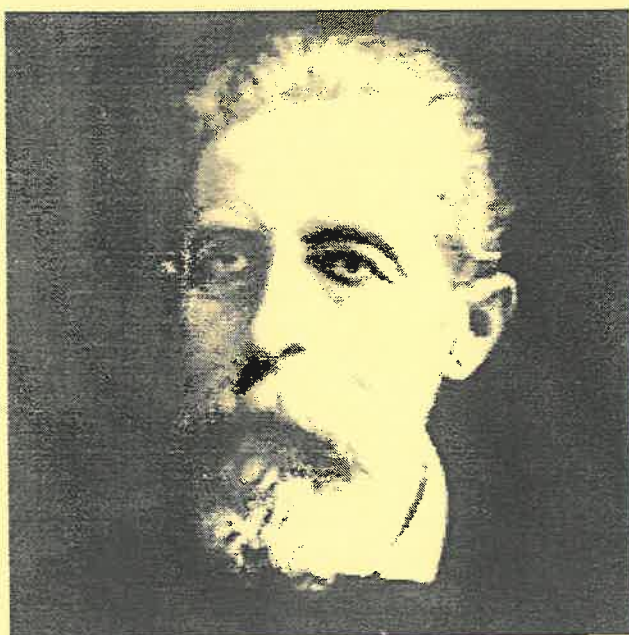
“San Raffaele” per gli Emigrati Italiani nel contesto del movimento sociale cattolico in Italia e in Europa

[Appunti cronologici e note storiche di P. Antonio Perotti]

SECONDO PERIODO

1891-1905

Dalla modifica degli Statuti dell'Associazione di Patronato (settembre 1891) alla partecipazione ai lavori dell'Associazione Internazionale della Protezione dei Lavoratori di Parigi e alla morte di Scalabrini (giugno 1905).



Giuseppe Toniolo (1845-1918)

VOLUME II

L'ASSOCIAZIONE DI PATRONATO "SAN RAFFAELE" PER GLI EMIGRATI ITALIANI NEL CONTESTO DEL MOVIMENTO SOCIALE CATTOLICO IN ITALIA E IN EUROPA

Appunti cronologici e note storiche di P. Antonio Perotti

Edizione provvisoria e incompleta "pro manuscripto"

Secondo periodo

Dalla modifica degli Statuti dell'Associazione di Patronato (Settembre 1891) alla partecipazione ai lavori dell'Associazione Internazionale della protezione dei Lavoratori di Parigi e alla morte di Mons. G.B. Scalabrini (Giugno 1905)

Sommario

- Riserve di Toniolo sul carattere laico dell'Associazione. Modifica degli Statuti.
- P. Bandini partecipa ai progetti legislativi del governo degli Stati Uniti sull'emigrazione
- Intenso lavoro di Volpe Landi in favore dell'Associazione presso l'Episcopato, il governo e le Amministrazioni comunali. Conferenze di Scalabrini per far conoscere l'Opera in Italia
- P. Colbacchini e P. Bandini corrispondenti dell'Associazione in Brasile e negli Stati Uniti. Vivo interesse di Colbacchini per la colonizzazione agricola.
- Collaborazione dei Salesiani all'Opera di Patronato in Argentina e Brasile
- Partecipazione di Volpe Landi ai Congressi degli studiosi Cattolici delle Scienze sociali promossi dal Toniolo
- Attività di P. Bandini e P. Maldotti ai porti di New York e di Genova
- Crisi della S. Raffaele di New York. Scarso appoggio dei missionari negli Stati Uniti alla Missione al porto. Bandini lascia New York per l'Arkansas.
- Viaggi di ispezione di P. Maldotti e di P. Zaboglio in Sud America.
- Crisi dell'Associazione e nuova riforma degli Statuti per rimuovere le riserve dell'Opera dei Congressi (Settembre 1894).
- Orientamenti di alcuni Comitati verso l'emigrazione temporanea in Europa. Collaborazione tra Associazione e Opera dei congressi.
- Deciso apporto dell'Associazione alla nuova legge italiana sull'emigrazione (1901).
- Nascita dell'Opera Bonomelli (Aprile 1900). Divergenze tra Scalabrini e Bonomelli.
- Toniolo e Volpe Landi partecipano ai lavori della nuova Associazione Internazionale della Protezione dei Lavoratori (1901-1904). Scioglimento dell'Opera dei Congressi (Settembre 1904)
- Morte di Scalabrini (1 Giugno 1905). Rievocazione di Scalabrini nel bollettino della Raphaels-Verein (Cahensley) luglio 1905 e dal Caritas Verband (Werthmann), 1906.

Riserve di Toniolo sull'indirizzo dell'Associazione di Patronato: chiede consiglio a Mons. Callegari.

505) 02.09.1891 Toniolo (da Pieve di Soligo, Treviso) a Callegari (Lettera riservata) – Toniolo chiede a Callegari un consiglio se andare o meno alla riunione dei Delegati dei Comitati di Patronato a Piacenza, alla quale è stato invitato. Da una parte desidererebbe parteciparvi data la natura delle Istituzioni di Scalabrini, degne di ogni appoggio, dall'altra è ritenuto ad astenersi per le loro collusioni con l'ambiente liberaleggiante. Il problema è la propaganda comune fatta con l'ANSMI, che ha la fama "troppo fondata di fare più della politica nazionale che della religione", il che penalizza anche le lodevoli iniziative di Scalabrini. Attende comunque un parere personale di Callegari se recarsi sì o no a Piacenza. *"Le istituzioni ispirate da Mons. Scalabrini (Istituto ecclesiastico per i missionari degli emigranti italiani e Società di Patronato) se non erro trovansi nello statu quo. Ossia istituzioni degne di ogni appoggio pel concetto e per l'intento e praticamente non senza frutto, essendosi già coordinate all'altre cattoliche congeneri, p. e. le Società di S. Raffaele tedesca e belga, ed avendo trovato appoggio soprattutto nell'alto clero degli Stati Uniti (Mons. Corrigan arcivescovo di New York) e d'altra parte istituzioni che qui in Italia lasciano piuttosto freddo e sospettoso il partito cattolico, per causa di certe idee personali, di promotori, in voce di conservatori intransigenti. Né ciò senza qualche nuovo argomento, ché si parlò di far propaganda collettiva in Italia per trovare sussidi, dalla Società di patronato degli emigranti insieme colla Società per le missioni italiane in Levante (sede di Firenze), la quale ultima ha fama troppo fondata di far più bella politica nazionale che della religione.*

Tuttavolta come V.E. non disapprovò la prima volta che l'Unione prestasse qualche servizio e consiglio alle opere piacentine, così credetti di rispondere che farò di non mancare all'invito. Penso che potrebbesi in qualche guisa pesare sulla bilancia nel senso migliore, parlare nel caso delicatamente ma schietto, che potrebbesi implicitamente rispondere a certa frase da parte loro, che rimprovera i cattolici italiani interi di averli men d'altri appoggiati, col fatto delle nostre prestazioni; e del resto vorrei sapere come s'intende ritoccare uno statuto da noi in buona parte maneggiato; né vorrei rescindere rapporti con una società per l'emigrazione alla vigilia del congresso di Genova (ottobre 1892) in cui il tema dell'emigrazione è all'ordine del giorno, e per cui dovrò tenermi nell'intervallo in rapporti coi missionari nostri dell'occidente. Verrebbe con me l'Olivì e potrei invitare anche altri dei nostri ad appoggiarci.

Penso male? Guasterò la fama di cattolici in pieno che voglio serbare per me e per l'Unione? Una sola parola di V. E. può tranquillarmi. In ogni evento la mia adesione al congressino di Piacenza fu condizionata alla salute dei miei bimbi, che invece non mi soddisfa, e la ritirata mi è aperta. Pregherei però di un sì o no spartano, senza indugio, che Mons. Scalabrini prega per il 5 di dare conferma definitiva”.

- 506) 02.09.1891 Plista (da Fontenay sous Bois) a Scalabrini.
- 507) 04.09.1891 Lettera di P. Amos Astorri sulla S. Raffaele di New York. (Vedi Venticinque anni di Missione per gli emigrati italiani di Boston, p. 210) Racconta quanto da lui fatto per appoggiare P. Bandini nella sua attività al porto di New York.
- 508) 09.09.1891 Mons. Mangot a P. Bandini. Gli scrive che Scalabrini si è interessato di ottenere a Roma la concessione delle indulgenze richieste per i Soci della S. Raffaele. Gli invia un ritratto a lapis di Scalabrini. L'indomani (10 settembre), si riuniscono in Vescovado i rappresentanti dei Comitati locali della S. Raffaele per discutere e stabilire definitivamente lo statuto dell'Associazione e il modo più pratico “per tutelare e dirigere l'emigrazione”. Tutto procede bene.

Assemblea generale a Piacenza dell'Associazione di Patronato. Approvazione dello Statuto definitivo.

- 509) 10.09.1891 Riunione dei Comitati Locali e del Comitato Centrale nell'Episcopio di Piacenza per discutere e deliberare lo statuto definitivo della Associazione di Patronato e decidere intorno a taluni provvedimenti d'ordine generale. La riunione è presentata da Volpe Landi. Erano presenti: Sen. Prinetti, Nob. Carlo Bassi, March. Lamba Doria, Avv. F. Viani, Ing. Dufour, Barone Manno, March. Scati, Conte Roberti, Avv. Giovannini, Dott. Gianni, Prof. Giuseppe Toniolo, Prof. Ernesto Schiaparelli, Prof. Luigi Olivi, Avv. Buongiovanni, Cav. Gaetano Grandi, Conte Giuseppe Nasalli, March. Federico Landi, Conte Alessandro Moranti, March. G. B. Volpe Landi, Conte L. Marazzani Visconti, Nob. Gustavo della Cella, conte G. Cicala Fulgosi, Prof. Alessandro Lupi, Conte Galeazzo Calciati, Cav. Salvatore Lucca, Avv. G. Carerj. Mandarono adesioni: Sen. Alessandro Rossi, Sen. Lampertico, Sen. Ridolfi, Gen. Thaon de Revel, Conte Gino Cittadella Vigodarzese, Antonio Fogazzaro. (da *Il Monitore dell'Emigrazione Italiana* del Gennaio 1892 – Nella riunione viene modificato – su intervento di Toniolo – il primo articolo dello Statuto provvisorio accentuando l'ispirazione cattolica dell'Associazione nel seguente testo: “*E' istituita una Società*

Nazionale di patronato per gli emigranti italiani. Scopo della Società è quello di cooperare a mantenere viva nel cuore degli italiani emigrati la fede cattolica e con essa il sentimento di nazionalità e l'affetto verso la madre patria, di proteggerli contro i molteplici pericoli a cui si trovano esposti, non che di procurare il loro migliore benessere morale e materiale. La Società però accorda sempre la sua assistenza anche agli italiani di altre confessioni". Quest'ultima proposizione venne aggiunta per volontà dello Scalabrini.

Nell'adunanza i delegati presenti approvano all'unanimità la proposta di inviare una lettera di ringraziamento a Mons. Corrigan per il ruolo svolto nella promozione della S. Raffaele a New York e averne accettata la presidenza. Volpe Landi è incaricato di redigere il testo, che invia in data 12 settembre. [Nel dossier è allegata copia dello statuto modificato del 10.09.1891, pubblicato nel 1892 (Tipografia Marchesotti e Porta)].

Critica di G. Carerj al progetto dell'Associazione laica: carenza di formazione di quadri tra gli emigrati stessi e mancanza di risorse finanziarie legate ad attività economiche.

Alla riunione del 10.09.91 di Piacenza fu presente, come è indicato nell'elenco citato più sopra "invitato" da Volpe Landi, l'Avv. G. Carerj di Napoli, direttore del mensile *Monitore dell'Emigrazione Italiana* (organo degli interessi commerciali - coloniali - marittimi) e fondatore a Napoli della Società Italiana per la emigrazione e colonizzazione, società conosciuta dal Volpe Landi e con il quale - come vedremo - tratterà in seguito anche P. Colbacchini per i suoi progetti di colonizzazione.

G. Carerj riferisce ampiamente sul suo mensile (gennaio 1892), sui lavori della riunione piacentina e ha espressioni di grande stima per l'opera religiosa dello Scalabrini. Nel suo commento, non manca però di fare alcune critiche all'Associazione laica di Patronato. Senza voler sottoscrivere l'elogio ch'egli fa in favore della sua Società per l'emigrazione e la colonizzazione (si rivelerà infatti in seguito, persona di scarsa affidabilità) stralciamo qui, dal suo commento, le osservazioni più importanti: *"Lo studio del problema della emigrazione dal punto di vista religioso deve aver condotto l'eminente vescovo di Piacenza a pensare a tutti i lati del poderoso problema e formular dopo il meraviglioso suo programma. Il quale, ci si consenta di manifestare la nostra più che riverente opinione, se è perfetto dal punto di vista religioso non si può dire altrettanto sotto l'aspetto civile ed economico. Ciò in fatti è stato intraveduto da Monsignore Scalabrini medesimo che credè, accanto all'Istituto Cristoforo Colombo, l'Associazione civile di patronato. La quale costituita com'è, è di*

troppo, o troppo poco accanto all'Istituto Cristoforo Colombo. Questo infatti troverà come ha già trovato campo fecondo all'estero per svolgere completamente i suoi fini religiosi e gran parte anche di obbiettivi civili, mentre l'Associazione di Patronato non potrà che rimanere nel campo astratto delle funzioni di emigrazione ed esaurire nella grande indifferenza dell'ambiente che la circonda la propria energia.

Infatti: a meno che la simpatica Associazione non voglia concedere i passaggi gratuiti a tutti coloro che volendo emigrare siano poveri, e poveri sventuratamente sono la maggioranza dei nostri emigranti - che cos'altro potrà fare - escluse sempre talune funzioni religiose? I consigli, le notizie, i chiarimenti ec. ec., attecchiscono raramente presso le classi dei nostri emigranti perché la miseria non vuole Consiglieri. Che cosa adunque di veramente umano potrebbe fare l'Associazione di Piacenza? Ne più ne meno di quello che fa la Società Italiana per la Emigrazione e Colonizzazione.

Ciò che fa questa Società sarebbe lungo il voler qui ripetere ed anche inutile, visto che fu pubblicato un volumetto: Il Problema dell'Emigrazione in Italia e la Società Italiana per la Emigrazione e Colonizzazione il quale spiega appunto che cosa sia questa Società e che cosa voglia. - Il volume fu distribuito gratis a migliaia di copie e basta chiederlo alla Società per averlo gratis sino a domicilio. Il programma che condusse i promotori alla fondazione della Società in un ordine d'idee esclusivamente civile ebbe la istessa evoluzione che animò il programma di Monsignore Scalabrini.

Quale fu infatti il concetto informatore dell'edificio di questo eminente prelato? L'esercizio del sentimento di carità sorretto dall'elemosina. Il programma invece della Società di Napoli fu ispirato a questo concetto: L'emigrazione basti a sé stessa. Come Monsignor Scalabrini creò il seminario dei quadri della emigrazione nella Congregazione Cristoforo Colombo, i promotori di Napoli crearono la Scuola Coloniale presso la Società Africana d'Italia coll'obbiettivo appunto di preparare per l'estero giovani che tra le altre funzioni commerciali svolgessero all'estero funzioni utili ai fini civili ed economici della emigrazione nazionale. Poscia fecero sorgere la Società per la emigrazione col proposito di fare intelligentemente, onestamente e praticamente, tutto ciò che possa occorrere all'emigrante.

Le risorse per l'esercizio degli organi che occorre per attuare il suo programma l'illustre Scalabrini le chiese alla carità. La Società di Napoli agli onesti utili che si ricavano dallo esercizio strettamente industriale di un gran numero di operazioni alle quali dà occasione la funzione dell'emigrazione. Utili non sottratti già ai risparmi dell'emigrante ma bensì ai fattori industriali e commerciali e bancari della funzione di emigrazione.

I due programmi adunque individuano nel campo delle idee e dei fatti due tendenze della vita italiana nel momento storico che attraversiamo [...] Il programma di Monsignor Scalabrini oltre la parte strettamente religiosa ha funzioni civili di ordine assai elevato che potrebbero essere armonizzate ed integrate dal programma della Società di Napoli.

Tutti e due poi i programmi, le iniziative e le istituzioni onorano la privata iniziativa in Italia. La quale, se non fosse ostacolata dalla ignoranza ed apatia del Governo, avrebbe risolto in gran parte il problema dell'emigrazione in relazione con gl'interessi nazionali.....”.

Se la critica fatta all'Associazione di Patronato sul concetto informatore dell'Associazione di Patronato che sarebbe stato quello della carità sorretta dall'elemosina risulta alquanto lontana dagli obiettivi di tutela giuridica e sociale che l'Associazione si era proposta, rimane vero che gli aspetti formativi dei quadri laici da suscitare all'interno delle comunità immigrate, fossero, nel loro insieme, trascurati. [Per maggiori informazioni su Carerj cfr. articolo di G.F. Rosoli, *La Colonizzazione Italiana delle Americhe tra mito e realtà (1880-1914)*, in *Studi Emigrazione*, ottobre 1972, anno IX, n.27, pp.296-376]

Cahensly prega Scalabrini di intervenire presso il Vaticano in favore del Congresso della S. Raffaele a Buffalo (USA).

510) 12.09.1891 Cahensly (da Limburg a. d. Lahn) a Scalabrini – Il 20 settembre vi sarà un congresso della S. Raffaele tedesca a Buffalo, che non ha ricevuto la benedizione del S. Padre. Pensa che il Papa non è stato correttamente informato sulla questione e perciò ha scritto una lettera dettagliata al Card. Rampolla. Sarebbe molto riconoscente se Scalabrini intercedesse presso il Vaticano, per ottenere questa benedizione così importante per tutti gli emigrati. Gli domanda notizie sul come è andata la riunione del 10 settembre a Piacenza.

Progetto di Scalabrini di visitare le Missioni negli Stati Uniti nel 1893.

511) 12.09.1891 L'*Amico del Popolo* pubblica un resoconto della riunione dei Comitati locali e del Comitato Centrale tenutasi a Piacenza il 10 u. s. Vi si dice che Scalabrini ha annunciato all'adunanza la serie di conferenze sull'emigrazione che avrebbe tenute nel 1892 e la partecipazione che l'Associazione di Patronato avrebbe assicurato all'Esposizione Nazionale di Palermo, nella sezione degli Istituti di Beneficienza e Previdenza. Scalabrini inoltre ha annunciato “*essere suo intendimento di recarsi nel 1893 in USA quando si celebrerà il centenario di Cristoforo Colombo per*

visitare le chiese, scuole e i Comitati dell'Associazione di S. Raffaele ivi aperta dai suoi Missionari”.

Scalabrini invitato a tenere una conferenza sull'emigrazione a Treviso.

512) 13.09.1891 Il Prof. L. Olivi a Scalabrini – Scrive di avere informato il Vescovo Mons. Giuseppe Apollonio della riuscita dell'adunanza di Piacenza. Il Vescovo sarebbe onorato se Scalabrini tenesse una Conferenza a Treviso.

513) 15.09.1891 Cahensly (da Limburg a. d. Lahn) al Card. Rampolla – Si lamenta della mancata benedizione del congresso di Buffalo da parte del S. Padre. Si diffonde a spiegare i motivi per cui l'invocata benedizione papale sarebbe di grande vantaggio morale e religioso alle diverse comunità immigrate negli USA.

Invito a Scalabrini a partecipare ai lavori della “Commission Permanente Internationale pour la protection des émigrants” e di intervenire in suo favore.

514) 17.09.1891 Il Segretario Generale della “*Commission Permanente Internationale pour la protection des émigrants*” (da Parigi) a Scalabrini – Tramite suo cugino il P. Lockkart, Procuratore dell'Istituto della Carità, ha ricevuto i due primi opuscoli di Scalabrini sull'emigrazione. Sperava di lasciare Parigi durante le vacanze per recarsi a Piacenza e incontrarlo per “intrattenerlo sull'opera da lui iniziata a Parigi”.

Gli spedisce, allegate alla lettera alcune pubblicazioni concernenti l'Associazione fondata a Parigi il cui scopo è “*di indurre le Potenze a formare una convenzione internazionale per assicurare agli emigrati una protezione efficace e per difenderli contro gli abusi degli agenti che li decidono a partire e dei padroni che li impiegano*”. Già conosceva Scalabrini di cui aveva fatto menzione in una Conferenza del 10 aprile 1890 (lo cita come un difensore dell'emigrazione). Non ha purtroppo il tempo di venire a Piacenza. Lo prega di inviargli uno scritto in cui “esprima il suo valido appoggio a favore della sua Commissione. Gli invia il programma e il bollettino della Commissione, per informare Scalabrini che nel prossimo mese di ottobre la Commissione ha indetto un Convegno per “*discutere la questione dal punto di vista del diritto internazionale e per approvare il progetto di convenzione internazionale da sottomettere ai diversi Stati*”. La Commissione sarebbe “*oltre ogni dire onorata se V. Eccellenza potesse assistere a queste conferenze ma se tale ventura non ci fosse concessa, noi domandiamo almeno alla sua bontà di volersi fare rappresentare specialmente a queste riunioni da cui potrà dipendere in gran parte l'avvenire dell'emigrazione [...]. Le osservazioni sul disegno di legge internazionale già elaborato e le nuove proposte che potrebbero farsi saranno sostenute dagli*

autori e potranno elucidare grandemente la questione". Il Segretario Generale chiede infine a Scalabrini di raccomandare la sua Opera all'Associazione di Patronato di cui è al corrente che è in via di formazione in Italia "affinché, sia come aderenti, sia come corrispondenti, vengano in aiuto alla nostra Commissione".

Volpe Landi a proposito del memorandum di Lucerna. Sue precisazioni sul contenuto a suo carattere generale verso tutti i Paesi americani. Riferimento a contatti con Villeneuve. Ragioni che rallentano l'attività del Patronato.

515) 21.09.1891 Volpe Landi a Bandini – Risponde alla sua del 30 agosto. Scrive che non ha ancora ricevuto risposta alla lettera che gli ha indirizzato il 26 agosto. A proposito della lettera inviata da Corrigan sul Memoriale di Lucerna, scrive che *"Veramente noi non avevamo pensato che si desiderasse una grande pubblicità per mezzo dei giornali alla lettera di Mons. Corrigan a me diretta. [...] Mons. Scalabrini scriverà nuovamente a Mons. Corrigan intorno al rumore sollevato per la supplica presentata al S. Padre e deliberata al Congresso di Lucerna scagionando i sottoscrittori e me, fra essi, da censure non meritate. La detta supplica venne travisata nel suo senso e nello stesso testo, notando poi che con essa, si chiedono provvedimenti per l'assistenza religiosa agli immigrati della stessa nazionalità, non soltanto agli Stati Uniti ma in tutti i Paesi dell'America. Anche intorno a ciò le avrà parlato il Villeneuve col quale sarà estremamente utile concertare un piano di condotta e procedere d'accordo, perché il medesimo avrà ottenuto dal Vescovo di Albany le necessarie autorizzazioni"*.

Il seguito della lettera di Volpe Landi a Bandini è importante per la chiara analisi fatta dal Volpe Landi sulle difficoltà cui era approntata la nascente Associazione. Un'organizzazione come quella suggerita da Bandini che insediava in ogni centro importante d'emigrazione un Comitato di Patronato era *"estremamente difficile; forse ci si arriverà ma occorrono molto tempo e cautele per non incorrere nelle sanzioni della Legge Nazionale sull'emigrazione; ciò è pericoloso, per cui occorrono molti mezzi, compresa la forte cauzione governativa richiesta dalla legge e il concorso disinteressato di persone che prestano l'opera loro gratuitamente, ciò che a noi fin qui manca"*.

Volpe Landi scrive che a ciò si arriverà quando i Vescovi raccomanderanno l'Opera ai loro parroci, questi accetteranno l'ufficio di consiglieri autorevoli dei loro parrocchiani decisi all'emigrazione. *"Ma quest'opera di organizzazione a cui tendiamo noi, nella quale ci coadiuverà potentemente Mons. Scalabrini colle sue conferenze che nel prossimo inverno terrà*

nel Veneto, in Sicilia e forse a Napoli, è lunga e non sempre fruttuosa”.

Rileva infine il problema che l'Associazione ha solo sedi nell'Italia del Nord dove gli emigranti per il 90% partono per i Paesi del Sud America mentre nel Sud, da dove parte la stragrande maggioranza degli emigranti verso gli Stati Uniti, l'Associazione non ha ancora alcuna sede.

Conclude dicendo che gli invia una copia della relazione a stampa preparata da lui per l'Esposizione di Palermo e che *“Mons. Scalabrini si è degnato di sottoscrivere”*. [Di fatto la relazione è pubblicata con la sua firma].

- 516) 25.09.1891 Corrigan a Volpe Landi – Ringrazia vivamente il Comitato Centrale e i Comitati locali dell'Associazione di Patronato per la lettera di ringraziamento del 12 settembre u. s.
- 517) 28.09.1891 Card. Rampolla (da Roma) a Cahensly – Gli scrive dicendogli che le sue informazioni non erano corrette. La benedizione in realtà è stata già data e il Vescovo di Buffalo ha già inviato i suoi ringraziamenti.
- 518) 03.10.1891 La Mantia (da New Orleans) a P. Bandini.
- 519) 15.10.1891 P. Bandini a P. Amos Astorri – Lo ringrazia per la generosa colletta fatta per la S. Raffaele in occasione della Conferenza da lui fatta a Boston.
- 520) 15.10.1891 Bandini a Mangot. Attende la concessione delle indulgenze e l'immagine richiesta di S. Raffaele da utilizzare nelle tessere dei soci. La Società S. Raffaele a New York va bene; *“ma dovrebbe andare assai meglio e fare più frutti, ma non corrispondono i mezzi personali e i quattrini...Tuttavia non posso lamentarmi avendo già speso 6000 lire e tutto è regolarmente pagato. Quanto al personale sto aspettando un cenno di Mons. Scalabrini”*. Attende il giovane missionario P. Carlo Bertorelli, che gli è stato promesso per l'assistenza al porto. Gli comunica che dal 24 ottobre ci sarà la nuova linea New York- Genova, della società tedesca *North German Lloyd*. Sarà da preferire al altre compagnie: pratica prezzi più convenienti e soprattutto fa evitare di attraversare la Francia per imbarcarsi a Le Havre. Ha ancora un accenno alla reazione del clero americano al memorandum di Lucerna. *“Lo spirito svegliatosi più fortemente nel clero americano contro il clero straniero non è per nulla cessato, ma almeno non siamo più in continue polemiche ed insulti come eravamo un mese fa”*.
- 521) 26.10.1891 Bandini a Zaboglio. Gli scrive una lettera risentita sulla raccolta delle offerte nella Chiesa di Rooswelt Street che per volere

dell'Arcivescovo di New York, Presidente della S. Raffaele, dovrebbe essere esclusivamente destinata all'Opera di S. Raffaele. Gli risulta che tale destinazione non sia stata rispettata.

Scalabrini comunica a Bandini l'impressione positiva avuta da Villeneuve sulla Missione al porto.

- 522) 26.10.1891 Scalabrini a Bandini – Gli comunica l'impressione entusiasta che ha avuto di lui e per la sua opera a New York, Don Villeneuve.
- 523) 29.10.1891 Il Vicario Generale di St. Louis (USA) al Card. Rampolla – Lettera attestato in favore di Paolo Maria Baumgarten accusato di aver sollevato forti reazioni per le sue dichiarazioni aggressive in favore di Cahensly. L'attestato dichiara che l'accusato, dell'Accademia Romana dei Nobili Ecclesiastici, durante il suo soggiorno di tre mesi in USA non ha mai dato motivo di aggressività come lo si è accusato da più parti.

Volpe-Landi spera di aprire nel 1892 un ufficio informazioni a Napoli e a Palermo.

- 524) 11.11.1891 Volpe Landi a Bandini – Risponde alla sua del 25.09.1891, rapidamente, per consegnare la lettera che gli reheranno i Missionari partenti da Piacenza. Gli invia alcune tessere e copie degli *Avvertimenti*. Purtroppo l'emigrazione italiana si dirige piuttosto verso l'America Meridionale, allettata dal viaggio gratuito assicurato dai Governi. Spera nel prossimo anno di aprire uffici di informazione a Napoli e Palermo.

I firmatari del memorandum di Lucerna sottoscrivono un documento di protesta, indirizzato alla Segreteria di Stato, in cui si rivendica la paternità del memoriale a Volpe-Landi e Scalabrini.

- 525) Novembre 1891 Documento collettivo di 14 fogli, delle Associazioni S. Raffaele dei Paesi europei firmatari del Memoriale di Lucerna sottoscritto da 23 responsabili dei diversi Comitati Centrali di Germania, Austria, Belgio, Svizzera e Italia indirizzato al Card. Rampolla. Con forza e dignità i firmatari rivendicano – contro gli attacchi persistenti della stampa cattolica americana – in primo luogo il *Catholic Review* di New York e il *Northwest Chronicle* di St. Paul, quest'ultimo sotto l'influenza dell'Arcivescovo Ireland, le decisioni e proposte formulate nel Memoriale di Lucerna travisate dagli avversari. La loro intenzione non era quella di dividere i cattolici americani e la loro unità nazionale. Il documento rileva la falsità di voler attribuire la paternità del Memoriale di Lucerna esclusivamente alla S. Raffaele tedesca.

Anzi, *“l’idea stessa del Memoriale proviene dall’Italia, perché fu il Marchese Volpe Landi che con l’approvazione del Vescovo Scalabrini di Piacenza propose alla Conferenza un progetto che venne accettato da tutti e più tardi presentato al Papa. I rappresentanti italiani e tedeschi (Cahensly e Volpe Landi) furono incaricati di presentare il Memoriale al Papa”*. I firmatari italiani del documento, datato “Novembre 1891”, oltre a Volpe Landi, sono Alessandro Moranti, Federico Landi, Vittorio del Carretto, G. Dufour e Francesco Viani.

Opuscolo di Scalabrini sulla Società di Patronato, presentato all’Esposizione di Palermo. Il testo è redatto da Volpe-Landi. Compiti del Comitato Centrale, del Comitato di Roma e degli altri Comitati Locali.

526) 15.11.1891

“Dell’Assistenza alla Emigrazione Nazionale e degli Istituti che vi provvedono” – Rapporto di Mons. Scalabrini alla Esposizione di Palermo. Tipografia Marchesotti e Porta, Piacenza, 1891, pp. 23. [Come abbiamo già visto dalla lettera di Volpe Landi a Bandini del 21.09.1891, il testo di questo Rapporto è stato redatto da Volpe Landi stesso]. Il rapporto si sofferma in particolare sulla Società di Patronato.

“Era mio intendimento di costruire una Associazione, conforme press’a poco a quella sorta nel 1868 in Germania, presieduta dal Principe Isemburg-Birnstein e conosciuta sotto il nome di Raphaels Verein. Scopo della medesima si è, di difendere con un ben ordinato sistema di protezione gli emigranti dai numerosi pericoli che li circondano non appena abbandonano il paese natio.

L’iniziativa mia trovò conforto ed aiuto nell’azione efficace di un considerevole gruppo di persone che più mi sono vicine; e nello scorso anno costituii qui in Piacenza il Comitato Centrale dell’Associazione di patronato per la emigrazione italiana, alla presidenza del quale venne assunto il Marchese Avvocato Gianbattista Volpe Landi, che all’opera dedica tutta l’attività e lo zelo di cui è capace.

Di esso Comitato fanno parte cittadini d’ogni ordine, non tutti di opinioni conformi, ma tutti circondati dalla stima e considerazione universale e noti per caldo sentimento di verace amore alla patria e di carità illuminata.

Col concorso anche di personaggi residenti in altre città d’Italia fu redatto uno Statuto provvisorio, nel quale vennero designati e l’indole dell’associazione e lo scopo di essa”.

Scalabrini parla, in questo terzo Opuscolo, delle conferenze da lui tenute a Genova, Roma, Firenze, Torino e Milano, per costituire i Comitati di Patronato in queste città.

Per quello di Roma, Scalabrini aveva indicato un ruolo preciso:

“Il Comitato di Roma, oltre all’ufficio, comune agli altri Comitati, di raccogliere i mezzi pecuniari indispensabili, ha pure quello di essere organo di comunicazione per tutto quanto possa interessare l’Associazione sia presso la suprema Autorità Civile, sia presso la Congregazione di Propaganda”.

Sulla funzione del Comitato Centrale e sull’articolazione con i Comitati locali Scalabrini così le descrive: “Le attribuzioni dei Comitati locali saranno più specialmente determinate nello Statuto definitivo sottoposto alle deliberazioni di un Congresso dei rappresentanti i Comitati già costituiti o in via di formazione, tenutosi qui in Piacenza nel mese di Settembre di quest’anno e le cui disposizioni sta presentemente coordinando il Comitato Centrale a seconda dell’incarico avutone.

Conoscendo gli intendimenti del Comitato Centrale, posso affermare essere suo pensiero che i Comitati nelle diverse Province siano come intermediari e mezzo di più sollecita e facile comunicazione fra esso, nel quale si concentra il servizio di informazioni, e gli emigrati, e ciò mediante delegati e sotto-delegati sparsi in tutte le terre che forniscono un contingente qualunque all’emigrazione.

E’ mestieri che gli emigranti conoscano i paesi di migrazione nel loro vero aspetto; ma è necessario altresì che ognuno d’essi riceva consigli secondo la condizione personale propria e della propria famiglia. Ora, moltiplicando Comitati, e, per mezzo dei Comitati, i delegati e sotto-delegati (ufficio che nelle campagne possono assumere i Parroci, i maestri, i segretari comunali ecc.), ogni emigrante troverà a sé vicino una persona di fiducia la quale potrà consigliarlo con perfetta cognizione di causa. I delegati e sotto-delegati a loro volta, mediante i Comitati, e questi per mezzo del Comitato centrale, ricevono e chieggono istruzioni, notizie ed informazioni attinte alle fonti più sicure, e soprattutto per mezzo dei missionari stabiliti in America, in guisa da poterne autenticare la verità. Oltre a ciò i Comitati provveggono per ottenere all’Opera la somministrazione dei mezzi che le sono indispensabili, coadiuvati in questo da Comitati composti di signore fra le più distinte, come a Torino, a Milano ecc”.

527) 18.11.1891 Corrigan a P. Astorri – Lo ringrazia dell’appoggio dato alla S. Raffaele di New York e lo nomina rappresentante a Boston della S. Raffaele di New York.

Giudizio elogiativo di Bandini su Villeneuve. Bandini invitato dal Governo di Washington a partecipare a riunioni concernenti l’immigrazione italiana. Chiede l’appoggio delle Parrocchie scalabriniane in favore della Missione al porto.

528) 27.11.1891 Rapporto di Bandini (da New York) a Scalabrini – In una lunga lettera di sei pagine Bandini ringrazia Scalabrini per la sua lettera del 26 ottobre u. s. Gli scrive che Villeneuve, dovendosi di nuovo recare in Italia per Natale, potrà venire a Piacenza per informarlo su tante cose “*importantissime*” riguardanti l’emigrazione. Ha parole di alto elogio per Villeneuve e la conferenza da lui tenuta a Roma sull’emigrazione. Lo stesso Mons. De Concilio ne fu ammirato. “*Egli è uomo capacissimo e stimato. Conosce Roma e la nostra questione americana – italiana meglio di molti nostri Padri [...] Il P. Villeneuve, non dubito, farà un gran bene alle nostre missioni. La sua capacità, la conoscenza dei luoghi e delle persone e lo zelo che mostra per la nostra causa sono per me una buona garanzia*”. Dice di avere studiato diversi progetti di colonizzazione (particolarmente uno riguardante New Orleans) e di averli tutti rifiutati per scarsa affidabilità da parte dei proponenti e per non mettere a rischio l’avvenire dei migranti. Comunica a Scalabrini il frutto dei suoi contatti col capo della commissione americana sull’emigrazione, il Signor N. Cross, che fu capo della spedizione che venne in Italia e si fermò soprattutto nel Napoletano. E’ stato invitato a un colloquio a Washington al Ministero delle Finanze da cui dipendono tutti gli uffici che hanno rapporti con l’emigrazione. Chiede a Scalabrini che inviti le diverse parrocchie tenute dai nostri Missionari perché appoggino la Missione al porto, sprovvista di ogni entrata. Solo la parrocchia di Boston l’ha fatto. Le spese da sostenere da parte della Missione al porto sono elevate. Né potrà farlo quando pure avrà aperto l’ospizio progettato. L’Istituto Italiano di New York, di ispirazione fra-massonica, fa di tutto per intralciare l’attività della S. Raffaele. Si diffonde nel descrivere l’attività dei Protestanti tra le comunità italiane (una media di 500 poveri italiani sono mantenuti nei loro collegi) e i pericoli per i 100.000 italiani di New York. Invoca un intervento forte e efficace da parte del Papa e di Propaganda Fide a sostegno delle opere a New York. Scriverà più ampiamente a Volpe Landi e a Scalabrini sulla situazione. Se non si interviene teme una bancarotta delle nostre Opere in questa Diocesi.

529) 1891 “*Avvertimenti*” per gli Italiani che vogliono emigrare negli Stati Uniti. (Senza data, da situarsi nell’autunno 1891). Il testo è stato redatto da P. Bandini.

Bandini riassume in inglese gli scritti di Scalabrini sull’emigrazione per il Governo di Washington.

530) 28.11.1891 Bandini (da New York) a Scalabrini_ - Lettera confidenziale. Il Ministro del Tesoro ha un piano di creare una Commissione speciale per reprimere i soprusi a cui gli emigranti vanno

incontro. Bandini ha postillato in inglese due testi di Scalabrini e ne ha fatto dono al Ministro attraverso il suo segretario. Riferisce che il lavoro di Scalabrini è molto apprezzato dai legislatori americani.

- 531) 1891 Appunti di Bandini sui vantaggi spirituali che godono gli iscritti alla S. Raffaele di New York. (Senza data, da situarsi nell'autunno 1891).
- 532) 01.12.1891 Volpe Landi a Bandini.

Villeneuve ritorna in Italia. Bandini si rammarica dello scarso appoggio che riceve dalle parrocchie. Chiede personale a Scalabrini.

- 533) 07.12.1891 P. Bandini a P. Rolleri. Gli comunica che Villeneuve è partito per l'Italia il 21.11.u.s. *“Alla missione al porto si lavora molto ma mancano fondi. Ho mandato le lettere ai preti dei quali lei lasciò la lista; ma finora fanno i sordi. Mi sembra che se tutte le case nostre concorressero per tre anni con una elemosina di 5 o al più di 10 dollari al mese l'affare sarebbe assicurato. E mi parrebbe si sarebbe dovuto fare; considerando che quelli che stanno all'emigrazione non possono vivere con incerti di messe, funerali, battesimi e matrimoni che non possono avere per l'ordinario. I preti polacchi hanno capito bene la posizione ed hanno sciolta bene la questione. Noi quando la scioglieremo?”* Gli ricorda la promessa di Scalabrini che gli avrebbe inviato presto in aiuto D. Carlo Bertorelli.
- 534) 14.12.1891 Volpe Landi a Bandini. Risponde alla sua lettera del 29 ottobre. Gli invia un certo numero di tessere di raccomandazione per gli emigranti. Gli annuncia che, col gennaio prossimo si sarebbe aperto il nuovo ufficio a Genova dell'Associazione di Patronato e che durante l'anno '92 si sarebbero pure aperti gli uffici a Napoli e a Palermo. Scalabrini avrebbe tenuto diverse conferenze in varie città, tra cui *“anche Palermo e in altri luoghi della Sicilia. Purtroppo la nostra emigrazione si dirige a preferenza nel Brasile ove è chiamata e allettata dal viaggio gratuito. Speriamo che costituiti i Comitati a Napoli o in altre città del Mezzogiorno si possa giovare anche di più agli emigranti negli Stati Uniti”*.
- 535) 17.12.1891 Zaboglio a P. Bandini. Gli invia la somma di 750 dollari offerta per la S. Raffaele da due coniugi del South Dakota. Gli dà il loro indirizzo perché li possa ringraziare.
- 536) 18.12.1891 L. Olivi a Scalabrini. Ringrazia Scalabrini per i suoi scritti che gli ha fatto pervenire sull'emigrazione. E' molto lieto nell'apprendere che intende prossimamente recarsi a Treviso, la

sua città natale, e vorrebbe che essa si mostrasse degna dell'accoglienza che merita la sua santa causa per gli emigranti. Gli raccomanda la famiglia, in particolare un suo bambino ammalato.

Insistenza di Villeneuve su Scalabrini perché intervenga presso Leone XIII contro l'invasione irlandese nel governo della Chiesa negli Stati Uniti.

- 537) 20.12.1891 Villeneuve a Scalabrini – Villeneuve sollecita nuovamente Scalabrini ad indirizzarsi direttamente a Leone XIII per sottolineare il dominio esercitato dall'elemento irlandese negli Stati Uniti.
- 538) 23.12.1891 Nasce a Genova un ufficio di informazioni e d'assistenza del Patronato di Piacenza vicino alla Chiesa di S. Giovanni di Pré in Piazza della Commenda: ad esso potevano rivolgersi gli emigranti, muniti di tessere di raccomandazione dello stesso Comitato, per ottenere “*gratuitamente consiglio, assistenza e aiuto*”. Ne dà notizia nella stessa data *Il Progresso*, giornale liberal democratico sotto il titolo “*Per gli Emigranti*”. Commentando questa nuova istituzione, il giornale scrive che è la prima volta che in Italia sorge una istituzione con tale finalità e che una “istituzione così utile, così necessaria e così lodevole la dobbiamo nientedimeno che ai clericali! Il presidente dell'Associazione di Patronato è il Marchese Volpe Landi, un clericalone di quattro cotte, e si sa che è anima di essa è il Vescovo di Piacenza, Monsignor Scalabrini”.
- 539) 27.12.1891 Mons. Ghilardi Arcivescovo di Lucca a Scalabrini. Ricambia gli auguri natalizi. Gli comunica la lieta notizia ricevuta dal Prof. Toniolo dell'intenzione che Scalabrini ha di tenere una conferenza in favore della causa degli emigrati in America “*abbandonati a se stessi*”. Ha raccomandato molte volte ai suoi fedeli l'opera santa iniziata da Scalabrini ma intende ora raccomandarla nuovamente in occasione della sua venuta a Lucca.
- 540) Gennaio 1892 P. Carlo Bertorelli (dalla Missione al porto di New York) a P. Rolleri. Non ha scritto prima perché ammalato. Scrive d'aver fatto un pessimo viaggio. Non pensa di avere la salute necessaria per fare il lavoro al porto di New York con P. Bandini. Si mette, tuttavia, nelle mani di Dio.

Il Card. Gibbons ringrazia Leone XIII per il modo con cui ha favorito la soluzione Della questione del Memoriale di Lucerna.

541) 14.01.1892 Card. Gibbons (da Baltimora) al Papa – Lettera in latino di ringraziamento per l’Opera di Leone XIII, in riferimento all’Enciclica *Rerum Novarum*, dai contenuti sociali tanto importanti per gli Stati Uniti. Lo ringrazia per la saggezza con cui aveva trattato la questione del Memorandum di Lucerna che ha toccato da vicino la Chiesa americana.

Bandini informa Scalabrini e Volpe-Landi dei suoi rapporti con il Governo degli Stati Uniti.

542) 15.01.1892 Bandini (da New York) a Scalabrini - E’ arrivato a New York il nuovo Padre (P. Carlo Bertorelli) che gli è stato inviato in aiuto per l’attività della S. Raffaele. E’ ancora un po’ spaesato; pensa che andrebbe incoraggiato perché è un buon soggetto e può far bene al Barge Office al porto. E’ stato di recente dal Ministro delle Finanze a Washington. Scrive che diversi testi degli Opuscoli suoi sull’emigrazione italiana e gli avvisi agli emigranti inviati al Volpe Landi sono stati incorporati nella relazione inviata dalla Commissione ad hoc al Governo. Invierà presto altre informazioni a Volpe Landi.

Bandini propone a Scalabrini di mandargli in aiuto il missionario polacco P. Chmielinski. Per le sue conoscenze linguistiche gioverebbe molto alla Missione al porto.

543) 03.02.1892 Bandini a Scalabrini. Comunica a Scalabrini che P. Bertorelli non è adatto a lavorare alla Missione al porto e certo non può supplirlo in sua assenza. Si è dovuto recare a Boston per formare una sezione della S. Raffaele in quel porto e non ha potuto incaricare Bertorelli di andare, in sua vece, nemmeno una volta sola per sostituirlo allo sbarco degli emigranti. Bertorelli stesso dice di non essere inclinato a un simile lavoro. E’ una disillusione per lui e sarà un danno maggiore per gli emigrati, il cui arrivo nella primavera prossima è previsto molto numeroso. Chiede a Scalabrini di provvedere alla sua sostituzione, soprattutto per avere un aiuto nell’accoglienza al porto. Colui che verrà, dovrebbe essere esonerato dai servizi parrocchiali. *“Noi abbiamo bisogno di tutto il tempo per assistere agli emigranti e disimpegnare il nostro ufficio. Mi viene detto che il polacco (si riferisce a P. Chmielinski n.d.r.) verrebbe volentieri. Se egli ha buona volontà, e non velleità, conoscendo egli varie lingue farà del gran bene. Ma, bisognerà fare patti chiari – amicizia lunga”*.

544) 04.02.1892 P. Bertorelli a P. Roller. Dice d’aver scritto a Scalabrini perché le muti la destinazione missionaria. Né il suo fisico né il suo morale gli permettono di rimanere alla Missione al porto di New York.

Volpe-Landi incontra Villeneuve a Piacenza. Lo sviluppo dell'Associazione è molto lento. Mancano personale e risorse economiche.

545) 22.02.1892 Volpe Landi a Bandini – Ha incontrato Villeneuve di cui Bandini gli aveva annunciato l'arrivo con lettera del 3 c. m. Non ha avuto però da lui le informazioni dettagliate che si aspettava. Spera quindi di ottenerle in seguito quando P. Bandini sarà più libero dalle occupazioni. E' doloroso dirlo, ma l'Associazione si sviluppa molto lentamente. *Mancano personale e risorse finanziarie.* Spera che le previste conferenze a Palermo e a Napoli di Scalabrini possano far avanzare le cose.

546) 27.02.1892 Minuta di lettera in latino di Leone XIII al Card. Gibbons in risposta alla sua del 14.01.1892, nella quale formula auspici per lui e per la Chiesa negli Stati Uniti.

Volpe Landi chiede al Ministero degli Esteri appoggio per la costituzione di Comitati di Patronato in America.

547) 14.03.1892 Il Ministero degli Affari Esteri a Volpe Landi – Il Ministero risponde ad una prima lettera inviata da Volpe Landi il 19.01.1892 che aveva chiesto al Ministero di raccomandare ai Consoli d'America i rappresentanti della Società Italiana di Patronato per l'emigrazione ed in particolare al Console Generale di New York la S. Raffaele di quel Porto, e ad una seconda lettera del 23.02.1892 in cui Volpe Landi chiedeva di interessare i Consoli in Argentina e in Brasile per conoscere in quali Stati sarebbe stata opportuna l'istituzione di Comitati di Patronato e quali connazionali colà residenti avrebbero potuto essere inviati a far parte dei Comitati medesimi. A queste domande il Ministro risponde che per quanto concerne New York, i rapporti tra il Consolato e P. Bandini sono sempre stati improntati alla "massima benevolenza" e che comunque ha scritto al Console Generale di New York, raccomandandogli "di tener vivo e rafforzare, se è possibile, il buon accordo esistente" e che, per quanto concerne la seconda domanda aveva dato istruzioni ai Consoli di Rio de Janeiro, San Paulo, Porto Alegre, Buenos Aires e Rosario e che gli avrebbe comunicato il tenore delle risposte che gli sarebbero pervenute.

548) 18.03.1892 Volpe Landi a Bandini – Gli comunica per sua conoscenza e norma copia della lettera del 14.03.1892 ricevuta dal Ministero degli Esteri.

Bandini invita Volpe Landi a sensibilizzare i parroci dei luoghi di partenza.

549) 23.03.1892 Bandini (da New York) a Volpe Landi – E' necessario far conoscere di più l'Associazione di Patronato perché gli emigranti siano istruiti prima di partire dai loro parroci e si evitino imbrogli e soprusi da parte degli agenti dell'emigrazione. Tra quelli che sbarcano a New York, provenienti anche dalla stessa Piacenza, nessuno sa dell'esistenza dell'Associazione di Patronato. I Tedeschi arrivano tutti con il biglietto sul cappello della S. Raffaele tedesca e nessuno osa fermarli. Anche P. Bandini vorrebbe prendere una casa dove alloggiare e servire pasti a piccolo prezzo per gli emigranti italiani, come fanno i Tedeschi, e con il ricavato di questa attività poter stipendiare qualche agente dell'Associazione che accompagni durante il viaggio transoceanico gli emigranti e li istruisca sul dove indirizzarsi a New York.

Toniolo è soddisfatto del nuovo Statuto dell'Associazione di Patronato. Chiede a Scalabrini una monografia sull'emigrazione da presentare al 1° Convegno Cattolico di Scienze Sociali di Genova.

550) 30.03.1892 Toniolo (da Pisa) a Scalabrini – Ha ricevuto il nuovo Statuto in cui ha visto integrate le sue proposte e ne è molto contento. E' d'accordo sull'aggiunta che riguarda l'assistenza anche a persone di altre confessioni. Toniolo è profondamente in accordo con Scalabrini. Lo invita al 1° Congresso di Scienze sociali cattoliche di Genova, pregandolo di preparare una monografia ("*breve ma succosa come Ella sa fare*") per inserirla negli Atti. Ha letto quella preparata per l'Esposizione di Palermo. Gli chiede di farne una analoga. Al Congresso spera partecipi pure Mons. Cagliero dall'Argentina.

Volpe-Landi chiede statistiche dettagliate a Bandini sugli immigrati italiani che arrivano ai porti americani.

551) 02.04.1892 Volpe Landi a Bandini – La Società farmaceutica cooperativa di Milano è disposta a vendere all'Associazione – a prezzo di costo - tutti i medicinali che sarebbero richiesti da essa, al fine di agevolare i nostri emigrati in America. Volpe Landi chiede a P. Bandini quali sono le malattie più frequenti tra gli emigranti al fine di scegliere i medicinali relativi e quali sono le tariffe di vendita degli stessi negli Stati Uniti al fine di confrontare i vantaggi che si realizzerebbero.

Gli chiede inoltre, al fine di fare una pubblicazione di un Opuscolo a diffusione nazionale, le statistiche particolareggiate concernenti gli emigrati che arrivano negli Stati Uniti (al porto di New York o altri porti): da quali porti italiani e stranieri provengono, da quali province d'origine provengono, con quali Compagnie di navigazione compiono il trasporto, in quali occupazioni hanno trovato più facile accesso gli emigrati che si sono rivolti al *Labour Bureau* e a quali condizioni di salario per le singole professioni.

Circolare di Volpe-Landi ai Vescovi Italiani. Diffusione nella stampa della lettera inviata da Bandini.

552) 08.04.1892 Volpe Landi ai Vescovi Italiani dell'Italia Settentrionale – Amara considerazione della scarsa incidenza dell'Opera nel dirigere il movimento migratorio, a causa della poca collaborazione dei Vescovi e del Governo. Nella Circolare Volpe Landi inserisce quasi integralmente la lettera ricevuta da P. Bandini del 23.03.1892.

553) 13/14.04.1892 Volpe Landi pubblica la stessa lettera di P. Bandini del 23.03.1892 sull'*Amico del Popolo* (in prima pagina), integrandola in un ampio articolo ove illustra l'attività del Comitato Centrale del Patronato e dell'ufficio speciale alla assistenza al porto di imbarco di Genova (posto a Piazza della Commenda, S. Giovanni di Pré, n. 9 rosso). Informa che i Comitati di Patronato già creati distribuiscono tessere di raccomandazione agli emigrati per ottenere assistenza al porto di imbarco a Genova e a New York. Ma questa attività pur essendo positiva è del tutto insufficiente. *“Malgrado la buona volontà nostra abbiamo potuto fin qui esercitare in misura limitatissima l'opera di assistenza, causa la mancanza di corrispondenza al nostro invito per parte delle persone che pure riconoscono l'importanza sociale ed anche nazionale dell'Associazione di Patronato per gli emigranti”*.

“Una delle cause di siffatta apatia, continua Volpe Landi, è l'opinione generale che l'emigrazione italiana, soprattutto dell'Alta Italia si rivolga esclusivamente al Brasile e all'Argentina mentre la nostra Associazione per ora può giovare soltanto per gli emigrati negli Stati Uniti”.

Volpe Landi smentisce questa opinione, scrivendo che in meno di un anno nel solo porto di New York sono sbarcati oltre 75.000 Italiani, dei quali circa 30.000 dell'Italia settentrionale, provenienti dall'Italia direttamente, dalla Francia e anche dal Brasile. *“Abbiamo fiducia, conclude Volpe Landi, di poter in seguito costituire Comitati anche in Brasile e Argentina”*. Comunica infine che dal 1° gennaio 1892 l'ufficio del Comitato

Centrale è stabilito al pian terreno del Vescovado ove un incaricato è disponibile nell'orario d'ufficio.

- 554) 15.04.1892 Volpe Landi a Bandini – Gli scrive della pubblicità che ha dato attraverso la stampa alla sua lettera del 23 marzo u. s. Invia copia dei giornali che l'hanno pubblicata a lui e ai Comitati di Patronato locali di Milano, Firenze, Torino, Genova, Roma, Lucca e Treviso con preghiera di far riprodurre il brano della lettera di Bandini con alcune righe di commento. Gli comunica che dopo Pasqua Scalabrini si recherà per tenere conferenze a Lucca e a Livorno, a maggio a Palermo ove si sta costituendo un Comitato di Patronato [è il Comitato della Società di S. Michele che verrà promossa dal marchese Spedalotto]. Gli chiede ancora, nel tempo che ha a sua disposizione, di inviargli le statistiche dettagliate già richieste con lettera del 2.04.1892.
- 555) 22.04.1892 Bandini a Rolleri. Non sa rendersi conto come lo si lasci solo e come non si provveda la città di New York in modo più adeguato di personale missionario. P. Morelli è da solo con P. Gastaldi ed ha non meno di 20.000 parrocchiani, P. Vicentini da solo con una popolazione dai 12 ai 16.000. A New York con i sobborghi abbiamo più di 150.000 italiani. Gli comunica che il giorno prima il Senato dello Stato di New York ha approvato una legge che istituisce festa civile per tutto lo Stato il 12 novembre, giorno dello sbarco di Cristoforo Colombo nelle Americhe.
- 556) 23.04.1892 Rampolla al Principe Carlo d'Isemburg. Minuta di risposta del Card. Rampolla alla lettera collettiva indirizzata a lui dai Responsabili della diverse Associazioni europee della S. Raffaele, datata Novembre 1891. Rampolla indirizza la risposta al Principe Carlo d'Isemburg. Dice di aver sottoposto la lettera a Leone XIII che si compiace delle loro buone intenzioni e della loro docilità alle disposizioni dei Vescovi e della S. Sede in riferimento alla cura religiosa degli immigrati.

Si costituisce a Lucca il Comitato locale dell'Associazione di Patronato.

- 557) 25.04.1892 *Il Telegrafo* di Lucca – A seguito della Conferenza di Scalabrini del 25.04.1892, alla presenza di Scalabrini stesso, si costituisce a Lucca, il 26 aprile 1892, il Comitato definitivo del Patronato per gli emigrati.
- 558) 04.05.1892 Eugenio Sartori (da Milano) a Scalabrini – Si presenta come “un umile quanto antico favoreggiatore delle classi povere, specie contadine” e data la sua lunga esperienza in America (soprattutto in Brasile), sottopone a Scalabrini la sua analisi del problema emigratorio e dà diversi suggerimenti pratici all'Associazione di

Patronato per il raggiungimento dei suoi scopi. Già in contatto con Scalabrini, a cui aveva inviato precedentemente il n. 379 del periodico “*Le Brésil*”, gli invia, in allegato, il numero successivo.

Programma di conferenze di Scalabrini a Napoli, Palermo, Livorno.

559) 4/5-05.1892 L’*Amico del Popolo* informa in un comunicato che Scalabrini è partito per Napoli, da dove proseguirà per Palermo, invitato a tenervi una Conferenza ed insediarvi un Comitato dell’Associazione di Patronato per l’emigrazione. Probabilmente anche a Napoli terrà una Conferenza di ritorno da Palermo avendo il “*Circolo per gli interessi di Napoli*”, presieduto dal Marchese di Sanguineto, offerto la sua opera per fondare un Comitato dell’Associazione di Patronato. Parlerà inoltre a Livorno e a Pisa per invito ricevuto in quelle due città.

Attività di Villeneuve per la diffusione dell’Associazione di Patronato.

560) Maggio 1892 Villeneuve a Scalabrini - Villeneuve si interessò in particolare nel maggio 1892 del comitato San Raffaele di Firenze e della presenza di una missione ai porti di Napoli, Palermo e Genova. Da una lettera indirizzata da Villeneuve a Scalabrini l’11.08.1892, risulta che Villeneuve intendeva pubblicare prima della fine dell’anno un suo studio sulle emigrazioni italiane in America in occasione del centenario colombiano. Villeneuve partecipò inoltre, in rappresentanza di Scalabrini, a diverse riunioni dei Congressi cattolici tra cui quello di Lodi del 1892.

Scalabrini tiene una conferenza a Palermo.

561) 09.05.1892 *Il Corriere di Palermo* commenta la Conferenza di Scalabrini riferendosi all’invito e all’appello vivo di Scalabrini che “*anche a Palermo sorga presto un Comitato che cooperi alla buona riuscita dell’impresa, tanto più che noi mandiamo ogni anno tante migliaia di figli nostri in quelle lontane terre*”. Una riunione è indetta per il 10.05 da cui il giornale si augura che possa venire un Comitato di persone che “*sentano veramente la carità e non ne facciano solo vana pompa, perché l’idea di Scalabrini risponde a un bisogno vero e sentito e merita di essere coltivato con intelletto d’amore ed entusiasmo*” (Ripubblicato dall’*Amico del Popolo* del 14-15 maggio 1892).

Relazioni tra Scalabrini e il Marchese di Sanguineto per l’apertura a Genova di un Comitato Locale e per tenervi una conferenza sull’emigrazione.

- 562) 10.05.1892 Il Marchese di Sanguinetto (da Napoli) a Scalabrini – Ha riferito all’Arcivescovo di Napoli dell’incontro avuto con Scalabrini e della sua proposta di aprire a Napoli un comitato locale dell’Associazione di Patronato per l’emigrazione. L’Arcivescovo gli ha comunicato che già dal 1883 lui stesso aveva costituito a Napoli una Commissione di Patronato, che era già in comunicazione con l’Arcivescovo di New York, composta da vari Ecclesiastici e Laici. Secondo l’Arcivescovo detta Commissione svolgeva regolarmente il suo lavoro. Quindi non era necessario fondare un altro Comitato. L’Arcivescovo però “acconsentì di gran cuore” alla proposta di Scalabrini di tenere a Napoli una conferenza sull’emigrazione. Gli propone una data dopo il 22 maggio. Per l’organizzazione si avvarrà della collaborazione del suo Circolo.
- 563) 11/12.05.1892 *La Sicilia Cattolica* e *La Campania Sacra* riportano l’eco della Conferenza tenuta da Scalabrini a Palermo, l’8 maggio 1892 in occasione dell’Esposizione in quella città.
- 564) 15.05.1892 Lettera in latino del Card. Ledochowski agli Ordinari degli Stati Uniti circa la elezione dei Vescovi. In risposta alle lettere di Rampolla del 15.06.1891 e del 4.07.1891 al Card. Simeoni (nel frattempo deceduto) e in riferimento alla lettera di Rampolla al Card. Gibbons, Propaganda Fide conferma che non si debba modificare la prassi finora seguita nella nomina dei Vescovi negli Stati Uniti.
E’ una risposta anche alle questioni sollevate dal Memoriale di Lucerna. Al fine di evitare le divisioni e pretese dei singoli gruppi nazionali presenti negli Stati Uniti, ad ogni occasione di sede vacante o di provvisione di seggio episcopale Propaganda Fide ribadisce la necessità di dissociare il criterio della nazionalità nelle nomine episcopali.

Colbacchini accetta la proposta di Volpe-Landi di diventare corrispondente dell’Associazione di Patronato per il Brasile.

- 565) 15.05.1892 Colbacchini (da Corityba) a Volpe Landi – Invitato da Volpe Landi a farsi corrispondente dal Brasile dell’Associazione di Patronato (forse anche per concretizzare l’interesse dell’Associazione verso l’emigrazione nel Sud America) Colbacchini scrive: “*Dò la mia adesione piena e operosa alla Società di Patronato e forse niuno più di me, può vantare il pregio e la necessità di questa Istituzione e darvi miglior impulso. Potrò darle indicazioni le più esatte sullo stato presente e sull’avvenire di queste colonie italiane e così verrò a fare un po’*”

di chiaro fra le tenebre che dominano in Italia circa l'emigrazione in questo Brasile”.

Promette al Volpe Landi l'invio di altre relazioni regolari. Per intanto si limita a sconsigliare l'emigrazione per gli Stati del Nord del Brasile, compreso quello di rio de Janeiro per ragioni climatiche. Sconsiglia l'emigrazione nelle fazendas dello Stato di S. Paolo e quella verso S. Caterina, sprovviste di mezzi di comunicazione. Il Rio Grande do Sul, pur essendo “ferace e salubre” ha scarse vie di comunicazione. Da evitare, infine il litorale del Paranà e dirigersi invece nel Paranà superiore.

566) 18.05.1892 P. Bandini a P. Zaboglio. Insiste sull'aiuto di un Confratello alla Missione al porto. Tanto più che ora deve mettere in ordine il Labour Bureau nella stessa sede di quello Tedesco e Irlandese, ma indipendente da loro.

Proposte del Comitato Locale di Firenze e di Villeneuve a Scalabrini.

567) 19.05.1892 Card. Bausa (da Firenze) a Scalabrini – Proposte del Comitato di Firenze: 1°. Mandare un missionario nei porti di Genova, Napoli e Palermo per l'accoglienza, i consigli agli emigranti e l'accompagnamento durante il viaggio; 2°. Proporre nell'anno centenario di Cristoforo Colombo, la creazione di un monumento vivente in suo onore, raccogliendo offerte per l'Istituto Cristoforo Colombo fondato a Piacenza da Scalabrini. La proposta era stata formulata da Villeneuve e presentata al Comitato di Firenze da Schiaparelli. Il Comitato condivideva all'unanimità la proposta di questa sottoscrizione nazionale che sarebbe stata ben accolta da ogni città italiana, ad eccezione di Genova, Napoli e Palermo. A queste città si sarebbe potuto proporre – per ridurre l'opposizione – di conservare il raccolto della sottoscrizione per i Comitati locali di Patronato e i loro progetti. Per esempio, a Genova, per aprire un Asilo di accoglienza per gli emigranti in attesa di imbarco.

568) 28.05.1892 Bandini a Zaboglio.

569) 29.05.1892 Articolo di Bandini sul “Cristoforo Colombo”: Ufficio del lavoro della Società Italiana S. Raffaele. (Cfr. Stibili, p. 123).

Proteste vivaci di Cahensly presso la Segreteria di Stato per la malafede nei confronti delle intenzioni della S. Raffaele Tedesca.

570) 31.05.1892 Cahensly (da Berlino) a Rampolla – Risponde alla lettera che Rampolla ha indirizzato al Principe Carlo d'Isenburg Birstein del 23.04.1892. E' lieto perché ha sottoposto a Leone XIII il

documento che i rappresentanti delle Società S. Raffaele europee gli avevano inviato ma è del tutto spiacente che negli Stati Uniti si continui a discutere in tono aggressivo contro queste stesse Associazioni. Fa riferimento in particolare al Senatore del Minnesota, Davis, che lo ha accusato in Senato di volere “denazionalizzare” gli Stati Uniti e ad un articolo apparso il 22 maggio sul *Moniteur de Rome* che riprende quasi verbalmente queste accuse. L’articolo, scrive Cahensly, è stato senz’altro ispirato dall’Arcivescovo Ireland, contro il quale Cahensly protesta vivacemente. Insiste sulla malafede di parte dell’opinione pubblica americana nei riguardi delle sue intenzioni e dell’Associazione tedesca.

Rinvio della conferenza di Scalabrini a Livorno.

571) 4/5.06.1892 L’*Amico del Popolo* riferisce che le Conferenze che Scalabrini avrebbe dovuto tenere a Livorno il 29.05 e a Pisa il 26.05 sono state differite per indisponibilità del Vescovo e che esse sono rinviate nell’autunno prossimo. La conferenza di Livorno venne rinviata anche per disposizione della Prefettura che si è dichiarata incapace di assicurare l’ordine in caso di una conferenza pubblica.

Bandini critica la distribuzione dispersiva di missionari negli Stati Uniti.

572) 11.06.1892 Bandini a Zaboglio. Non riesce a capacitarsi come mai mentre gli italiani a New York costituiscono “*nove decimi del milione circa di Italiani residenti negli Stati Uniti, invece di concentrare il personale missionario a New York si sparpagliano i soggetti: 1) lontano; 2) dove sono pochi italiani; 3) dove talvolta i Vescovi non ci vedono di buon occhio; 4) dove non si può trovare mezzi; 5) con soggetti non capaci etc. etc. Vorrei che Mons. Scalabrini restasse un 6 mesi in America ed avrebbe un’esatta idea di questa e tante altre cose che è inutile scrivere*”.

Scalabrini e Bandini ricevono un premio per la loro attività dalla Giuria della Esposizione di Palermo.

573) 15.06.1892 L’*Amico del Popolo* - Volpe Landi comunica al quotidiano di Piacenza la premiazione accordata a Mons. Scalabrini e a P. Pietro Bandini da parte della Giuria dell’Esposizione di Palermo. A P. Bandini la Giuria ha conferito anche un premio di 500 £.

574) 15.06.1892 Volpe Landi a Bandini – Ha ricevuto la lettera del 28 maggio u. s. Gli chiede che effetto abbia fatto la lettera di raccomandazione inviata dal Ministro degli Esteri al Console Generale, Comm.

Riva. Gli comunica la premiazione deliberata dalla Giuria per la Sezione Previdenziale e di Beneficenza dell'Esposizione di Palermo, sia per Mons. Scalabrini sia per lui a motivo della sua attività al porto di New York. Gli chiede con una certa urgenza l'invio della relazione promessa sull'attività compiuta al porto di New York. La relazione gli sarebbe molto utile per utilizzarla e pubblicizzarla al prossimo Congresso Geografico Italiano e al Congresso di Studi Sociali che si sarebbero tenuti a Genova nel prossimo settembre, entrambi trattanti anche il tema dell'emigrazione, ai quali Volpe Landi avrebbe partecipato.

575) 17.06.1892 Mangot a Bandini. Gli comunica, che l'Esposizione di Palermo ha assegnato un premio di 500 lire all'Associazione di Patronato e un diploma a Scalabrini e a lui. (cfr. Stibili, p. 82).

Richiesta di Volpe-Landi a Colbacchini di costituire una sezione italiana della San Raffaele nei principali porti di sbarco in Brasile.

576) 21.06.1892 Volpe Landi a Colbacchini – Verrà data pubblicità alle notizie inviate dal Brasile, sui giornali e nei Congressi. Sarebbe utile formare anche in Brasile una sezione della S. Raffaele italiana, che sia presente soprattutto nei porti principali di sbarco (Rio de Janeiro e Santos), come si è fatto a Genova e a New York e Comitati di Patronato anche negli Stati dello Spirito Santo e del Paranà e dove si insedieranno i futuri Missionari inviati da Scalabrini. Gli chiede materiale d'informazione per il prossimo Congresso previsto a Genova in Settembre 1892.

Relazione di P. Colbacchini e di P. Bandini a Volpe Landi.

577) Giugno 1892 Colbacchini (da Corityba) a Volpe Landi – Gli invia la relazione promessa nella lettera del 15.06.1892 sulle colonie italiane per informazioni e opportuna direzione del Comitato di Patronato di Piacenza. Descrive soprattutto le situazioni negli Stati di S. Paolo, Paranà, Santa Caterina e Rio Grande do Sul. La relazione viene fatta pubblicare, parte sull'*Amico del Popolo* del 3-4 agosto 1892 (due colonne del bisettimanale) e parte sull'*Amico del Popolo* del 6-7 agosto 1892. Quest'ultima parte è riservata soprattutto al Paranà (due colonne e mezza). Colbacchini resta a disposizione di Volpe Landi per ogni ulteriore richiesta di informazioni.

578) Luglio 1892 Bandini a Volpe Landi – Gli invia la relazione da lui richiesta sul primo anno di attività della S. Raffaele di New York, dal 1° luglio 1891 al 30 giugno 1892.

579) 14.07.1892 Bandini a Mangot. Ha ricevuto il bozzetto con l'immagine di S. Raffaele. Gli piace e ne comanda 50.000 dandogli istruzioni delle didascalie da stampare sulle tessere.

Volpe-Landi rinnova l'invito a P. Bandini di inviargli dati dettagliati sull'emigrazione in USA da presentare al Congresso Geografico di Genova.

580) 25.07.1892 Volpe Landi a Bandini – Risponde alle due lettere ricevute (non ne indica la data) a cui non poté rispondere perché ammalato. Lo ringrazia delle informazioni datigli sui suoi rapporti con il Console Riva. Gli raccomanda di comunicargli, in forma prudente, le informazioni che gli ha richiesto il Comm. Bodio intorno all'*Italian Home*, di cui aveva già fatto domanda nella precedente lettera del 13 giugno ("se non erro"). Gli ricorda ancora che nel settembre prossimo si sarebbe tenuto il Congresso Geografico in cui lui sarebbe intervenuto per trattare dell'emigrazione. Gli occorre quindi dati statistici dettagliati. Converrebbe che gli arrivassero i dati entro agosto. Gli chiede pure l'invio della lettera promessa nella sua precedente del 3 corrente nella quale gli avrebbe parlato diffusamente dell'Ospizio di S. Raffaele e della Casa Parrocchiale aperta a New York per dare pubblicità a mezzo stampa delle due iniziative.

Progetto di Scalabrini d'inviare P. Zaboglio in Brasile per studiarvi le condizioni d'impianto dell'Associazione di Patronato.

581) 27.07.1892 Volpe Landi a Colbacchini (a Corityba, Paranà) – Risponde ad una sua lettera precedente del 3.05.1892. Chiede notizie specifiche di carattere statistico, sulla Comunità italiana di Curityba e del Paranà. Gli comunica che Scalabrini ha intenzione di inviare in Brasile P. Zaboglio per studiare il progetto di impianto in Brasile dell'Opera di Patronato.

582) 30.07.1892 Mangot a Volpe Landi – Mgr. Vescovo è arrivato, ma ripartirà la sera stessa per S. Polo, per unire in matrimonio sua sorella Luisa con un signore di Como. La settimana prossima Scalabrini si occuperà della supplica collettiva da presentare al Card. Simeoni tramite il Card. Bausa e da far firmare da diversi Cardinali e Arcivescovi per una Colletta nazionale annuale in favore dell'Opera per l'emigrazione.

Bandini invia a Volpe-Landi la relazione sull'operato della S. Raffaele di New York

583) 30.07.1892 Bandini a Volpe Landi – In risposta alla domanda di informazioni del 15.06.1892 Bandini invia a Volpe Landi la Relazione datata 30.07.1892 sull'operato dell'Associazione di Patronato per l'Emigrazione (1 luglio 1891 – 30 giugno 1892. Con prefazione di Volpe Landi datata 15.10.1892). Relazione pubblicata dal Comitato Centrale del Patronato di Piacenza per far conoscere la S. Raffaele di New York.

Toniolo invita Scalabrini al Congresso Scientifico di Genova.

584) 06.08.1892 Toniolo (da Pisa) a Scalabrini – Invito ufficiale al Congresso scientifico che si sarebbe tenuto a Genova il 16-19 settembre. Gli rinnova la richiesta, oltre che di un intervento sull'emigrazione, di una Monografia da aggiungere agli Atti, sulle Opere di Scalabrini (religiosa e laica). Formula la stessa domanda a Volpe Landi che potrebbe intervenire sulla storia dell'Associazione S. Raffaele. Ha chiesto l'adesione anche al Card. Gibbons e a Mons. Corrigan. Il Congresso sarà in seguito spostato dall'8 all'11 ottobre 1892.

Bandini chiede a Scalabrini che assegni P. Novati alla Missione al porto.

585) 11.08.1892 Bandini a Mons. Mangot. Parla della ripartizione delle spese delle tessere della S. Raffaele. Comunica che la parrocchia di N. S. di Pompei viene in aiuto alla S. Raffaele. Ha con sé temporaneamente alla missione al porto, P. Novati che ha manifestato il desiderio di restare con lui. Suggestisce a Mangot di convincere Scalabrini a lasciarlo con lui alla missione: *“con lui, se sarà sempre di quella volontà che ha al presente, si potrà fare molto bene per l'emigrazione italiana”*. Vorrebbe che Scalabrini formalizzasse questa destinazione, *“mettendoci il bollo sopra”*. *“Veramente nella scelta dei miei compagni io sono stato molto sfortunato”*.

Schiaparelli sollecita Scalabrini e Volpe-Landi a redigere la Lettera collettiva dell'Episcopato a Leone XIII per una colletta nazionale per le opere di Scalabrini.

586) 14.08.1892 Schiaparelli (da Firenze) a Mangot – Insiste perché Scalabrini si impegni con urgenza a preparare, con l'aiuto di Volpe Landi, i Vescovi dell'Italia del Nord, per sottoscrivere la lettera che il Card. Bausa e altri Cardinali e Arcivescovi dovrebbero inviare al Santo Padre per la Colletta nazionale per le opere di Scalabrini in occasione delle feste Colombiane. Il tempo stringe.

- 587) 17.08.1892 Mangot al Prof. Schiaparelli – Lo assicura che Scalabrini ha già inviato al Card. Bausa da cinque o sei giorni il testo della petizione e attende un cenno di risposta del Cardinale stesso.
- 588) 08.1892 Viene inviata a Leone XIII una Lettera collettiva firmata da 6 Cardinali, 7 Arcivescovi e 27 Vescovi per chiedere l'Istituzione di una Colletta Nazionale in Italia in favore dell'Opera per gli emigranti italiani.
- 589) 29.08.1892 P. Bandini a P. Rolleri. Risponde ad una sua precedente lettera in cui domandava informazioni.

Volpe-Landi comunica a Colbacchini di essersi incontrato a Torino con Mons, Cagliero e Don Lasagna per ottenere la loro collaborazione nella Costituzione delle Missioni ai porti in Sud-America

- 590) 02.09.1892 Volpe Landi a Colbacchini – Lo ringrazia delle informazioni ricevute dalla sua precedente lettera del 28.07.1892, che presto saranno diffuse a mezzo stampa. Richiede a Colbacchini il progetto completo di colonizzazione per avere un'idea del lavoro da fare e altre informazioni dettagliate concernenti il Paranà e S. Caterina.
Gli comunica che dal 17 al 25 settembre, si terrà a Genova il Congresso Geografico dove presenterà una comunicazione sul tema "*Le Missioni nei rapporti con l'espansione coloniale*". Vi parteciperà anche il Comm. Bodio. Gli ha inviato la relazione a stampa della S. Raffaele di New York e la sua relazione su "*Emigrazione, sue cause e suoi bisogni*" che distribuirà al Congresso di Scienze Sociali che doveva aver luogo a Genova dal 13 al 16 settembre e che è stato differito dall'8 all'11 ottobre. Il 1° settembre si era recato a Torino per incontrare Mons. Cagliero e Don Lasagna (Salesiani) allo scopo di ottenere l'aiuto dei Salesiani in Argentina e in Brasile, attese le difficoltà di ottenere l'aiuto dei Padri Missionari Scalabriniani. Spera che fra non molto sorgano Comitati della S. Raffaele a Rio de Janeiro, S. Paulo, Buenos Aires, Rosario e Santa Fé.
- 591) 03.09.1892 Il Prof. Olivi a Scalabrini. Gli comunica che a Treviso è sorto un Comitato per preparare la conferenza sull'emigrazione che S. E. avrebbe tenuto a Treviso. Sono lieti di accoglierla a Treviso, dalla cui provincia l'emigrazione verso l'estero è andata crescendo negli ultimi anni.
- 592) 12.09.1892 Volpe Landi a Mangot. Ha ricevuto dell'Avv. Falcone il "*Corriere di Palermo*" che riferisce intorno alla conferenza di Scalabrini a Palermo. Gli unisce una lettera del Principe Boncompagni, e suggerisce a Mons. Mangot di proporre a

Scalabrini di fermarsi a Roma, di ritorno da Napoli e di recarsi dal Principe che ha avuto un lutto in famiglia.

Volpe-Landi chiede informazioni sulla progettata visita di Scalabrini a Messina e Siracusa. E' rammaricato della cattiva organizzazione della conferenza di Scalabrini a Palermo.

593) 14.09.1892 Volpe Landi a Mangot. Ha ricevuto la sua lettera dell'11 c.m. E' dolente che la conferenza a Palermo "*sia stata così poco ben organizzata*". *Pensava che il Comitato promotore, attivo e volenteroso, avesse preso tutte le disposizioni necessarie. E a Messina e a Siracusa come è riuscita la propaganda di Mons. Vescovo? Le accludo la lettera del brano Bevilacqua di Livorno, il quale ha organizzato assai bene ogni cosa. Come vede, Mons. Franchi offre l'ospitalità e pare che aspetti una lettera di Scalabrini per essere prevenuto del suo arrivo, tanto più che a questo scopo ha differita la sua partenza. [...] A Livorno le aspettative sono grandi. Me ne scrive anche mia sorella Sansebastiani colà residente e ritengo sicuro il successo. Aspetto ulteriori notizie da Pisa: ma il 25 debbo trovarmi all'udienza del tribunale, e però non potrei partire che alla sera ed arrivare a Pisa il mattino successivo. Suppongo che dopo la conferenza, forse il 27, vi sarà adunanza e costituzione del Comitato. Accompagnerò Monsignore a Livorno. Vorrei passare anche a Lucca e fare una punta a Firenze. Il 1 giugno debbo nuovamente essere a casa*".

Abbiamo citato, quasi per intero la lettera che è una testimonianza dell'impegno febbrile che l'Avv. Volpe Landi aveva assunto per la causa del Patronato dell'emigrazione.

594) 21.09.1892 Bandini a Mangot. Gli riferisce dettagliatamente il caso di un migrante che ha cercato di aiutare a New York a trovare un lavoro da pittore. Si tratta di un caso-tipo che offre un'idea esatta del ruolo che l'ufficio informazione del porto di New York svolgeva in favore dell'emigrante e della scarsa gratitudine che ne riceve in cambio.

Volpe-Landi interviene al Congresso Geografico Italiano di Genova.

595) 22.09.1892 Volpe Landi interviene al primo *Congresso Geografico Italiano a Genova* per presentare l'opera dell'Istituto Cristoforo Colombo e dell'Associazione Nazionale di Patronato (Vedi la relazione pubblicata in estratto dagli Atti del Primo Congresso Geografico Italiano, Genova 1892, dal titolo: "*Le Missioni in rapporti con*

l'espansione coloniale". Al termine del Congresso viene approvata all'unanimità la seguente mozione presentata da Volpe Landi: *"Il Congresso Geografico Italiano, discutendo intorno ai provvedimenti da adottarsi per l'emigrazione italiana, presa notizia di quanto fu operato in parecchie regioni dell'America dai Missionari dell'Istituto Cristoforo Colombo e degli intendimenti dell'Associazione Nazionale di Patronato per gli emigranti, applaude all'iniziativa di Mons. Scalabrini, fondatore dell'Istituto stesso e fa voti affinché l'Associazione Nazionale per gli emigranti trovi nel Governo e nel Paese incoraggiamenti e aiuti per raggiungere largamente e efficacemente i propri scopi"*. (Comunicato ripreso dal *Cittadino* di Genova del 28-29.09.1892). Al primo Congresso Geografico di Genova, che aveva riunito 927 partecipanti oltre Volpe Landi, erano intervenuti Luigi Bodio, direttore della Statistica, Angelo Scalabrini, direttore delle scuole all'estero alla Consulta e Egisto Rossi che intervennero per presentare i risultati dell'indagine di cui la Società Geografica l'aveva incaricato nel 1888. Dalle indagini da lui intraprese, dichiarò Egisto Rossi, *"risultò chiara la quasi assoluta mancanza di istituzioni di patronato tra i nostri connazionali all'estero, specialmente nei porti ove maggiormente affluisce la nostra emigrazione (Vedi Egisto Rossi, Del Patronato degli emigranti in Italia e all'estero, Relazione al primo Congresso Geografico Italiano, Genova, 1892, Società Geografica Italiana, 1893).*

- 596) 27.09.1892 Volpe Landi a Mangot.
- 597) 28.09.1892 Volpe Landi a Bandini – Volpe Landi assicura Bandini che l'Associazione di Patronato si incarica di diffondere in Italia il suo Rapporto, di cui la prima edizione è già esaurita.
- 598) 03.10.1892 Il Prof. Olivi a Volpe Landi. Lo ringrazia della lettera del 30 settembre u.s. Comunica che la miglior data per la conferenza di Mons. Scalabrini a Treviso è la domenica, 30 ottobre p.v. alle ore 13 alla Chiesa di Sant'Agnesa in città. *"Il Comitato coordinatore (del quale fanno parte anche persone del partito liberale moderato) invierà in questi giorni, probabilmente domani, a Mons. Scalabrini una lettera in cui manifesta il proprio giubilo per il felice avvenimento. Lo accompagnerà il nostro Vescovo con alcune righe"*. E' interessante per comprendere il clima di riserva dell'ambiente veneto verso Scalabrini, il fatto che la lettera sia stata inviata dall'Olivi con grande riservatezza con preghiera di non dire o scrivere mai che l'invito di venir a Treviso fosse pervenuto dal Comitato stesso: *"in modo riservatissimo e affatto confidenziale devo pregarla a procurare che né Monsignor Scalabrini né altri parli o scriva mai al nostro Vescovo Mons. Apollonio di invito venuto da noi ma soltanto di manifestazione di desiderio ch'egli qui si recasse. Io ho il dovere di comunicare ciò*

e di pregarla che si osservi rigorosamente un tale contegno per ragioni delicatissime che le dirò a voce, ma intanto me le raccomando”.

Lo ringrazia dell'informazione sul Congresso geografico ed è lieto di incontrarlo a Genova al prossimo Convegno dell'Unione degli Studi Sociali. Non ha potuto incontrare il Vescovo di Padova. Ha però incontrato il Vescovo di Mantova, Mons. Sarto *“il quale mi parve benissimo disposto ad una conferenza di Mons. Scalabrini colà. Sarò lietissimo se Ella accompagnerà il venerato suo Vescovo a Treviso”.*

599) 03.10.1892 Mangot al Prof. Schiaparelli – Da' la “lieta notizia” che il S. Padre ha nominato Protettore della Congregazione dei Missionari per gli Italiani emigrati il Card. Bausa. Cerca un libro sulle Feste Fiorentine e chiede al Professore se glielo può mandare. Sono in attesa di Mons. Crouzet, Vicario Apostolico in Abissinia e di lui stesso a Piacenza.

Scalabrini e Volpe Landi intervengono al X Congresso Cattolico Italiano a Genova.

600) 4/8.10.1892 Si tiene a Genova il X Congresso Cattolico Italiano. Vi intervengono sia Volpe Landi che Scalabrini, il quale su domanda di Paganuzzi, Presidente dell'Opera dei Congressi, tiene una Conferenza sulle Opere Pie, tra le quali, il Paganuzzi incasellava anche l'assistenza agli emigrati (Vedi: Franco Molinari, *L'Opera dei Congressi a Piacenza* (con documenti inediti), in: *Bollettino Storico Piacentino*, gennaio-giugno 1981, p. 58.

Volpe-Landi indica a P. Bandini i dati statistici che deve raccogliere per il prossimo rapporto del 1893 sull'attività della S. Raffaele di New York.

601) 05.10.1892 Volpe Landi a Bandini – Spera che abbia ricevuto la lettera del 28 settembre u. s. quando gli perverrà la presente. Spera che gli sia arrivato il diploma di Palermo e il dizionario richiesto di tutti i Comuni d'Italia. *“Avrà veduto il risultato ottenuto, non senza viva opposizione, al Congresso Geografico di Genova. Spero che il voto deliberato in quella circostanza varrà a dare favore e aiuto alla nostra Società di Patronato”.*

Dall'8 all'11 corrente avrà luogo a Genova il Congresso Cattolico degli Studiosi di Scienze Sociali. *“Farò una relazione sull'emigrazione e vi farò conoscere i risultati ottenuti dalla S. Raffaele in New York. Sarebbe opportuno ed importantissimo che la relazione dell'anno venturo potesse avere allegate le seguenti indicazioni statistiche:*

1) Numero preciso degli emigrati assistiti dalla detta Società, distinti per provincia d'origine in Italia;

- 2) *Di quelli impiegati a mezzo del Bureau of Labou*
 3) *Della natura dei mestieri, arti e lavori in cui hanno trovato collocamento;*
 4) *Dell'ammontare degli stipendi o salari o remunerazioni pattuiti secondo i diversi mestieri e le varie professioni. E perciò vegga, se lo può, di tenere fin d'ora una statistica con siffatte indicazioni le quali, lo ritenga, sarebbero importantissime e di grande effetto qui in Italia".*
 Gli sottopone, infine, un caso di un operaio bergamasco che intende recarsi negli Stati Uniti.

602) 06.10.1892 Scalabrini al prof. Toniolo – Lo previene che non può partecipare al Congresso di Scienze Sociali di Genova. Ha però incaricato P. Parisi di rappresentarlo. Fa voti di buon successo all'iniziativa.

Volpe Landi interviene a Genova al Congresso degli Studiosi Cattolici delle Scienze Sociali. Zaboglio arriva dagli Stati Uniti e si reca a Genova.

603) 08.10.1892 Volpe Landi a Bandini – Ha veduto P. Zaboglio arrivato da pochi giorni, che parte oggi stesso per Genova ove avrà luogo il Congresso Cattolico di Studi e Scienze Sociali promosso da Toniolo, che sarà presieduto dall'arcivescovo di Genova. Volpe Landi vi interverrà tenendo una conferenza sull'emigrazione il giorno 10. Non avrebbe mancato di dare dettagliate notizie sulla Società di S. Raffaele. Insiste sull'importanza delle statistiche degli Italiani che sbarcano a New York distinti per provincia d'origine, al fine della diffusione delle informazioni sul piano geografico.

604) 8/11.10.1892 Volpe Landi interviene a Genova al Congresso degli Studiosi Cattolici delle Scienze Sociali.

605) 13.10.1892 Relazione di Colbacchini su: "*Le condizioni degli emigrati nello Stato di Parana in Brasile*", inviata da Curitiba al Marchese Volpe Landi. Essa sarà pubblicata nella terza parte del volume di Francesco Macola "*L'Europa alla conquista dell'America Latina*", a Venezia dall'editrice Ongania nel 1894.

Volpe Landi riedita la prima relazione di P. Bandini sulla Missione al porto di New York.

606) 15.10.1892 Volpe Landi a nome del *Comitato Centrale dell'Associazione di Patronato per l'Emigrazione* riedita la Relazione di P. Bandini del 30.07.1892 (Piacenza, Tipografia Marchesotti e L. Porta, 1892) affinché sia fatto pubblico quanto la Società di S. Raffaele di New York ha operato nel suo primo anno di esistenza. "I

risultati ottenuti dalla S. Raffaele di New York, scrive *Volpe Landi, confortano alla speranza gli ordini del giorno di plauso all'opera dei Missionari e di incoraggiamento all'Associazione di Protezione per gli Emigrati deliberati dal Congresso Geografico e da quello degli Studiosi Cattolici delle Scienze Sociali*" tenutisi a Genova nello scorso mese di settembre e dall'8 all'11 del corrente mese di ottobre.

607) 19.10.1892 Mangot al Prof. Schiaparelli – Ha ricevuto il libro richiesto e presto gli manderà il denaro. Lo informa che Scalabrini avrebbe tenuto una conferenza sull'emigrazione a Treviso il 23 ottobre prossimo.

608) 21.10.1892 Volpe Landi a Colbacchini – Lo ringrazia delle informazioni fornitegli con la lettera del 1° settembre e gli invia un questionario che ripropone le domande più frequenti degli emigranti. Lo informa delle discussioni avute al Congresso Geografico di Genova (15-25 settembre) che votò unanime un ordine del giorno di plauso a Scalabrini e ai suoi Missionari. Un voto di plauso analogo è stato pure deliberato dal Congresso dei Cattolici Studiosi di Scienze Sociali tenuto pure a Genova dall'8 all'11 corrente, al quale parteciparono anche molti Vescovi. Gli accenna ancora i contatti avuti con Mons. Cagliari e Don Lasagna per una collaborazione con i Salesiani in Argentina e in Brasile per "*promuovere soprattutto nei principali luoghi di sbarco la costituzione di Comitati dell'Opera di S. Raffaele*". Gli scrive di una proposta fattagli da un siciliano, disposto a recarsi in Brasile per fare il maestro, lui e suo fratello. Chiede ancora tutta una serie di informazioni dettagliate sul Brasile (mezzi di comunicazione, distanze, condizioni per l'acquisto di terreni, garanzie di proprietà, costo del bestiame ecc.).

Eco della Conferenza di Scalabrini a Treviso.

609) 24.10.1892 *La Vita del Popolo* riporta l'eco della Conferenza tenuta a Treviso il 13 ottobre da Mons. Scalabrini – Si dà notizia che si è costituito a Treviso un Comitato dell'Associazione di Patronato. Il 29-30 ottobre ne pubblica un commento anche la *Gazzetta di Treviso*.

Reazione di Paganuzzi e di Toniolo ad una nota attribuita a Volpe-Landi apparsa sulla "Rassegna Nazionale".

610) 01.11.1892 La *Rassegna Nazionale* pubblica l'articolo di Volpe Landi, "*Il Congresso degli studiosi cattolici di studi sociali*", ove Volpe

Landi commenta i lavori del Congresso tenuto a Genova dall'8 all'11 ottobre, qualche giorno dopo il X Congresso Cattolico (pp. 162-168). L'articolo è seguito da una Nota, firmata "PAX", attribuita allo stesso Volpe Landi dal titolo: "*Lettera da Genova*". Nella nota si opponevano i due Congressi come centri di due tendenze opposte, l'una intransigente e l'altra liberale-conciliatorista. In essa si dice che a differenza di quanto era avvenuto nel X Congresso nazionale dell'opera, in quello di scienze sociali non si erano ascoltate "*focose diatribe contro l'autorità costituita, non continue rievocazioni di un passato impossibile, non satire velenose, non inutili querimonie, non aggressive minacce, non voti di distruzione dell'attuale ordinamento di cose, ma calma, serenità e vivo desiderio di porre un efficace riparo ai mali che ne sovrastano [...] Non erano quivi monopolizzatori di cattolicesimo, ma sinceri, fervidi cattolici e italiani [...] che vorrebbero col cattolicesimo rinvigorire la società e non in nome del cattolicesimo perderla e ruinarla. I due Congressi, entrambi cattolici, hanno perciò... un fine diametralmente opposto*" [ibidem, p. 169]. Nota assai polemica che amareggiò profondamente Paganuzzi.

- 611) 08.11.1892 Toniolo da Pisa, a Mons. Callegari. Gli comunica la sua reazione per l'articolo del Volpe-Landi e della nota della direzione, apparsa sulla Rassegna Nazionale del 10 novembre 1892. "*La Rassegna Nazionale con articoli di Volpe-Landi e una coda della direzione, che molto mi angustia e ci fa passare per liberali in opposizione agli intransigenti. Conviene, Eccellenza, che di tutto ciò si informi. E poi alla Rassegna si risponderà? e come?*".
- 612) 17.11.1892 Volpe Landi a Bandini – Gli raccomanda un candidato all'espatrio negli Stati Uniti.
- 613) 23.11.1892 A. Govoni a Bandini – Gli chiede un rimborso di denaro per un versamento fatto ad un emigrato negli Stati Uniti.

Dettagliate e precise informazioni richieste da Volpe-Landi a Bandini. Volpe Landi informa Bandini delle difficoltà che ha nella promozione dell'Associazione di Patronato.

- 614) 24.11.1892 Volpe Landi a Bandini – Non avendo ricevuto risposta alla sua del 5 ottobre, gli invia la presente lettera attraverso il Signor Alberti che parte per New York. Chiede se ha ricevuto il Diploma della Giuria di Palermo. Gli parla della Relazione di Egisto Rossi *sull'Italian Home* presentata al Congresso Geografico Italiano. Scrive che ha avuto poca diffusione al Congresso, mentre la sua Relazione sulla S. Raffaele di New York fu largamente diffusa e fu apprezzata tanto da fare poi approvare dai congressisti un voto

di plauso. Mentre l'*Italian Home* opera solo a New York, l'associazione di Patronato segue gli emigranti dal momento della loro partenza dall'Italia a quello del loro collocamento in America. L'apprezzamento del Governo verso l'Associazione di Patronato è dimostrata anche dal fatto che funzionari di alto grado del Ministero (si riferisce a Bodio) gli hanno confidenzialmente inviato per norma e conoscenza la relazione inviata il 20 settembre da New York al Ministero dal Cavaliere Storace, presidente dell'*Italian Home*. Copia della relazione l'aveva pure inviata il 25 ottobre a Corrigan. "Adunque, scrive Volpe Landi a Bandini, non si prenda pensiero del concetto che si possa avere della S. Raffaele nelle sfere ufficiali". Gli raccomanda di tenere buoni rapporti con l'autorità consolare di New York e di evitare qualunque screzio di opposizione all'*Italian Home*. Gli rinnova l'invito a redigere ogni anno la relazione d'attività, corredandola con notizie statistiche esatte perché questo rende un grande servizio all'Opera. Gli dà nuovamente i dettagli delle statistiche che dovrebbero raccogliere. Dovrebbe inoltre organizzare il suo ufficio a New York in modo da rispondere puntualmente alle domande di informazioni che gli arrivano, cosa che non è riuscito a fare nel caso di alcune domande che gli aveva indirizzato da tempo e che attendono ancora una risposta.

Alle difficoltà che Bandini incontra nel suo lavoro e che descrive nella sua lettera, Volpe Landi risponde informando Bandini di quelle, altrettanto se non più gravi, che lui ha a Piacenza. Su questo tema consacra una lunga e interessantissima parte della lettera che contiene anche spunti di sfogo confidenziale sul suo stato d'animo e sul suo profilo spirituale di uomo credente. Gli ricorda la differenza tra la S. Raffaele tedesca e quella italiana (in personale, in mezzi, in strutture organizzative). Sottolinea le difficoltà che trova nell'ambiente italiano: "Noi siamo combattuti dai liberali per il preconetto che la nostra sia un'opera di propaganda clericale e non favorita dai clericali perché nei nostri Comitati sono anche persone liberali. Da noi si dà pochissimo all'Opera di Patronato con la scusa che vi sono tante opere locali di beneficenza a cui conviene provvedere". Gli dice che lui si sta dedicando all'opera con gravi sacrifici personali. "Io sono ristretto di mezzi ed ho cinque figli. Esercito la mia professione d'avvocato per procurare il sostentamento della mia famiglia e pure sono qui il solo che si occupa seriamente della Società di Patronato, con sacrificio di tempo, d'interessi e di denaro, perché su di me si concentra tutta la parte attiva ed esecutiva del Comitato Centrale. Non solo dirigo tutta la numerosa corrispondenza, ma debbo fare le minute delle lettere, dei verbali ecc. A me il fare le conferenze, viaggi, pubblicare opuscoli per far conoscere l'Opera e costituire Comitati".

Scrive che solo due degli otto Comitati costituiti partecipano con modesti contributi al Comitato Centrale (Milano e Firenze). Sta occupandosi della costituzione di altri 5 Comitati, due in Toscana, due nel Veneto e uno in Lombardia. L'associazione non ha potuto far nulla in Brasile ove dal solo porto di Genova erano partiti nel 1891 oltre 130.000 emigranti. Si lavora da un anno per costituire un Comitato a Palermo, "Avevamo promesse e speranze ma poi si è fatto nulla". Gli ricorda infine che, per la stampa di 1000 copie della sua prima relazione sulla S. Raffaele di New York ha speso 300 £. Gli domanda quando potrà pagarle perché possa comunicarlo alla tipografia.

Carerj disposto a recarsi in Brasile per studiare in loco il progetto di Colbacchini.

- 615) 26.11.1892 Carerj (da Napoli) a Volpe Landi – Da' un parere "tecnico" al progetto di colonizzazione di Colbacchini e avverte che il fattore economico non ne permette l'attuazione. Per realizzare il progetto di Colbacchini occorrerebbe realizzare alcune condizioni, che Carerj precisa nel dettaglio nella lettera. E' disposto a recarsi in Paranà da P. Colbacchini, qualora il Padre creda di poter soddisfare le condizioni richieste.
- 616) 29.11.1892 Volpe Landi a Colbacchini – Ringrazia per le due lettere-relazioni inviategli del 5 e del 13 ottobre. Gli scrive che l'Associazione di Patronato "*ha un fine di carità e di assistenza e che non può occuparsi direttamente di affari di colonizzazione*". Tuttavia, dato che Colbacchini si propone di trovare – attraverso la colonizzazione – condizioni di benessere economico e morale per gli emigranti e così permettere che l'Associazione di Patronato di Piacenza trovi maggior campo per raggiungere gli scopi che si propone, l'Associazione non può disinteressarsi delle sue proposte.
Riguardo al progetto di colonizzazione, lo informa della lettera ricevuta da Careri e delle condizioni da lui poste, inviandogliene copia. Lo assicura che darà pubblicità alla sua relazione del 13.10.1892. Gli scrive che Mons. Cagliero e Don Lasagna hanno concordato con lui perché un Padre salesiano di Rio de Janeiro della casa di Nichteroi e uno di S. Paolo fossero incaricati di rappresentare la Società di Patronato S. Raffaele, come corrispondenti di essa, con il compito di costituire un Comitato della Società per l'accoglienza ai rispettivi porti.
- 617) 03.12.1892 Rapporto del console Rozwadowski al Ministro degli Esteri sulle condizioni di accoglienza e di collocamento degli immigrati a Santos (S. Paolo).

618) 08.12.1892 Relazione di Volpe Landi a Bodio. Dalla relazione risulta che al dicembre 1892 esistevano 19 Comitati di Patronato e una Missione al porto a Genova e una a New York. (Vedi Stibili, p. 85).

Conferenza di Scalabrini sull'emigrazione e l'Opera di Patronato. Commento riservato di Toniolo.

619) 12.12.1892 *Il Telegrafo* di Livorno riporta l'eco della Conferenza tenuta a Pisa l'11 dicembre da Scalabrini - Il giorno seguente, alla presenza di Scalabrini, in un incontro all'Episcopio, si costituisce un Comitato permanente dell'Associazione di Patronato. Ne viene eletto presidente il deputato Avv. Emilio Bianchi e vicepresidente il Cav. Avv. Antonio Buccella. In una lettera del 14 dicembre 1892 a Mons. Callegari, Toniolo gli comunica alcune sue riserve sull'apertura, ribadita da Scalabrini, che la Società di Patronato deve avere nel suo programma e sull'invito fattogli da Scalabrini di essere meno rigido rispetto soprattutto alla scelta delle persone.

“Qui fu lo Scalabrini per la solita conferenza in prò della sua Società, e alquanto ripicchiò sul chiodo, della minor rigidezza di programma (rispetto specialmente agli uomini) che io dovrei avere! Ma io sono sempre meno persuaso di seguire cotali inviti: e debbo anzi (a mio avviso) munirmi di ogni cautela, perché altri non lo sospetti. Taluni di certo amano di farci passare da quella parte; e ci dipingono con tali colori; e forse non il solo articolo della Rassegna, ma anco qualche espressione dei presenti al congresso ha dato l'appiglio. Perocchè una lettera del direttore della Riscossa già da una mese ricevuta, rimuove ogni sospetto sulle intenzioni degli iniziatori primi del congresso, ma insieme afferma che ci sono state parole compromettenti e mal misurate di alcuni amici nostri pronunciate nel dietroscena del congresso. Ho voluto informarla di questi fatti, solamente per norma di condotta, in quanto credesse profittarne. Ma io spero sempre che non ci sia bisogno che di seguire diritti la nostra strada, non curando i pettegolezzi od i sospetti infondati”.

620) 15.12.1892 Volpe Landi a Bandini – Risponde ad una sua lettera precedente di cui non è indicata la data. Gli scrive di avere confidato alla prudenza dell'Arcivescovo Corrigan la lettera “confidenziale” trasmessagli dal Ministero (Bodio) diretta al Comm. Storace. Lo prega di non fare riferimento a questa lettera nella risposta che Bandini sta per pubblicare a New York sulla stampa locale. Gli raccomanda prudenza e soprattutto di non implicarlo, recando dispiaceri all'Opera in Italia.

- 621) Gennaio 1893 Colbacchini a Scalabrini – Gli scrive che la Circolare inviata da Volpe Landi sull'emigrazione, desunta dalle informazioni attinte dal Conte Macola di Venezia, contiene alcune inesattezze. Se il Macola fosse andato in Paranà, avrebbe avuto altri giudizi.
- 622) 15.01.1893 Ferruccio Macola a Scalabrini – Macola, direttore della *Gazzetta di Venezia* chiede suggerimenti a Scalabrini prima di intraprendere un viaggio di ispezione in Brasile.

Mobilizzazione per la creazione a Genova di un asilo-ricovero per migranti.

- 623)21/22.01.1893 L'*Amico del Popolo* pubblica una circolare diramata dal Comitato del Patronato di Genova che comunica essersi costituito a Genova un Comitato promotore per la raccolta di offerte per l'istituzione di un Asilo-ricovero per gli emigranti. La circolare è un Pubblico Appello alla cittadinanza genovese per una *“istituzione richiesta da ragioni di umanità, perché è triste vedere tanta gente abbandonata in mezzo ad una grande città da essa sconosciuta, in preda spesso di disonesti e ingordi speculatori, costretta non di rado a dormire a cielo scoperto, esposta alle inclemenze della stagione, sprovvista di ogni assistenza e di consiglio. Ragioni di moralità e di igiene reclamano la fondazione di un Asilo”*.
- 624)28/29.01.1893 Sotto il titolo “L'asilo per gli emigranti”, L'*Amico del Popolo* pubblica un articolo del Caffaro di Genova, ove si comunica che presso la sede della Società artistica-letteraria Cristoforo Colombo si è tenuta un'adunanza sotto la presidenza del Marchese del Carretto indetta dal Comitato di Patronato per fornire Genova di un Asilo per gli emigranti. Nell'adunanza si decide *“di costituire ex novo un Comitato che continuando l'opera iniziata dall'Associazione di Patronato giovandosi di forze magari contrarie sotto altri aspetti ma concorrenti al supremo scopo della beneficenza, renda al più presto possibile il sorgere e l'esplicarsi di un Ente morale, diretto a procurare i fondi ed a erogarli all'erezione di un asilo”*. Si è deciso di rivolgersi al Duca di Genova perché ne accetti il protettorato. Fra le decisioni prese figura *“quella di continuare il sistema già introdotto con ottimi risultati, dal Com. Malnate di richiedere a tutti i più direttamente interessati nel movimento dell'emigrazione, agenti e società di emigrazione, un tenue obolo per ogni passeggero che prende imbarco, e infine di emettere azioni di 25 lire rimborsabili in un tempo da stabilirsi per rendere più rilevante e pronto il concorso dei cittadini. Altra decisione presa è quella per cui “i vecchi soci continuano a fare parte dell'Associazione e entrano invece ad accrescere le fila i rappresentanti di tutta la stampa genovese e molte distinte*

persone appartenenti ad ogni partito ed a ogni classe della Cittadinanza”.

625) 08.02.1893

Card. Bausa (da Firenze) a Scalabrini – Nell’ultima adunanza del Comitato locale si prese in considerazione l’idea dell’asilo per gli emigranti a Genova. La città di Firenze è comunque poco sensibile al tema dell’emigrazione ed è necessario che venga prima assicurata la presenza di un sacerdote che dia conforto e consigli agli emigranti e di un progetto concreto di facile attuazione. Su incarico del Comitato ne ha fatta richiesta al Vescovo della città perché, prendendo la cosa a cuore, possa ottenere il sostegno e l’aiuto concreto della cittadinanza e del Governo locale.

Sfiducia di Bandini per lo scarso appoggio alla missione al porto.

626) 11.02.1893

Bandini a Zaboglio – Risponde ad una sua lettera del 30 dicembre. Lo ringrazia dell’intenzione che ha di aiutare solidamente la S. Raffaele di New York. E’ da due anni che lavora nell’opera, senza aver visto il minimo indizio di aiuto. La sua fiducia va scemando. L’avrebbe già abbandonata: se non l’ha fatto è per il “pensiero che questa non è cosa personale” e perché *“non si dica che i cattolici, che la Missione non è riuscita a mantenere un’opera di carità tanto necessaria ai poveri emigranti”.*

Scrive che anche se non fosse in quelle condizioni e l’opera fosse anche ben avviata, non se la sente più di continuarla, desiderando *“una vita più quieta”.* Ricorda quanto aveva già convenuto con Scalabrini: *“E questa si fu la ragione per cui mostrai difficoltà a Mons. Scalabrini di intraprendere questo genere di Missione ed egli allora insistette che io almeno cominciassi. Che se io non intendevo continuarla quando anche prosperasse, s’immagini se io posso pensare di continuarla in uno stato simile, in uno stato così precario”.* Ricorda quanto l’opera ha fatto per acquistarsi l’apprezzamento degli organi governativi americani incaricati dell’emigrazione. Critica la mancanza di collaborazione da parte delle altre Missioni scalabriniane negli Stati Uniti mentre le circa 50 parrocchie polacche hanno raccolto tra 35 e 40.000 dollari all’anno per la loro Casa polacca al porto. Non riesce a capire perché l’Associazione di Patronato in Italia non sia riuscita *“a mettersi in rapporto stretto, o fondato al bisogno, un’Agenzia di Passaggio. Questo non lo capisco davvero: o non la si vuole o non si è capaci di farlo”.* Varie Agenzie in Italia volevano mettersi in rapporto con lui ma per delicatezza lui le ha sempre rinviate a Volpe Landi, al Comitato Centrale.

Torna poi sull’argomento delle risorse finanziarie, ricordandogli che aveva aperto la Cappella di Broadway, allo scopo di poter

contare su alcune entrate fisse che avrebbe utilizzato per il mantenimento quotidiano della Missione al porto. Propone che la casa della Missione “S. Raffaele” riceva dalla Provincia una sovvenzione. Essa potrebbe diventare la casa centrale dei Missionari Predicatori e Ambulanti, che era stata richiesta unanimemente dai Padri della Provincia nell’adunanza del gennaio scorso. Termina la lunga “*lettera-relazione*” (10 pagine) giustificando le lacune contenute nella sua prima relazione annuale della S. Raffaele rilevategli da P. Zaboglio, per la fretta che ha avuto nel redigerla, sotto la pressione e urgenza fattagli dal Volpe Landi che né aveva bisogno per il Congresso Geografico di Genova.

- 627) 16.02.1893 Bandini a Rolleri. Ha saputo che nella casa Madre di Piacenza vi sono molti giovani studenti che promettono molto per la loro pietà e il loro talento. Esprime il desiderio che uno di loro venisse riservato per la missione al porto: ormai lui non ce la fa più a seguire tutta la corrispondenza e la segreteria. Lui è del tutto sopraffatto dalla corrispondenza in inglese. Abbondio in quel breve periodo che fu con lui, mise in disordine tutto il funzionamento dell’ufficio.
- 628) 21.02.1893 Volpe Landi a Mazzei – Appoggia il progetto dell’Asilo per gli emigrati di Genova, che è pure un progetto originale del Patronato di Piacenza, lo prega di rendere nota ovunque la notizia e appoggiare in pieno l’iniziativa, scrivendone sui giornali e facendosi centro di raccolta di fondi per sostenere le tante spese che il Comitato di Genova deve sostenere.
- 629) 25/26.02.1893 *L’Amico del Popolo* pubblica un nuovo articolo su “*Un Asilo per gli emigrati sotto il patronato del principe Tommaso duca di Genova*”. L’articolo si introduce sulla necessità di realizzare questa antica idea e facendo un accenno al grande esodo migratorio, sottolineando il carattere nazionale che riveste l’Asilo a Genova. “*L’opera che si vuol fondare non è genovese ma nazionale, perocché nazionale è lo scopo che la determina; essa è diretta a beneficiare gli emigranti di ogni parte d’Italia*”. L’Asilo avrebbe offerto “*un conveniente alloggio, dove sono rispettate le norme d’igiene e della moralità e dove possono riposare del lungo cammino, spesse volte a piedi o con incomodi mezzi di trasporto e provvedere al disbrigo di quelle faccende che precedono la partenza*”. Il Duca di Genova, dice l’articolista, ne ha accettato il Patronato.
- 630) 27.02.1893 Volpe Landi a Bandini – Si dice meravigliato del suo persistente silenzio sulla ricezione o meno del pacco delle 1000 copie della relazione della S. Raffaele, speditegli il 17.10.1892, come già gli

aveva richiesto con lettere del 27 ottobre, 7 gennaio e il 13 c. m. Gli ricorda anche l'importo delle spese delle 1000 copie, che deve rimborsare.

631) 28.02.1893 Cahensly (da Limburg) al Prof. Toniolo – Ringrazia dell'invio della Rivista Internazionale dell'Unione Cattolica per gli Studi Sociali in Italia; si complimenta per questa iniziativa dei cattolici italiani e auspica che prossimamente il suo interesse si estenda anche alla Raphael Verein e all'emigrazione.

632) 1/2.03.1893 L'*Amico del Popolo* pubblica la continuazione dell'articolo del 25-26.02.1893 sull'Asilo di Genova con un rinnovato invito al concorso finanziario e morale dell'Opera. Si dà l'indirizzo di Volpe Landi presso la sede del Comitato Centrale. L'appello è firmato, tra gli altri, da numerosi giornalisti della stampa genovese: *Il Cittadino*, *l'Epoca*, *L'Eco d'Italia*, *Il Caffaro*, *il Secolo XIX* e *il Corriere Mercantile*, che sono membri del nuovo Comitato di Genova.

633) 4/5.03.1893 L'*Amico del Popolo* riporta un lungo articolo ripreso dal *Cittadino* di Genova, firmato Mikros, sotto forma di editoriale, dal titolo "*L'asilo nazionale per gli emigranti*". Fa la storia della fondazione dell'Opera di Scalabrini. "*Se la Germania ha il suo Cahensly, l'Italia ha Mons. Scalabrini*". Parla di Bandini e del suo rapporto del primo anno di attività della S. Raffaele di New York, di Genova come centro massimo a cui convergono gli emigranti e da cui ne partono annualmente dagli 80 ai 100.000. Anche Genova come Le Havre, Amsterdam, Brema, l'Inghilterra già posseggono, deve avere un proprio Asilo. "*L'asilo di Genova diventerebbe come un vasto dicastero a cui attingerebbero notizie statistiche, informazioni, ragguagli gli enti amministrativi e politici; molte pratiche lunghe e dolorose, molti incidenti spiacevoli, lo spettacolo che offrono miseri emigranti italiani, cesserebbero e s'attenuerebbero con questa istituzione*". Si sottolinea infine il grande vantaggio religioso e morale che arrecherebbe una tale situazione, "*perché se ora l'emigrante abbandonato a se stesso è sovente una perdita morale e materiale per il suo Paese, diretto e illuminato sarebbe un positivo beneficio. E ciò sanno il Belgio, la Francia e l'Inghilterra*".

634) 08.03.1893 Muore a Genova il Marchese Vittorio del Carretto di Balestrino, presidente del Comitato Genovese di Patronato.

Volpe-Landi di reca a Mantova per trattare con il Vescovo, Mons. Sarto, un'eventuale conferenza di Scalabrini in quella città.

635)18-/9.03.1893 L'Amico del Popolo riporta la notizia tolta dalla Gazzetta di Mantova della visita fatta in quella città da Volpe Landi allo scopo di promuovervi un Comitato di Patronato per l'emigrazione. Volpe Landi ha fatto visita al Vescovo Mons. Sarto "per intrattenerlo sul grave argomento e prendere gli accordi per una eventuale Conferenza di Scalabrini a Mantova come egli ha già fatto a Milano e in altre città italiane".

Interessamento di Mons. Agliardi presso Rampolla per la soluzione del caso del memoriale di Lucerna.

636) 23.03.1893 Il Principe Carlo di Isemburg-Birstein (da Berlino) a Mons. Agliardi, Nunzio Apostolico in Baviera (Monaco) – Il Presidente della S. Raffaele tedesca invia al Nunzio Apostolico in Baviera una relazione in cui fa la storia dell'origine e del seguito del Memoriale di Lucerna denunciando le false interpretazioni della stampa americana sugli intenti dei firmatari del documento. Siccome il *New York Herald* del 23 febbraio scorso pubblicava la notizia che prossimamente dovrebbe apparire un giudizio definitivo di Leone XIII che mette fine a questa disputa e che condannerebbe il "cahenslismo", la Società tedesca di S. Raffaele è in grave apprensione perché una tale condanna paralizzerebbe tutta l'attività della S. Raffaele che non ha mai avuto intenti politici ma unicamente religiosi. Una tale decisione distruggerebbe l'attività di tutta la rete delle Società di S. Raffaele in Europa. Per questo il Principe Carlo di Isemburg-Birstein prega il Nunzio Apostolico di informare il S. Padre del vero stato delle cose. La relazione è firmata anche dal Barone de Buol Berenberg, membro del Reichstag e dal Conte Conrade de Preysing.

637) 28.03.1893 Mons. Agliardi (da Monaco) al Card. Rampolla – Riporta i lamenti degli emigrati tedeschi in America, a causa del trattamento che ricevono da alcuni Vescovi e dai sacerdoti irlandesi e per la mancanza di qualcuno che li istruisca nella loro lingua madre. I giornali hanno riportato queste lamentele, ma recentemente è giunta al Nunzio Agliardi una lettera, di tre aristocratici tedeschi, che denuncia gli attacchi anche alla S. Raffaele, oltre agli emigrati. Ci sarebbe il concorso di Mons. Ireland nella montatura dell'affare. Il Nunzio allega alla lettera la relazione inviatagli dal Principe Carlo di Isemburg del 23.03.1893. Pur riconoscendo alcune inesattezze nel Memoriale di Lucerna, con dei desiderata che non risultano pratici e inconciliabili con la disciplina del clero nella Chiesa, il Nunzio Apostolico esprime il suo parere personale del tutto in favore dell'Associazione S. Raffaele ritenendo un disastro una sua eventuale scomparsa (disastro che metterebbe in pericolo tutta la

rete delle Società di S. Raffaele costituita in Europa e anche in Italia), ipotesi prevedibile se il Principe Carlo di Isemburg – come pare intenzionato - desse le sue dimissioni dall'Associazione, a causa delle opposizioni che essa incontra. Critica il soverchio ardore con cui si vorrebbe d'un tratto americanizzare gli emigrati. Per evitare le intromissioni politiche che sembrano esistere nell'Associazione S. Raffaele tedesca, e le false interpretazioni che a questo riguardo vengono coltivate della sua attività in America, il Nunzio Apostolico suggerisce che anche in Germania, invece di lasciare ai laici di trattare direttamente coi Vescovi Americani, quando sia necessario, delle cose spirituali dei Tedeschi immigrati in America, si incarichi un "*venerando Vescovo di Germania a farlo come lo fa Scalabrini in Italia*". A quella data (marzo 1893) Mons. Agliardi scrive che la St. Raphaelverein aveva circa 100.000 aderenti.

- 638) 07.04.1893 Card. Rampolla a Mons. Agliardi (minuta) – Ha sottoposto al S. Padre la lettera che riguarda la grave situazione dei Tedeschi in Germania. Per prima cosa il Card. Rampolla tiene a dire che è del tutto falsa la notizia che diede il New York Herald, riguardo all'imminente condanna della S. Raffaele da parte del Papa. Il suggerimento, però, che un eminente Vescovo tedesco prenda la Presidenza della S. Raffaele e abbia quindi la facoltà di parlare direttamente coi Vescovi americani è apprezzabilissimo. Lo prega di insinuare ai Responsabili della S. Raffaele quanto sia conveniente che procuri sempre più di evitare tutto ciò che potrebbe porgere motivo di sospettare delle loro intenzioni e attribuire loro una portata politica.
- 639) 13.04.1893 Bandini a Scalabrini. Gli comunica che in un incontro con il delegato Apostolico a Washington, Mons. Satolli ha discusso della situazione della casa di S. Raffaele di New York, perorandone l'interesse per il bene degli Italiani.
- 640) 14.04.1893 Bandini (da New York) a Corrigan – Invia le note richieste dal Vescovo, sulla situazione religiosa degli emigranti italiani a New York.
- 641) 14.04.1893 Antonio Agliardi (da Monaco) a Rampolla – Precisa la sua idea suggerita nella sua lettera a Rampolla del 7.04.1893. Non si tratta di nominare un Vescovo alla testa della S. Raffaele, questo non è possibile, per la natura stessa della S. Raffaele. E' possibile, però, che il Comitato stesso della S. Raffaele incarichi un Vescovo tedesco per tenere i rapporti con i Vescovi americani per quanto concerne i sacerdoti e le parrocchie degli emigranti.
- 642) 14.04.1893 Agliardi (da Monaco) al Principe Carlo di Isemburg-Birstein – Lo assicura di aver sottoposto a Rampolla la sua petizione e di avere

avuto da lui l'assicurazione della falsità della notizia del *New York Herald* circa la condanna della S. Raffaele da parte del Papa. Gli fa la proposta, senza cambiare nulla nell'attuale direzione e organizzazione della S. Raffaele, di incaricare un Vescovo tedesco a tenere la corrispondenza con i Vescovi americani per quanto concerne alle questioni specifiche relative ai sacerdoti e alle parrocchie per gli emigrati tedeschi. Questo chiarificherebbe molto la situazione in America. *“Del resto, scrive Agliardi, il Vescovo di Piacenza che segue questo sistema per gli Italiani ha potuto constatare da questo punto dei vantaggi preziosi per il bene spirituale degli emigrati”*. Potrà riflettere su questa proposta. Intanto conferma la protezione costante che la Santa Sede intende garantire alla S. Raffaele.

- 643) 18.04.1893 Corrispondenza tra la Delegazione Apostolica di Washington e Mons. De Concilio – Richiesta di una copia dell'Opuscolo di De Concilio sulle condizioni degli Italiani in America.
- 644) 26.04.1893 Antonio Agliardi (da Monaco) a Rampolla – Comunica che il Principe Carlo di Isemburg-Birstein ha accolto volentieri la proposta ed ha suggerito come Vescovo corrispondente da designare dalla S. Sede il Vescovo di Magonza, Mons. Haffner, nominandolo Vescovo protettore della S. Raffaele tedesca.

Contatti tra Volpe-Landi e Carerj in merito ai progetti di colonizzazione di Colbacchini.

- 645) 29.04.1893 Volpe Landi a Colbacchini – Ha ricevuto la sua lettera dell'11 febbraio solo il 26 marzo scorso. Gli comunica la risposta ricevuta, in data 21 corrente, dal Carerj di Napoli riguardo la sua proposta di costituire colonie agricole in Brasile. Si incontreranno a Roma nel mese di maggio e poi il Volpe Landi scriverà il da farsi a Colbacchini. Il Carerj sembra deciso a recarsi in Brasile per studiare sul posto con Colbacchini il progetto.
- 646) 03.05.1893 Card. Rampolla a Mons. Agliardi – E' lieto che la S. Raffaele abbia accolto la proposta della nomina di un Vescovo tedesco che la rappresenti in America. Ritiene più opportuno però che la nomina venga fatta non dalla S. Sede ma dalla Società di S. Raffaele stessa che potrebbe parteciparla alla S. Sede la quale ne scriverebbe al Delegato Apostolico a Washington, Mons. Satolli, perché a sua volta invitasse i Vescovi americani a mettersi in relazione con detto prelado per qualunque occorrenza concernente la suddetta Società.

La Missione al porto di New York minacciata dalla vendita all'asta della Chiesa di

Baxter Street.

- 647) 06.05.1893 Bandini a Scalabrini. E' preoccupato per le conseguenze negative che avrà la Società di S. Raffaele per la decisione della Curia di New York di vendere all'asta la Chiesa di Baxter Street: *“Questo affare dà una grande scossa alla San Raffaele, dico in quanto ai mezzi finanziari. Volere o no la Congregazione intera ci perde molto, almeno in New York, e posti così almeno in dubbio presso la Curia e in diffidenza presso il popolo, deve essere ancora di più difficile trovare i mezzi materiali per andare avanti. Pazienza!”*
- 648) 11.05.1893 Mons. Corrigan (da New York) al Card. Satolli sulla situazione religiosa degli Italiani in New York – Lunga relazione, in risposta alla richiesta fatta il 28 aprile, realizzata dopo aver richiesto i pareri dei parroci responsabili delle Missioni. Elogia i *“Missionari di Piacenza che lavorano e lavorano senza alcuna retribuzione pecuniaria, contenti del solo vitto e alloggio”*. E' addolorato del risultato meschino di tanti sforzi fatti dai diversi Missionari di Istituzioni Religiose. Lamenta soprattutto l'ignoranza religiosa degli Italiani e la loro scarsa contribuzione alle istituzioni parrocchiali. Parla della situazione amministrativa critica della Società S. Raffaele per la quale dovrà intervenire per coprire il forte debito.
- 649) 16.05.1893 Colbacchini (da Corityba) a Scalabrini – Tra le diverse notizie che comunica a Scalabrini si dice in attesa di avere notizie dal Volpe Landi, che non scrive da tanto tempo e che gli doveva rispondere sopra alcune proposte che gli aveva fatto, anche per parte dei suoi amici. Si tratta certamente delle risposte che Volpe Landi attendeva da Careri sui progetti di colonizzazione.
- 650) 22.05.1893 Lettera di Volpe Landi all'*Amico del Popolo* – Invia una Circolare-invito del Senatore Lampertico, datata del maggio 1893, appena eletto nuovo presidente dell'ANSMI, alla carità internazionale in favore della sua Associazione, di cui fa la storia e illustra gli scopi.
- 651) 16.06.1893 Bandini a Satolli – Gli comunica l'esito meschinissimo del concerto organizzato in favore della S. Raffaele. Non sapendo più a chi rivolgersi per avere un aiuto materiale, gli chiede se può concedere *“un po' d'aiuto per approntare alla S. Raffaele che soprattutto in questo periodo dell'anno vede il suo lavoro aumentare”*.
- 652) 16.06.1893 Bandini (da New York) a Zaboglio – Dati i tanti impegni di Bandini non è possibile per ora istituire un Ufficio per l'Emigrazione a New York. La proposta è sicuramente molto

buona, ma dato il flusso importante di Italiani che vengono negli Stati Uniti, per ora non è possibile, tanto più che lui deve spesso assentarsi da New York ogni settimana per partecipare alle riunioni a Washington della Commissione Governativa sull'immigrazione italiana.

653) 19.06.1893 Colbacchini (da Corityba) a Scalabrini – La lettera di marzo che doveva essere recapitata a mano dal Macola è arrivata solo adesso. Non sa per quale motivo egli si sia trattenuto a Rio de Janeiro senza recarsi da lui in Paranà, come previsto. Gli ha anzi scritto domandandogli tante informazioni, che avrebbe potuto ottenere più facilmente se si fosse recato da lui.

Costituzione a Palermo della Società San Michele per gli emigrati del Sud in America: contatto con Volpe Landi.

654) 25.06.1893 Circolare del Marchese Spedalotto inviata da Palermo ai Cardinali, Arcivescovi e Vescovi della Sicilia in cui comunica l'istituzione a Palermo della *Società di S. Michele per gli italiani del Sud emigrati in America* sull'esempio di quella fondata per l'Italia da Mons. Scalabrini a Piacenza e sotto lo stimolo di Mons. Corrigan, Arcivescovo di New York che aveva sollecitato il Card. Lancia Brolo a istituire a Palermo una sede della S. Raffaele in relazione con quella da lui fondata in collaborazione con Scalabrini a New York. Nel dossier uniti alla circolare del Comm. Spedalotto vi sono gli statuti della Società di San Raffaele per gli emigrati italiani in America con Sede a New York di cui Presidente era Mons. Corrigan e P. Bandini Segretario generale e Direttore della Missione al Porto, e gli statuti della Società S. Michele per gli Italiani del Sud emigrati per l'America di cui Presidente effettivo era il Marchese Spedalotto, e Presidente onorario il Card. Celesta e l'Organo della Società erano le "Lettere Domenicali".

655) 29.06.1893 Mons. Corrigan (da New York) a Mons. Donato Sbaretto della Delegazione Apostolica a Washington. Gli risponde che la Curia di New York non ha fondi di intenzioni di Messe da celebrare e che quindi non può venire incontro alla domanda di P. Bandini.

656) 20.07.1893 Bandini a Mons. D. Sbaretto – La risposta negativa data da Corrigan a lui in merito alle intenzioni di Messe non l'ha meravigliato. Bandini si lusinga che per poter mandare avanti l'Opera di S. Raffaele, che non è un'Opera che fa del bene solo agli Italiani di New York ma agli Italiani in tutti gli Stati Uniti essa dovrebbe essere posta sotto la protezione e direzione della Delegazione Apostolica stessa. Bandini scrive inoltre d'aver letto sui giornali che Mons. Delegato, girando per le regioni dell'Ovest

degli Stati Uniti (Montana, Woyming, Oregon, etc.), avrebbe desiderato aiutare quegli Italiani che avessero voluto lì formare qualche colonia. P. Bandini si mette a disposizione.

657) 29.07.1893 Il Marchese di Spedalotto a Bandini. Presidente della Società di Patronato S. Michele per gli Italiani del Sud emigranti per l'America, Spedalotto comunica a Bandini la situazione della Società a Palermo che intende lavorare in stretta collaborazione con la S. Raffaele di New York. Dice che la S. Michele è stata fondata in risposta alle lettere spedite da P. Bandini e da Mons. Corrigan. Gli comunica anche il ruolo del Comm. Lorenzo Merlino nella fondazione della Società. Suo figlio, il Cav. Vincenzo Merlino, che lavorò a bordo delle navi, è stato nominato rappresentante della società S. Michele a New York. (Dalla documentazione pubblicata da Edward Stibili in: *What Can Be Done to help them? The Italian Saint Raphael Society 1887-1923*, CMS, New York, 2003 p.70, risulta che in data 21 luglio 1894, Bandini aveva informato Corrigan che riteneva tenere lontano dalla S. Raffaele di New York il Cav. Merlino per gravi accuse pendenti contro di lui). (vedi Stibili, p. 71).

658) 2/3.08.1893 *L'Amico del Popolo* pubblica uno stralcio d'articolo della *Sicilia Cattolica* dove si parla della S. Raffaele fondata a Piacenza da Scalabrini "per l'Alta Italia" e che ora si è stabilita anche a Palermo. Parla della visita di Scalabrini fatta a Palermo nel maggio 1892. In Sicilia l'Episcopato ha accettato di promuoverne l'Opera. Riporta alcune cifre tolte dal Rapporto del primo anno di attività della S. Raffaele, redatto da P. Bandini, di cui il giornalista ha copia. Cita il presidente della nuova associazione siciliana costituita a Palermo, il Marchese Spedalotto.

Volpe-Landi prende contatti con il Marchese Spedalotto a Palermo.

659) 03.08.1893 Si tiene a Palermo la prima riunione del Comitato Direttivo della San Michele. Vi si legge la lettera di Volpe Landi, inviata allo Spedalotto per far conoscere la sostanziale convergenza o identità di interessi tra le due Società animate dallo stesso spirito. [Non esiste copia di questa lettera presso il nostro Archivio Generalizio: è citata da Francesca Roccobono in "L'eco di Scalabrini in Sicilia e l'azione a favore dei migranti" in: Scalabrini tra vecchio e nuovo mondo", CSER, Roma 1989, pp. 321-322].

Eccidio di operai italiani a Aigues Mortes in Francia. Eco indignata nella stampa cattolica di Piacenza.

- 660)23/24.08.1893 L'*Amico del Popolo* riprende le notizie dell'agenzia Ansa del 18, 19, 20 e 21 agosto sull'eccidio di operai italiani perpetrato da alcuni lavoratori francesi a *Aigues Mortes* nelle saline della regione, riportando le prime notizie di una decina di morti.
- 661)26/27.08.1893 L'*Amico del Popolo* consacra l'editoriale ai dolorosi fatti di *Aigues Mortes*. Parla di 53 morti e 138 feriti. Riferisce l'eco indignato della stampa italiana ed estera (oltre due colonne). Dà la notizia del passaggio alla stazione di Piacenza di un folto gruppo di emigranti rimpatriati da Philadelphia "causa il ristagno degli affari e l'assoluta mancanza di lavoro".
- 662) 27.08.1893 Il periodico *Letture domenicali*, bollettino dell'Associazione di San Michele per gli Italiani del Sud emigranti per l'America, annuncia che anche a Messina, per iniziativa dell'arcivescovo, Card. Guarino, è stata avviata l'istituzione della San Michele con un Comitato locale. (vedi Francesca Roccobono, op. cit. p.322).

Lettera di solidarietà di Olivi al parroco francese di Aigues Mortes in occasione dell'eccidio di operai italiani.

- 663)13/14.09.1893 L'*Amico del Popolo* sotto il titolo "La protezione per gli emigrati e il parroco di *Aigues Mortes*" riporta integralmente la lettera che il Prof. Luigi Olivi, presidente del Comitato di Patronato per l'Emigrazione di Treviso che "d'accordo col Comitato Centrale di Piacenza ha esteso la sua azione di tutela anche agli immigrati temporanei in Europa", ha inviato il 1° settembre 1893 al parroco di *Aigues Mortes* e la risposta datagli da quest'ultimo (E. Manger) in data 5.09.1893.
- Olivi aveva ringraziato il parroco francese per il suo lodevole contegno durante i tragici fatti, l'azione da lui compiuta verso la comunità italiana e i suoi parrocchiani "ispirata da quel puro sentimento di carità cristiana che deriva direttamente da Cristo senza distinzione alcuna di lingua e di nazionalità".

Bandini suggerisce di aprire un'agenzia di viaggio per emigranti.

- 664) 14.09.1893 Bandini a Zaboglio – Gli comunica che, forse, con la stessa posta, Scalabrini riceverà una lettera che gli ha spedito per chiedergli di aprire "a Piacenza e possibilmente anche a Genova un ufficio della Società per la migliore direzione degli emigranti e per la vendita dei biglietti". Dice "forse" perché è in attesa dell'arrivo da Chicago dell'Arcivescovo Corrigan che desidera "aggiungere una postilla" sulla lettera indirizzata a Scalabrini per invitarlo a far sì che la San Raffaele italiana "abbia quei mezzi di sussistenza che hanno le altre società di simile scopo". Siccome a causa della

crisi economica e della conseguente disoccupazione negli Stati Uniti l'immigrazione è per ora sospesa, ritiene che vi possa essere il tempo utile per meglio riorganizzare i servizi del Patronato a Genova. Chiede di essere sostituito dalla qualità di consultore della Direzione Provinciale.

- 665) 18.09.1893 Telegramma di Olivi a Scalabrini – Gli comunica la gratitudine del Comitato di Treviso e l'augurio di progresso dell'Opera per gli emigrati.
- 666)27/28.09.1893 L'*Amico del Popolo* pubblica in prima pagina su tre colonne un articolo dal titolo "*Come si trovano attualmente gli emigrati in Brasile*". L'articolo non è firmato ma nella introduzione si dice espressamente che sono informazioni comunicate dall'Associazione di Patronato per gli emigrati che le ha ricevute "*da persone autorevoli residenti in Brasile o che vi fecero di recente non breve dimora*". L'articolo dà dettagli sociali ed economici interessanti sugli Stati di S. Paulo, Vitoria, Rio Grande do Sul, Paranà, Santa Caterina e Rio de Janeiro.

Invito di Bandini a Scalabrini per una sottoscrizione in favore della missione al porto da parte delle Parrocchie affidate alla Congregazione.

- 667) 01.10.1893 Bandini a Scalabrini – Dietro consiglio di Mons. Corrigan, Bandini si rivolge a Scalabrini perché voglia invitare le case dei Padri Missionari negli Stati Uniti e le chiese dei loro dipendenti a "*mostrare un po' di interesse per i nostri poveri emigranti e a voler essere generosi di qualche sussidio per sostenere la casa San Raffaele*". Invoca l'esempio di quanto fanno per la loro "Casa" d'accoglienza a New York le Chiese polacche, olandesi e tedesche. La Missione vive solo sulle "sue spalle" e le piccole entrate della Cappella di Broadway. Nessuna delle case in America ha spese così importanti come la sua. Propone di chiedere un piccolo sussidio mensile per la S. Raffaele di New York a tutte le Missioni e parrocchie, data anche l'utilità generale arrecata dalla Missione al Porto a tutta l'emigrazione italiana negli Stati Uniti.
- 668) 01.10.1893 Bandini (da New York) a Card. Satolli – Per poter diffondere la Società S. Raffaele invia al Cardinale del materiale (2 allegati: 1. Una circolare inviata tempo prima in Italia, che scoraggia gli eventuali candidati all'emigrazione a recarsi negli Stati Uniti data la crisi economica esistente nel Paese e la disoccupazione crescente. Il numero degli Italiani costretti a rimpatriare è notevole; 2. Uno scritto sulla Società e Casa di S. Raffaele. Unita alla lettera vi è pure una copia del certificato di iscrizione alla S. Raffaele. Chiede al Delegato Apostolico due lettere: l'una da

inviare ai cattolici per appoggiare l'Associazione S. Raffaele, l'altra al clero e alle chiese italiane negli Stati Uniti perché, a somiglianza del clero tedesco e irlandese, essi pure vengano in aiuto della Casa di Patronato per i poveri migranti italiani. Nello scritto che presenta la Società S. Raffaele, Bandini suggerisce tre cose: 1. Che i Vescovi d'Italia (specialmente del Piemonte, Lombardia e Italia meridionale) siano avvertiti del grande numero di loro fedeli migranti in USA che perdono la fede, sono mal orientati sul luogo del lavoro e siano informati dell'esistenza della S. Raffaele; 2. Che i preti italiani in USA aiutino la S. Raffaele nella realizzazione dei suoi scopi; 3. Che si provveda perché la Missione al porto abbia pure una Cappella coi diritti parrocchiali al fine di sostenere economicamente la Missione.

669) 04.10.1893 Albertario a Rampolla – Riporta una lettera di un sacerdote che deplorava lo scandalo della vendita della Chiesa del Preziosissimo Sangue di New York, e il fatto che i Missionari Scalabriniani di New York non vogliono diffondere *L'Osservatore Cattolico* di Milano.

Bandini insiste sull'apertura di un'agenzia di viaggio.

670) 06.10.1893 Bandini a Scalabrini – Fa seguito alla lettera speditagli il 1° ottobre, su suggerimento di Mons. Corrigan. Insiste sul suo suggerimento, già ripetuto a Volpe Landi e a P. Zaboglio, di concordare con Agenzie di viaggio, il modo di collaborare con loro nell'orientare gli emigrati verso alcune direttrici proposte dell'Associazione di Patronato stessa. Ne sarebbero facilitati gli emigranti nella riduzione dei biglietti e ne guadagnerebbe l'Associazione con i profitti che potrebbero avere dalle Compagnie marittime. Chiede a Scalabrini di accogliere la sua rinuncia a consultore della Missione. Sarebbe per lui un grande regalo.

671) 06.10.1893 Satolli a Bandini (minuta) – Risponde alla sua lettera del 1° ottobre u. s. Si congratula con lui per il suo continuo interesse alle condizioni morali e religiose dei poveri emigrati italiani. L'Opera S. Raffaele è un'Istituzione provvidenziale che desidera vedere prosperare, che merita il contributo di tutti, e invita tutti ad aiutarla, secondo la loro possibilità. Invita tutti i sacerdoti italiani ad associarsi in favore di quest'Opera (la Casa di Patronato per gli Italiani in New York) perché possa realizzare gli scopi per cui è stata istituita. [Di questa lettera conosciamo anche un esemplare stampato. Stampa probabilmente curata da P. Bandini per diffusione].

- 672) 01.11.1893 Il Marchese di Spedalotto (da Palermo) al Card. Satolli – E’ sorta in Palermo una Società di Patronato denominata S. Michele, sotto la guida del Vescovo Celesia. La lettera presenta al Delegato il rappresentante di questa Società, il Cav. Merlino, che gli recherà anche diverse copie delle “*Lettere Domenicali*”, giornale cattolico di Palermo. Chiede al Delegato Apostolico di consigliare ed assistere, nella sua opera, il Cav. Merlino.
- 673) 12.11.1893 Le *Lettere Domenicali* di Palermo pubblicano una Circolare di P. Bandini della S. Raffaele di New York da trasmettere alle varie diocesi siciliane e ai Comitati locali della S. Michele per prevenire l’emigrazione: “*Le condizioni eccezionali di mancanza di lavoro e di moneta corrente, nelle quali si trovano al presente gli Stati Uniti, hanno suggerito al Presidente e al Comitato della S. Raffaele di pregare la S. V. Ill. ma perché renda avvertiti gli Italiani, che volessero venire negli Stati Uniti, di cambiare pensiero, o almeno di aspettare tempi migliori*”.
- 674) 12.11.1893 Scalabrini al Re d’Italia – Si tratta di un progetto di lettera di presentazione del Marchese G. B. Volpe Landi indirizzata al Re Umberto al fine di facilitare l’udienza a Volpe Landi che aveva l’incarico da parte di Scalabrini di “intrattenere” il Re “*intorno all’Opera di assistenza per gli emigrati italiani, quale viene esercitata dai Missionari dell’Istituto Cristoforo Colombo e dai Comitati della suddetta Associazione di Patronato*”, chiedendo per essa l’accordo del suo appoggio “autorevole ed efficacissimo”. In calce alla lettera Scalabrini annota: “*Non spedita per ulteriori riflessi*”.
- 675) 18.11.1893 L’Arcivescovo di Genova Mons. Reggio a Scalabrini – Propone a Scalabrini per la Sede della Missione al Porto di Genova due possibili sedi: o la Cappellania di S. Teodoro o presso le Suore Cabriniane, vicino al porto. Scalabrini avrebbe quindi potuto inviare il Missionario incaricato dell’assistenza al porto.

Crisi finanziaria delle opere a New York.

- 676) 22.11.1893 Corrigan a Scalabrini – Gli scrive che la Casa di San Raffaele stava per essere venduta all’asta, perché l’interesse delle ipoteche non si pagava da tempo. Gli scrive che ha dovuto pagare 2000 scudi “*del mio proprio, per scansare la disgrazia che minacciava*”.
- 677) Novembre 1893 Satolli al Marchese di Spedalotto – Risponde alla sua lettera del 1.11.1893. Si congratula per questo nuovo interessamento all’emigrazione siciliana in USA e si augura che l’Associazione palermitana possa realizzare i suoi lodevoli scopi. Si augura che

per raggiungere gli scopi desiderati l'Associazione S. Michele *“proceda in perfetto accordo e faccia azione comune con altre società consimili già esistenti qui in America, come quella dei Missionari dell'Istituto C. Colombo e l'altra del Boccone del Povero”*.

678) Novembre 1893 Scalabrini invia temporaneamente P. Francesco Zaboglio, Vicario Generale del suo Istituto, a Genova, per prepararvi l'apertura della Missione al Porto.

679) 23.11.1893 Radini Tedeschi al Prof. Toniolo – Invito per una Conferenza in onore del S. Padre, in ricorrenza del suo 40° di elezione al Cardinalato.

Volpe-Landi chiede al comitato di Patronato di Firenze un parere sulla estensione del fine dell'Associazione alla emigrazione temporanea in Europa.

680) 25.11.1893 Volpe Landi al Card. Bausa – A dicembre un Missionario dell'Istituto C. Colombo si installerà a Genova per prestare assistenza ai partenti, insieme ad un assistente laico. Ci saranno tante spese e i Comitati locali dovranno contribuire. Il Comitato di Firenze non ha ancora dato nulla e per questo chiede la partecipazione alle spese per questa nuova sede. Volpe Landi chiede pure un parere sulla proposta fatta dal Comitato di Treviso che l'Associazione di Patronato si curi anche della emigrazione temporanea, pure bisognosa di assistenza. Desidererebbe avere al riguardo il parere del Comitato fiorentino.

681) 03.01.1894 Bandini al Delegato Apostolico – C'è la possibilità di acquistare in New York una chiesa protestante con due casette, che sarebbe perfetta per la Comunità degli Italiani del quartiere di Baxter St. Ha incontrato il P. O'Keefe della Curia di New York per consegnargli la sua lettera di raccomandazione. La Curia arcivescovile sembra opporsi al progetto e pensa di non poter mai arrivare ad averne l'autorizzazione.

Si svolge a Milano il Convegno dell'Unione per gli Studi Sociali ove Toniolo elabora il *“programma dei cattolici di fronte al socialismo”*.

682) 3-4.01.1894 Dal 3 al 4 gennaio si svolge a Milano, organizzato da G. Toniolo, il Convegno dell'Unione per gli Studi Sociali, ove riferirono ampiamente il Toniolo e il Conte Medolago Albani. Due delle cinque sedute furono dedicate a discutere il *“Programma dei Cattolici di fronte al socialismo deliberato nell'assemblea dell'Unione per gli studi sociali in Italia e tracciato principalmente dal Toniolo”*. Il documento fu sottoscritto dai

membri della Presidenza dell'Unione Cattolica per gli studi sociali, Prof. G. Toniolo, dell'Università di Pisa, Conte Cesare Sardi di Lucca, Prof. L. Olivi dell'Università di Modena. Dai documenti in possesso nei nostri archivi non ci risulta se l'Avv. Volpe-Landi, membro dell'Unione Cattolica per gli studi sociali, abbia partecipato come - verosimilmente è da ritenere - alla discussione sul testo del programma. Questo documento sarà pubblicato in Rivista Internazionale di Scienze Sociali, anno II, vol. IV, fasc. XIII, gennaio 1894). Scalabrini attingerà da questo testo diversi spunti per l'opuscolo sul "*Socialismo e l'azione del Clero*" che pubblicherà nel 1899.

Lo storico Giacomo Martina, già citato, ha tracciato dal "*Programma*" di Milano una efficace sintesi che qui riportiamo, non solo perché si tratta di un testo elaborato da un gruppo di laici cattolici (Toniolo, Olivi, Sardi) vicini a Scalabrini attivi collaboratori con Volpe-Landi, nella Società di Patronato San Raffaele ma anche per l'influsso che di questo documento avrà sul pensiero espresso da Scalabrini cinque anni dopo nell'opuscolo sul Socialismo e l'azione del Clero.

"Il programma del 1894 abbraccia un prologo e tre punti concreti. Nel prologo, Toniolo, ricordata la diffusione del socialismo che raccoglie ormai insieme non solo operai ma anche intellettuali (« cattedratici, dottrinari, uomini colti»), afferma che il fatto rattrista non solo i cattolici ma anche gli studiosi, e ricorda il dovere di «porgere una parola di indirizzo e di incitamento», per mostrare come « le dottrine sociali della Chiesa» possano applicarsi ai «problemi concreti» del momento. Si passa poi al programma concreto. Nel primo punto, il professore pisano esamina le cause ed il fine del socialismo. Le prime sono individuate nel « malessere reale, diffuso, il quale alla sua volta è l'ultimo prodotto di una serie prolungata di violazioni dell'ordine sociale cristiano fondato sulla giustizia e sulla carità. In tal caso la causa del popolo sofferente è la causa stessa dei cattolici ». Toniolo accenna poi genericamente al fine del socialismo, che respinge in modo assoluto e sbrigativo. Il secondo punto espone un preciso e audace programma d'azione, come l'accentuazione della funzione sociale della proprietà, il superamento del regime salariale attraverso una partecipazione agli utili e addirittura al capitale, e s'invocano leggi a tutela dei diseredati. Il terzo punto, forse il più importante, indica lo spirito che muoverà l'azione dei cattolici. Dopo aver ribadito che si tratta di giustizia e non di carità, il sociologo pisano insisteva su tre questioni, la necessità pratica di un sindacalismo, il netto rifiuto di un appoggio al liberalismo e al socialismo, la decisa volontà di evitare, sì, una lotta di classe sistematica, ma di schierarsi a favore degli oppressi.

« ...La guarentigia più solida del restauro [i cattolici] ripongono nella ricostituzione di unioni professionali (o corporazioni) [...]

che [...] mirano alla ricomposizione organica della società [...] Che se le classi superiori dei proprietari e dei capitalisti ripugnino ad entrare in sodalizi misti con le classi inferiori [...] in tal caso questi accettino che i lavoratori si stringano in unioni professionali esclusivamente operaie, e procedano, per la via di una legale resistenza, alla rivendicazione dei propri diritti [...] ».
«Noi non domandiamo di puntellare qualche brandello di questo assetto sociale che vacilla e crolla da ogni parte, e che si allivella in un disgregamento atomistico sotto l'inonorata servitù della plutocrazia. Nulla noi domandiamo al socialismo dottrinale, che sotto maschera di emancipazione prepara un più crudele e universale servaggio; e respingiamo fin anche il nome di socialismo cattolico che talvolta ci si attribuisce o rinfaccia, perché il socialismo è la negazione intrinseca del cristianesimo, e il suo programma l'antitesi del nostro. Il socialismo è ateo, e noi siamo religiosi; esso atterra la proprietà particolare e noi vogliamo rinfrancarla e diffonderla; esso è distruttore, noi vogliamo ricostruire l'ordine gerarchico e per esso la libertà legittima [...] ».

« Che se a raggiungere questo ideale, [...] fosse, nostro malgrado, necessario schierarci col popolo soltanto, noi non esiteremmo un istante fra i deboli e sofferenti da un lato, e i forti e gaudenti dall'altro. Ma non potremo mai dimenticare che il nostro intendimento finale non è la guerra, ma la pace [...] ».

Richiamandosi alla dichiarazione di principi letta per la prima volta nel primo congresso Cattolico di Venezia del 1874 dal Barone Vito D'Ondes Reggio da noi citata più sopra (§ 4), così lo storico Martina prosegue: "C'è un salto dialettico dalla dichiarazione programmatica del 1874 all'analisi del professore pisano di vent'anni dopo. Non solo il cattolico, ma lo studioso è offeso dal dilagare del socialismo; si parla di applicazione ai problemi contingenti delle direttive della gerarchia, riconoscendo implicitamente la loro natura, essenzialmente ferma ai principi ed alle applicazioni prime, generiche, suscettibili di diversa interpretazione; si scende a proposte concrete, di carattere tecnico. Potremmo dire che è ampiamente riconosciuta la necessità di quella mediazione culturale dai principi alle soluzioni concrete che il barone siciliano beatamente ignorava. Ma resta salva l'anima di verità del manifesto, se così vogliamo chiamarlo, di D'Ondes Reggio: il cattolicesimo deve trovare in se stesso, nel patrimonio rivelato, l'ispirazione necessaria per arrivare, attraverso una paziente mediazione culturale, ad una concezione sociale originale, che non vuol essere la brutta copia o il raffazzonamento del sistema liberale o di quello socialista. Fine e mezzi appaiono diversi, nonostante le apparenze (ovviamente, Toniolo aveva davanti a sé il socialismo del suo tempo, strettamente legato a Marx o Bakunin). E proprio quest'ispirazione genuinamente cristiana puntualizza la necessità

di unire due aspetti a prima vista contraddittori: il deciso appoggio alla causa dei meno abbienti (Toniolo con termini più forti, propri della realtà storica del suo tempo, parlava di « deboli e sofferenti »), e il rifiuto di una lotta continua, l'ideale ultimo di una pace che unisca tutte le classi. Sono questi gli elementi più validi del programma del 1894, inseriti per altro in una visione di fondo che ci appare oggi troppo legata ad uno schema gerarchico della società, in cui le classi più elevate si costituiscono « vindic(i) e ministr(e) della elevazione delle classi laboriose ». (Da: Giacomo Martina, "Valori, idee, obiettivi del Movimento Cattolico in Italia dalla fine dell'ottocento ad oggi, in *Humanitas*, a. 35, 1980, pp. 24-25).

683) 07.01.1894 Bandini (da New York) al Delegato Apostolico – Non ha ancora risposta da P. O'Keefe. Se l'Arcivescovo è d'accordo pare che l'affare possa concludersi presto e favorevolmente. Chiede al Delegato Apostolico una "spinta" in suo favore.

Petizione di 11.000 emigrati italiani di New York al Card. Satolli contro la vendita del centro religioso di Baxter Street.

684) 24.01.1894 Comitato degli Italiani di Baxter St. (New York) al Card. Satolli – Richiesta con 11.000 firme, raccolte in soli due giorni, per avere la possibilità di utilizzare la Chiesa di Baxter St., fabbricata in uno dei quartieri più poveri della città, messa in vendita e ora chiusa per ordine dell'Arcivescovo. Chiede la mediazione del Delegato Apostolico perché venga riparata questa ingiustizia e possano avere una nuova Chiesa.

685) 29.01.1894 Volpe Landi a Zaboglio – Raccomanda una signora che si imbarcherà da Genova con quattro figli piccoli per New York e che è stata indirizzata ai Missionari Scalabriniani dal suo parroco di Lodi. Chiede poi notizie sulle sue attività in favore degli Italiani che si imbarcano a Genova e quali siano i suoi rapporti con il Comitato locale, notizie che interessano molto il Comitato Centrale.

686) 30.01.1894 Bandini (da New York) al Delegato Apostolico – Era andato a portare – come da lui suggerito - le 11.000 firme all'Arcivescovo ma poi non le ha consegnate visto il malumore in cui era l'Arcivescovo. Chiede al Vescovo cosa deve fare e propone che lui stesso intervenga in suo favore per far aprire la chiesa. Lo informa che un Comitato di Italiani si era recato alcuni giorni prima al Vescovado ma che non fu loro accordata udienza.

687) 07.02.1894 Bandini a Zaboglio (a Genova) – Si congratula con lui per il nuovo incarico ricevuto di organizzare a Genova la Missione al

Porto che porterà grandi vantaggi agli emigranti, proteggendoli dalle innumerevoli “malizie” a loro danno provocate dagli agenti, albergatori. Per sua informazione, in vista dei contatti con le Agenzie a Genova, gli ricorda che la S. Raffaele a New York ha costantemente a Ellis Island due suoi rappresentanti addetti all'accoglienza. Per quanto concerne le tessere da distribuire ai migranti può continuare a valersi di quelle stampate da Volpe Landi. Lui ne ha fatte stampare alcune migliaia con il frontespizio della Casa S. Raffaele stampato sui fogli intestati. Per avere un certo numero di emigranti che si rivolgono alla Sede di Genova, si tenga in contatto – tramite circolari – coi parroci e coi sindaci dei luoghi più importanti dell'emigrazione. Quando l'ufficio di Genova funzionerà secondo queste istruzioni si interesserà anche dei biglietti da procurare.

688) 09.02.1894 Lampertico (da Vicenza) a Scalabrini – Gli invia in omaggio il testo di un suo discorso in cui loda l'opera di Scalabrini, “*che gli valse un'interruzione per uno spontaneo applauso*” [Non abbiamo il testo del discorso di Lampertico].

Bandini insiste perché Scalabrini inviti le missioni in America a contribuire per il sostentamento della S. Raffaele a New York.

689) 10.02.1894 Bandini (da New York) a Scalabrini – Era sua intenzione venire in Italia nel corrente inverno. Non gli sarà possibile avendo fatto un recente viaggio negli Stati dell'ovest e del sud molto proficuo per il progetto di Colonizzazione. Si lamenta che Scalabrini non abbia risposto alle sue diverse e ultime lettere e ne è dispiaciuto. Insiste nella proposta di introdurre nelle nostre Chiese negli Stati Uniti due collette annuali per aiutare la Casa S. Raffaele (una a Natale e l'altra a Pasqua) e lo prega di indirizzare subito una lettera a questo proposito alle Case scalabriniane. Se riceverà questo aiuto potrà pagare i diversi debiti che ha, compreso quello verso Volpe Landi, per la stampa della Relazione. Non ha altri cespiti di entrata che quelli della Cappella che la Curia vuol chiudere e qualche intenzione di Messe.

690) 19.02.1894 Scalabrini a Lampertico – Lo ringrazia del discorso che gli ha mandato, in cui si loda l'Opera di Scalabrini. Si augura un giorno di poterlo conoscere personalmente.

691) 05.03.1894 Bandini a Scalabrini – Precisa, correggendole, le informazioni che Mons. Corrigan gli ha comunicato con lettera recente, concernente gli oneri finanziari che la Curia Arcivescovile di New York si era addossati per l'affare della Chiesa di Baxter Street e della Missione S. Raffaele. Considera che l'atteggiamento di Mons. Corrigan riservato verso un'opera

“eminentemente italiana” quale è la S. Raffaele sia comprensibile. Molto meno “può ingoiare” il disinteresse dei Confratelli.

692) 11.04.1894 Bandini a Scalabrini. E' spiacente che nella lettera da lui appena ricevuta, non vi sia cenno alle questioni urgenti da lui poste per venire incontro ai bisogni della Casa S. Raffaele. Per salvare la Casa della S. Raffaele occorre unirla a una chiesa già esistente che le assicuri una base economica sufficiente. “*Altri mezzi di assistenza non li veggio né dall'Italia né dall'America. Purché il bene si faccia ai poveri migranti poco importa che venga da questa o quella Società, da questa o quella Chiesa*”.

Critiche di Volpe-Landi al volume sull'America Latina di Ferruccio Macola.

693) 28/29.04.1894 L'Amico del Popolo consacra tre colonne in prima pagina al volume di Ferruccio Macola, direttore della Gazzetta di Venezia, su: “*L'Europa alla conquista dell'america Latina*” già recensito da *La Voce della Verità* e dall'*Unione Cattolica*. Il volume è il risultato del viaggio del Macola in Brasile. Nei primi capitoli l'autore loda l'Opera di Scalabrini. Sebbene sostanzialmente positivo, soprattutto per quanto concerne le proposte fatte dal Macola sulle riforme legislative da introdurre in materia di emigrazione, il commento del bisettimanale piacentino (non firmato ma quasi certamente del Volpe Landi) formula qualche critica all'Autore per le tinte liberali che dà all'impostazione del suo lavoro, anche se non impregnate di pregiudizi giacobini, e per il silenzio generale da lui mantenuto sull'importanza della presenza e azione religiosa condotta in America Latina dai Missionari di Don Bosco e di Scalabrini, anche se il Macola allega in appendice al volume il “*prezioso rapporto di Colbacchini sulle condizioni degli Italiani nello Stato del Paraná*”.

694) 21.05.1894 Colbacchini (da Corityba) a Scalabrini – Previene Scalabrini di far sapere a Volpe Landi che stando la situazione politica molto critica del Paraná non è possibile trattare della fondazione della grande colonia italiana che Careri progettava di costruire in Paraná. “*Molti che sono qui, se avessero mezzi sufficienti, ripartirebbero*”.

695) 22.05.1894 Volpe Landi a Zaboglio – Risponde alla sua del 17 u. s., rallegrandosi che si stia interessando per trovare un locale conveniente a P. Maldotti. E' però spiacente di comunicargli che il Comitato Centrale non gli può dare alcun contributo al riguardo. Esso non ha fondi che per coprire le spese urgenti, non

ricavando dalle sottoscrizioni dei suoi “trenta o quaranta soci” che dalle due alle trecento lire annue.

- 696) 01.06.1894 Prof. Luigi Olivi (da Modena) a Zaboglio (a Genova) Di ritorno da Genova dove insieme hanno fatto alcune pratiche, per la sistemazione della Missione al porto, di comune accordo con Volpe Landi, gli raccomanda i contatti con l’Arcivescovo di Genova per sollecitare la cappellania per il P. Maldotti. Gli accenna poi che scriverà a Mons. Lasagna, salesiano Vescovo a Montevideo nel senso da lui indicato in una sua precedente lettera. E’ molto occupato per le migrazioni temporanee in Europa.
- 697) 09.06.1894 Prof. Luigi Olivi (da Treviso) a Zaboglio (a Genova). Lo ringrazia della lettera inviata e lo prega di tenerlo al corrente del seguito delle cose concernenti la missione al porto. Il Comitato di Treviso da diversi mesi ha fatto voto perché “la nostra associazione si denomini da S. Raffaele. Rinnoveremo il voto e vinceremo”.
- 698) 20.06.1894 Prof. Luigi Olivi (da Treviso) a Zaboglio (a Genova). Ringrazia della lettera. Lo invita a scrivere a Volpe Landi riguardo al sussidio. Gliene avrebbe parlato lui stesso dovendolo incontrare tra alcuni giorni. Insiste perché faccia presto il trasferimento dell’ufficio della missione al porto nell’Oratorio delle Cinque Piaghe. Gli dice di insistere perché le cose si facciano speditamente. Saluta il Can. Argento e l’Avv. Viani. Gli raccomanda di preparare un articolo per la stampa genovese allo scopo di far conoscere la costituzione del nuovo ufficio.
- 699) 27.06.1894 Bandini a Roller – Scrive di essere occupatissimo con la Commissione senatoriale americana incaricata di studiare “il sistema dell’emigrazione in generale e in specie di quella italiana” ai lavori della quale è obbligato a partecipare.
- 700) 29.06.1894 Volpe Landi a Zaboglio (a Genova) – Risponde alla sua del 24 c. m., comunicandogli che fatti bene i conti il Comitato Centrale gli può promettere per Genova 15 lire mensili. Il 4 luglio prossimo è convocato il Comitato Centrale e in quell’occasione farà la proposta, avvertendo però che tale contributo può essere garantito solo fino alla fine dell’anno corrente. Il Comitato deve far fronte a diversi debiti, tra i quali quelli di P. Bandini, di 300 lire per la stampa di 1000 copie della sua relazione sulla S. Raffaele di New York. Entro luglio dovrebbe recarsi a Genova per sostenere una causa in quel tribunale. Cercherà di incontrarlo.

Bandini compie un viaggio-visita a Roma e a Palermo, per contatti con il Governo in favore dell’assistenza all’emigrazione.

- 701) 08.07.1894 Bandini (da New York) a Rolleri – Bandini sarà a Parigi per la fine del mese. Dovrà pure recarsi a Roma e a Palermo “per cose importanti riguardo allo studio dell’emigrazione”. Si recherà anche a Piacenza.
- 702) 14/15.07.1894 L’*Amico del Popolo*, sotto il titolo “*Religione. Patriottismo*” pubblica integralmente, traducendolo in italiano, l’articolo apparso sul *Moniteur* di Roma del 9 luglio u. s. su Scalabrini e la sua Opera (tre colonne).

Circolare di Volpe-Landi per l’indizione di una adunanza straordinaria dell’Associazione in crisi.

- 703) 20.07.1894 Circolare di Volpe Landi ai membri dell’Associazione di Patronato. Atteso il degradamento dell’Associazione, si indice una adunanza straordinaria per il prossimo settembre per studiare i mezzi più opportuni per ravvivare l’Associazione e si chiede fin d’ora di presenziare all’adunanza stessa e pensare ai provvedimenti da suggerire.
- 704) 21.07.1894 Bandini a Corrigan (Vedi Stibili, p. 71).
- 705) 26.07.1894 Toniolo (da Pisa) a Callegari – Ricevuta la Circolare di Volpe Landi del 20.07.1894 gli chiede se ne è informato. Toniolo si dice titubante a parteciparvi. “*Il bisogno di tale Istituzione mi sembra sempre più urgente; il vizio originario dello spirito informativo, sempre più palese. Posso io rifiutarmi di andare, dacché io mi trovo in Lombardia per il Congresso di Pavia?*”. Gli comunica invece che la tutela degli emigranti temporanei in Europa, assunta dal Comitato di Treviso, pare proceda bene. Lo prega di sentire anche il parere dell’Olivi e di dargli presto una risposta per non ritardare un riscontro a Piacenza.
- 706) 1/2-08-1894 Sotto il titolo “Petizione al S. Padre. Gli emigrati italiani vogliono i Missionari di Cristoforo Colombo”, l’*Amico del Popolo* pubblica il testo integrale inviato al Santo Padre dal colono italiano di Alfredo Chaves (Stato dello Spirito Santo – Brasile) Augusto Fornacer. La lettera è seguita da centinaia di firme (quasi quattro colonne del bisettimanale) in prima pagina. I coloni invocano il ritorno di un sacerdote tra loro, dopo la partenza di Giuseppe Venditti, missionario scalabriniano.

Arrivo a Genova di P. Maldotti per aprire la missione al porto e alla stazione.

707) 02.08.1894 Arriva a Genova, incaricato da Scalabrini ad assumere definitivamente la Missione al Porto il P. Pietro Maldotti. Vi arriva dopo aver compiuto tre mesi di missioni nelle montagne piacentine sotto la direzione di Scalabrini. Vi arrivò “con due lire in tasca” dategli dal P. Rolleri. “*Io non avevo mai visto Genova e ne ignoravo i dialetti e i costumi*”. Poco dopo il suo arrivo, fa conoscenza con l’ispettore di Pubblica Sicurezza del Porto, il comm. Malnate, che diventerà il suo migliore interlocutore. (Dalla *Relazione di Maldotti sull’Operato della Missione del Porto di Genova dal 1894 al 1898*).

Scalabrini e Olivi partecipano al Congresso Eucaristico Nazionale ove Olivi Interviene su “Eucaristia e Emigrazione”.

708) 04.08.1894 Scalabrini arriva a Torino per partecipare al Congresso Eucaristico Nazionale dove il Prof. Olivi interverrà sul tema “*Eucaristia e emigrazione*”. (Vedi l’*Amico del Popolo* del 5-6.09.1894). All’incontro avrebbe dovuto essere presente, come si apprende dalla lettera del 1° settembre 1894 a Don Bonato, anche P. Colbacchini.

709) 17.08.1894 Toniolo (da Lari, Pisa) a Lizier – Gli comunica che dopo i primi di settembre sarà all’Assemblea della Società di Patronato a Piacenza “che non va troppo bene...”.

710) 21/23.08.1894 Lettera di P. Giuseppe Venditti al Direttore della *Libertà Cattolica* di Napoli – La lettera è ripresa integralmente dall’*Amico del Popolo* sotto il titolo: “*La Missione Cristoforo Colombo nel Brasile*”. P. Venditti di ritorno in Italia dopo sei anni di Missione nello Stato dello Spirito Santo, ove era stato inviato nel 1888 da Scalabrini, descrive in una lunga lettera (due colonne di giornale) le condizioni climatiche, economiche e sociali in cui lavorano gli emigrati italiani in quello Stato e le condizioni morali e religiose in cui versano le comunità italiane.

711) 26.08.1894 Volpe Landi a Bandini

712) 27.08.1894 Il Segretario di Propaganda Fide al Card. Satolli – Gli comunica che si è presentato a lui con sua lettera di raccomandazione P. Bandini, dei Missionari di Piacenza. Gli domanda di investigare su di lui per alcune accuse giunte a Propaganda Fide sul suo conto.

713) 27.08.1894 Bandini (da Roma) a Zaboglio (a Genova). Gli chiede il favore di ottenere un biglietto marittimo ridotto per un amico.

- 714) 31.08.1894 Lettera di Bandini (da S. Silvestro in Capite a Roma) a Zaboglio (a Genova) – Gli scrive che riceverà un biglietto di viaggio di prima classe per Buenos Aires di £ 500. Non sa dirgli con precisione quando arriverà a Genova perché deve recarsi prima a Napoli ed a Palermo e fermarsi un poco nuovamente a Roma, e poi a Milano e quindi a Genova, da dove intende imbarcarsi per gli stati Uniti. A voce riferirà quanto ha concordato a Roma.
- 715) Settembre 1894 Relazioni estratte dal *Corriere Nazionale* sui Congressi Cattolici di Torino, Pavia e Novara, svoltisi tutti e tre nel mese di settembre. Del Congresso Eucaristico di Torino è pubblicato l'estratto della conferenza del Prof. Olivi dell'Università di Modena su "L'Eucarestia e l'Emigrazione", che cita l'opera della S. Raffaele tedesca e belga nei grandi porti del Nord-Europa e che auspica che sorga presto anche a Genova un'opera simile. A questo proposito è interessante Mons. Reggio, Arcivescovo di Genova, che informa che già è iniziata a Genova questa assistenza assicurata dal Comitato locale di Patronato, per iniziativa di Mons. Scalabrini. Su proposta del Canonico Moranti viene approvato "che oggi stesso in seno al Congresso si faccia una questua a favore dell'Opera degli Emigranti.

Intervento di Toniolo al Congresso Cattolico di Pavia in favore dell'emigrazione temporanea.

- 716) Settembre 1894 Toniolo e il Congresso di Pavia (9-13 settembre 1894) – Intervenendo nella sezione Economica, intorno alla costituzione di "Unioni Professionali" che rappresentino gli interessi della classe rurale, Toniolo fa la proposta che viene accolta che tra i compiti che dovrebbero assumere queste Unioni vi dovrebbe essere anche quello di "*comunicare alla classe rurale le informazioni riguardanti l'emigrazione temporanea e permanente, e interporsi nei contratti con le Società di trasporto e con gli agenti di emigrazione, al fine di tutelare le ragioni di giustizia degli emigranti anche presso i tribunali*".
- 717) 01.09.1894 Bandini (da Roma) a Zaboglio (a Genova). Gli raccomanda un Sacerdote pallottino in partenza per Buenos Aires.
- 718) 01.09.1894 Colbacchini a Bonato – Si trova presso i Salesiani a Torino dove si è recato appena giunto dal Brasile per partecipare al Congresso Eucaristico di Torino (2-5 settembre). Conta di trovare aiuti e qualche suora per la Missione in Paranà. Parla del volume del Macola che, a suo parere, ha prodotto effetti negativi in Italia.

Adunanza straordinaria per la riforma dello Statuto dell'Associazione di

Patronato. Interventi di Toniolo e Olivi. Toniolo “contento a metà”.

- 719) 06.09.1894 Si tiene a Piacenza l'adunanza straordinaria per la riforma dello Statuto della Società di Patronato. Sono presenti 8 Comitati locali del Patronato in Italia, tra cui quello di Pisa con Toniolo.
- 720) 07.09.1894 Toniolo (da Piacenza) a Callegari – Comunica i risultati dell'Assemblea straordinaria di Piacenza. Esprime la sua soddisfazione per aver ottenuto, con l'appoggio del Prof. Olivi, la soddisfazione dei suoi diversi desideri. Tra le conclusioni prese, Toniolo cita la decisione di adottare il nome di S. Raffaele, di considerare prevalente, tra gli scopi dell'Associazione, quello religioso e morale cui verrà dato un impulso vigoroso, che si pone l'associazione sotto il Patronato collettivo dei Vescovi italiani e che, infine, nei Comitati locali, il Vescovo si farà sempre rappresentare da un assistente ecclesiastico. Sul criterio generale da dare all'Associazione un *“indirizzo apertamente cattolico”* sia per *“correggere la prevenzione pubblica di liberalismo”* che si ha verso l'Associazione sia per *“assicurare l'azione energica del Clero”*, pur sembrando che tutti fossero d'accordo, quando si trattò di approvare il criterio che – per assicurare questo nuovo indirizzo – l'approvazione della presidenza di ogni Comitato locale aspettasse al Vescovo, la votazione fu a parità di voti (4 contro 4) e rimase perciò respinta. *“Sia a lui che all'Olivi pare quindi che si sia fatto un passo, ma non ancora due, come si sperava”*.
Nell'Assemblea venne fatto riferimento, in senso di soddisfazione, dell'intervento dell'Olivi al Congresso Eucaristico di Torino e venne espresso pure compiacimento del buon lavoro portato avanti dal Comitato di Treviso per l'emigrazione temporanea in Germania ed altrove e questo grazie all'intimo legame con il Vescovo e tra il Comitato e i Parroci.
Scrive che Scalabrini e Volpe Landi hanno confessato che *“il tentativo di attrarre a sé o meglio all'Opera il suffragio di altri elementi meno interi, era fallito ed era urgente provvedere altrimenti”*.
Scalabrini ha raccomandato a Toniolo di fare parola di questa riforma statutaria (per poca che sia), almeno nelle singole sezioni del prossimo XII Congresso dei Cattolici a Pavia. Toniolo conclude la lettera, dichiarandosi *“contento a metà, e incerto dell'avvenire. Una parola di indirizzo da V.E. che rimane sempre del resto tenuta in disparte per ogni buon fine, mi sarà preziosa”*.
- 721) 8/9.09.1894 L'Amico del Popolo pubblica la cronaca del Congresso Eucaristico di Torino. Scrive che il Prof. Olivi ha elogiato l'Opera di Assistenza di Scalabrini e suggerisce che ai porti d'imbarco si organizzino celebrazioni religiose per gli emigranti prima della loro partenza. L'Arcivescovo di Genova, Mons. Reggio, è intervenuto per dichiarare che a Genova già vengono

organizzate queste celebrazioni per cura del Comitato S. Raffaele della città. Mons. Reggio invita i parroci a mettersi in contatto con tale Comitato. Al Congresso è presente anche Mons. Scalabrini.

722)12/13.09.1894 L'Amico del Popolo in un articolo intitolato: "S. E. Scalabrini proclamato benemerito nell'importante Convegno Eucaristico Nazionale di Torino" accenna alla proposta, appoggiata dal Conte Baldo, e accolta dall'assemblea, di raccogliere subito – durante il Congresso – un aiuto pecuniario in favore dell'Opera "religiosa e civile" di Scalabrini.

723) 13.09.1894 Volpe Landi a Zaboglio – Risponde alla sua lettera dell'8 u. s. E' spiacente di comunicargli che il Comitato Centrale è nella assoluta impossibilità di inviare il sussidio anche a P. Maldotti, per la precaria condizione finanziaria dell'Associazione.

Toniolo suggerisce a Scalabrini di operare per rimuovere le prevenzioni verso la sua Opera Laica.

724) 18.09.1894 Toniolo (da Lari, Pisa) a Scalabrini – Ritorna sulla necessità di rimuovere le "prevenzioni" dell'opinione pubblica cattolica, a danno dell'Opera confermando che l'ambiente del Congresso risentiva ancora delle lunghe e notorie diffidenze e "si permette" di insistere con Scalabrini sulla "convinzione (ora più assodata dalle esperienze) che conviene anzitutto rimuovere a qualunque costo le prevenzioni dell'opinione pubblica, diciamo pure cattolica, a danno dell'Opera".

Lo informa di quanto ha proposto al XII Congresso dei Cattolici a Pavia. E' del parere che se Unioni rurali da lui proposte sorgessero sarebbero certamente gli organi locali naturali della Società di Patronato. Due circostanze, secondo Toniolo, potrebbero favorire l'Associazione di Patronato: la nomina di un Vescovo italiano agli Stati Uniti come ciascuna altra nazionalità ha già ottenuto e i rapporti più diretti e permanenti in Vaticano con la Repubblica Argentina. Ne riportiamo il testo integrale, per la sua importanza nel mettere in rilievo l'impegno del Toniolo nel mediare i rapporti tra l'Opera dei Congressi e l'Opera di Patronato di Volpe-Landi.

"Sono reduce in famiglia appena da tre giorni. Ringraziandola vivamente delle squisite cortesie da V.E. ricevute, mi fo debito di riferirle quanto potei fare a Pavia sul noto argomento. Ne parlai tosto confidenzialmente a Mons. Vescovo Riboldi, il quale ascoltò con interesse la relazione delle recenti riforme allo statuto della società degli emigranti votate testé a Piacenza. Mi parve però, che egli si riservasse di dichiararsi e forse di scrivere a V.E.

direttamente, quando avesse avuto una comunicazione per così dire ufficiale delle riforme deliberate, e soprattutto quando fossero tradotte in atto, coll'invitare altri Vescovi ad assumere il patronato collettivo dell'Opera.

Paganuzzi trovai più sostenuto e l'Albani impegnato a mantenere una severa riserva (senza cioè anticipare giudizi) sulle riforme, fino a che queste sieno tradotte in atto ed abbiano ricevuto quasi la sanzione pubblica. Non era il caso affatto di parlarne in pubblico; l'ambiente non vi sarebbe stato bastevolmente preparato, dopo le lunghe e notorie prevenzioni.

Solamente, discutendosi in sezione economica, intorno alla costituzione di unioni professionali, che rappresentino gli interessi della classe rurale¹, mi riuscì a far passare anco questo articolo, fra gli uffici che dovrebbero assumere quegli istituti rappresentativi della classe campagnola: «Comunicare alla classe rurale le informazioni riguardanti la emigrazione temporanea e permanente, e interporsi nei contratti colle società di trasporto o cogli agenti di emigrazione, affine di tutelare le ragioni di giustizia degli emigranti anche presso i tribunali». Se queste unioni rurali sorgessero, sarebbero certamente gli organi locali naturali della società di patronato.

Due circostanze potrebbero favorire inoltre la società tutrice degli emigranti: la prima, la nomina di un Vescovo Italiano agli Stati Uniti, ove altre nazionalità ottennero ciascheduna un proprio: e la seconda, i più diretti e permanenti rapporti del Vaticano colla Repubblica Argentina di cui qualche giornale discorse in questi giorni.

Io faccio i migliori auguri che lo zelo di V.E. sia coronato di successo; ma mi permetto di insistere sopra le mie convinzioni (ora più assodate dall'esperienza) che conviene anzitutto rimuovere a qualunque costo le prevenzioni dell'opinione pubblica dicamo pure cattolica, a danno dell'Opera”.

Arrivo a Genova di Don Marchetti in partenza per il Brasile.

725) 05.10.1894 Raccomandato dal Comitato di Patronato di Lucca, arriva a Genova, presso P. Maldotti, P. Giuseppe Marchetti, che vi accompagnava un folto gruppo di suoi parrocchiani di Compagnano (Lucca), che si offerse ad accompagnare i suoi parrocchiani durante il viaggio in Brasile. Maldotti lo presenta all'armatore G. Gavotti che “lo accoglie sui suoi vapori”. Di questa partenza di popolazione di un'intera borgata parla diffusamente l'*Italia Reale* di Genova e l'*Esare* di Lucca, i cui

¹ Le due più importanti deliberazioni del XII Congresso cattolico italiano, per la parte economico-sociale, erano state l'adesione dei cattolici alle Camere di lavoro e l'accettazione di principio delle cooperative agrarie. Su queste, si può vedere l'articolo del T., *Le unioni rurali cattoliche al Congresso generale di Pavia*, in *Rivista Internazionale di scienze sociali*, anno II, Vol. VI, fasc. 22, ottobre 1894.

articoli vengono ripresi dall'*Amico del Popolo*, rispettivamente del 6-7.10.1894 e 10-11.10.1894.

Rientro a New York di P. Bandini al termine della sua Missione presso il Governo Italiano in favore degli emigranti.

- 726) 14.10.1894 Bandini (da Roma) a Zaboglio (a Genova) – Verrà presto a Genova per imbarcarsi, dopo aver concluso a Roma diverse cose in favore degli emigranti. Da Palermo gli hanno inviato una botticella di vino da portare a New York. E' in partenza per Milano ove incontrerà il Prof. Grassi.
- 727) 21/22.10.1894 Sotto il titolo "La popolazione di un'altra borgata che parte per l'America", l'*Amico del Popolo* pubblica un articolo apparso sul *Cittadino* di Genova che descrive la partenza di 130 emigranti sul piroscampo Solferino provenienti tutti da Mulinello di Lendinara (Rovigo) diretti al Minas Gerais (Brasile). Di loro se ne è presa cura P. Maldotti.

P. Colbacchini rientrato in Italia per riposo prende contatti con il Governo per discutere sui nuovi trattati di emigrazione Italo-Brasiliana.

- 728) 22.10.1894 Colbacchini a Zaboglio – E' stato a Roma per perorare la causa dei Coloni del Brasile e quella dell'Istituto C. Colombo. Vi ritornerà per dare – su richiesta del governo – informazioni concernenti i trattati di emigrazione italo-brasiliani che il Governo sta stipulando con un Delegato del Brasile.
- 729) 23.10.1894 Villeneuve a Zaboglio. Gli comunica d'aver saputo da Volpe landi che Bandini aveva ottenuto buoni risultati nelle pratiche e contatti, da lui avuti presso il Governo Italiano a Roma in favore dell'appoggio e dell'aiuto alla S. Raffaele di New York. (Edward C. Stibili, op. cit. p.144)

P. Marchetti suggerisce l'apertura di tre "case di accoglienza" ai porti di Rio De Janeiro, Santos e S. Paolo.

- 730) Ottobre 1894 Arrivato a Rio de Janeiro, nel suo viaggio in Brasile, P. Marchetti, toccata con mano la triste accoglienza riservata agli emigranti nello Hospedarie de Immigração, fa subito visita al Console Italiano di Rio de Janeiro, il Conte Gherardo Pio di Savoia, proponendogli il progetto di erigere all'Ilha das Flores (Rio de Janeiro), a Santos e a S. Paulo, tre "casas de emigração" per l'accoglienza, la tutela e l'indirizzo degli emigranti, analogamente a quanto aveva visto fare a Genova da P. Maldotti.

Il Console sottopone a Scalabrini il progetto discusso con P. Marchetti.

731) 06.09.1894 A seguito di quanto convenuto all'adunanza straordinaria della Società di Patronato del 6.09.1894, Scalabrini invia all'Arcivescovo di Genova la minuta della Circolare da indirizzare ai Vescovi dell'Alta Italia perché appoggino la Società San Raffaele, soprattutto dopo i recenti orientamenti che l'Opera si era data con l'Adunanza di Piacenza. (Vedi M. Francesconi, *Scalabrini. Scritti*, Vol. II, p. 47).

L'Arcivescovo di Genova comunica il nuovo Statuto della Società di Patronato che si denominerà d'ora in poi Società di S. Raffaele.

732) 06.11.1894 Lettera dell'Arcivescovo di Genova, Mons. Tommaso Reggio ai Vescovi dell'Alta Italia sull'assistenza agli emigrati - A seguito delle deliberazioni prese all'assemblea straordinaria dei Comitati di Patronato tenuta a Piacenza il 6.09.1894, l'Arcivescovo di Genova, Mons. Reggio invia una Lettera-Circolare ai Vescovi dell'Alta Italia redatta sulla base della minuta inviata da Scalabrini, per presentare l'Opera San Raffaele, comunicare loro i nuovi recenti orientamenti dell'Opera e appoggiarla vivamente presso gli Ordinari. La Lettera-Circolare è pubblicata integralmente sull'*Amico del Popolo* del 5-6.12.1894. *“Il Comitato genovese della Società di Patronato, efficacemente coordinato da due Missionari dell'Istituto Cristoforo Colombo, porta aiuto e consiglio, e fornisce opportune informazioni agli emigranti che gli si rivolgono e procura loro il beneficio dell'assistenza religiosa prima che si avventurino ai pericoli della traversata”* [...] *“Una recente Assemblea Generale dei Delegati dei Comitati già costituiti, ha deliberato che la Società debba, d'ora innanzi, intitolarsi da S. Raffaele, a somiglianza delle Congeneri istituite negli altri Paesi d'Europa. Tra le decisioni prese figura quella di indirizzare l'Opera principalmente ai fini religiosi e morali mercè il concorso dei Missionari, e a rendere ognor più manifesto questo suo carattere, di mettere l'opera sotto l'egida dei Vescovi, attribuendo ad essi la facoltà di nominare un loro rappresentante ecclesiastico in seno ai Comitati. A mezzo del Vescovo di Piacenza venne fatta preghiera allo scrivente di portare siffatte deliberazioni a conoscenza degli Ecc.mi Ordinari dell'Italia Superiore e in pari tempo di invitarli a prendere l'Opera sotto il loro patrocinio e a promuovere, ove lo crederanno opportuno Comitati nelle loro Diocesi. Innanzi di raccomandarla, in passato volli sperimentare l'efficacia dell'Opera stessa. Ed ora, riconoscendone il vantaggio, soprattutto per la salute delle anime, ho di buon grado accolta la preghiera”*. L'Arcivescovo

invita quindi vivamente i Vescovi di accogliere la sua proposta di estendere l'Opera nelle loro diocesi "mettendosi all'uopo in comunicazione diretta col presidente di quel Comitato Centrale che è l'illustre marchese avvocato G. B. Volpe Landi di Piacenza. Sono sicuro che molto bene può arrecare agli emigranti la Società di S. Raffaele, qualora sobriamente e generalmente organizzata, agisce sotto la guida dell'Episcopato ed in perfetto accordo col clero parrocchiale il quale meglio di ogni altro, trovasi nella condizione di conoscerne le miserie e i bisogni".

- 733) 17.11.1894 Bandini (a bordo del Kaiser) a Zaboglio (a Genova). Lo ringrazia delle cortesie avute per lui durante il suo soggiorno a Genova. Dice di salutargli P. Maldotti e P. Glesaz.
- 734) 24/25.11.1894 *L'Amico del Popolo* consacra un articolo all'attività al porto di Genova di P. Maldotti scrivendo che la settimana scorsa il Missionario si era curato di 300 emigranti partenti sui piroscafi *Umberto, San Gottardo e Bourgogne* per l'America del Sud. E' sollevata ancora la questione dell'ospizio per cui anche P. Maldotti sta interessandosi.

Partenza di Zaboglio da Genova per una visita in Sud America.

- 735) 28/29.11.1894 *L'Amico del Popolo* comunica che P. Zaboglio (da alcuni mesi a Genova con P. Maldotti) è partito con 1.609 migranti sul *Re Umberto* diretto in Sud America. Altri 1.586 si sono imbarcati sul *San Gottardo*, anch'esso diretto in America del Sud.
- 736) 05.12.1894 Bandini (da New York) a Scalabrini. Gli dà notizie sul viaggio di ritorno da Genova a New York (presso il Dossier Bandini). Ha incontrato Mons. Corrigan che intende porre un'ipoteca sulla Casa di S. Raffaele.
- 737) 15.12.1894 Maldotti a Scalabrini – L'Opera di assistenza agli emigranti a Genova e di difesa dagli agenti dell'emigrazione sta funzionando molto bene e tanta gente viene strappata dalle loro grinfie. "*La canaglia è ormai domata*".
- 738) 19.12.1894 Maldotti a Scalabrini - Maldotti scrive a Scalabrini che il priore di Santa Sabina, ove aveva domicilio e aveva assunto qualche impegno pastorale, l'aveva licenziato, perché – dato l'enorme lavoro che aveva al porto - non poteva attendere a tutte le funzioni in Chiesa. (AGS 536/2).

Scalabrini autorizza P. Marchetti ad aprire una Missione ai porti in Brasile.

739) 26.12.1894 Scalabrini al Console Italiano di Rio de Janeiro – A seguito dell'incontro di Marchetti con il Console Italiano di Rio de Janeiro, Scalabrini prende atto del progetto delle case di accoglienza nei porti del Brasile. Nella stessa data consegna a Marchetti una lettera in cui gli dà alcune istruzioni e lo autorizza a trattare con il Console l'apertura di una Missione per l'assistenza agli emigrati italiani riuniti nei "baracconi" (= "hospedarias") in attesa di essere diretti ai rispettivi luoghi di lavoro.

Colbacchini presenta al Governo, alla S. Sede e a Carerj un suo progetto di colonizzazione agricola.

740) 11.01.1895 Colbacchini (da Roma) a Scalabrini – Ha parlato del suo progetto con il Card. Rampolla. Il Cardinale ha chiesto di redigere e presentare un Memoriale per sottoporlo ad esame. Gli ha promesso tutto il sostegno morale possibile. Ha incontrato diversi personaggi che forse potranno aiutarlo a livello economico, tra cui l'Ispettore generale della Sezione Emigrazione e Colonizzazione e il Signor Bodio, Ispettore Generale della statistica. Ha deciso di parlare del progetto di colonizzazione anche con il Sen. Rossi. Ha incontrato pure Egisto Rossi. Per merito di Volpe Landi ha trovato che il suo nome era ben conosciuto negli ambienti ministeriali. Per concludere in concreto qualche cosa ha intenzione di fermarsi a Roma forse tutto il mese di Gennaio. Verso il 20 andrà a Napoli per incontrare Carerj, che pare non ispiri fiducia né al Governo né ai privati, per la sua nota tendenza a speculare sull'emigrazione. Lo prega di comunicare il contenuto della lettera a Volpe Landi.

741) 14.01.1895 Bodio a Scalabrini – Ha incontrato Colbacchini. Ha letto il suo progetto che considera eccellente. Si domanda tuttavia chi lo realizzerà? Certamente non il Governo. Eppure il progetto meriterebbe un finanziamento adeguato. Occorrerà trovare le garanzie "fuori dal Governo".

742) 14.01.1895 Colbacchini (da Roma) a Scalabrini - Ha incontrato il Ministro degli Esteri Blanc che lo ha accolto molto bene. Bodio gli ha fatto una buona presentazione dicendogli tutto il suo apprezzamento dell'ottima relazione da lui redatta sul Brasile. Rimarrà a Roma solo pochi altri giorni, Careri non trovandosi in sede a Napoli sino al 23 p. v. Conta molto sul Comm. Bodio.

743) 17.01.1895 Colbacchini (da Roma) a Scalabrini – Il Ministero approva e appoggia la nostra opera. Si recherà a Napoli dove si fermerà due

o tre giorni per appurare la consistenza della Società gestita dal Carerj che secondo Bodio esiste solo sulla carta.

- 744) 1895 Relazione di Colbacchini al Ministro degli Esteri su invito dello stesso Ministro e di Volpe Landi. La Relazione è stata pubblicizzata dal Volpe Landi a nome dell'Associazione italiana di S. Raffaele. Essa è stata pubblicata dall'Ufficio della *Rassegna Nazionale* di Firenze nel 1895. (Tipografia Min. Corrigendi.)
La pubblicazione riporta una introduzione e una larga nota conclusiva, entrambe di Volpe Landi, importantissime per la filosofia ispiratrice dell'Associazione di Patronato e il suo posizionamento politico favorevole alla colonizzazione libera in Sud America rispetto alla colonizzazione in Africa nei possedimenti coloniali italiani.
Volpe Landi scrive *“che nel periodo di quattro anni della sua esistenza, l'Associazione si è convinta che i suoi fini difficilmente si potrebbero raggiungere e la sua opera rimarrebbe sterile ed inefficace se non andasse congiunta e non armonizzasse con un ben ordinato sistema di colonizzazione nei luoghi di emigrazione”*.
Certamente non tocca all'Associazione *“mandare ad esecuzione i progetti di colonizzazione, essendo essa una istituzione di carità”*. Spetta tuttavia alla Società di Patronato di *“promuoverne, per mezzo di altri, l'attuazione, nell'intendimento di armonizzare l'opera propria con quella di una Società di colonizzazione che offrisse ogni più sicura garanzia materiale e morale”*.
Volpe Landi prende poi una ferma posizione contro l'orientamento dell'emigrazione italiana verso i territori coloniali in Africa che costituirebbe una *“vera illusione”* esprimendo invece la convenienza *“di organizzare in colonie fiorenti i nuclei nazionali che vanno formandosi nei paesi verso i quali la corrente migratoria italiana è naturalmente avviata”*.

Il Sindaco di Roma, Ruspoli, propone a Scalabrini la collaborazione per la riuscita di un progetto di colonizzazione negli Stati Uniti.

- 745) 31.01.1895 Il Sindaco di Roma Ruspoli a Scalabrini - E' stato negli Stati Uniti a far visita alle Comunità italiane. C'è il progetto, da parte di un suo amico finanziere, il Signor Corbin, di fondare una colonia agricola italiana. Gli invia alcuni documenti illustrativi del progetto della Compagnia gestita dal Corbin. Per sostenere le persone ci sarebbe bisogno di un sacerdote. Ruspoli chiede l'interessamento di Scalabrini, con l'invio di una Circolare ai Missionari in America per la scelta dei coloni italiani da indirizzare a detta Colonia.

746) Inizi 1895 Dopo un incontro a Genova con P. Maldotti, Don Teofilo Glesaz, valdostano, accetta di coadiuvare Maldotti nella sua attività al porto e nell'assistenza a bordo degli emigranti durante la traversata.

Riserve del Card. Ferrari e di Olivi verso l'emigrazione transoceanica. Loro priorità in favore dell'emigrazione in Europa.

747) 03.02.1895 Colbacchini (da Bassano) a Scalabrini – Parlerà tra alcuni giorni anche a Milano del suo progetto in una adunanza comunale. E' scettico rispetto all'atteggiamento del Card. Ferrari, perché "mal prevenuto" nei nostri riguardi e verso i progetti di colonizzazione, e del Prof. Olivi, il quale "*non vede altre nobili prestazioni di quelle a favore dell'emigrazione temporanea*". Così pure il Card. Ferrari non pensa che alla Missione a Ginevra e non vuole interessarsi dei nostri progetti di colonizzazione che considera perniciosi.

748) 04.02.1895 Blanc, Ministro degli Esteri a Colbacchini – E' impossibilitato a soddisfare le richieste economiche per creare le colonie agricole in Paranà. Il Governo dà pieno appoggio morale all'iniziativa, ma non può essere implicato finanziariamente in favore di una intrapresa privata. Può invece appoggiarla e incoraggiarla.

749) 9/10.02.1895 L'*Amico del Popolo* pubblica una corrispondenza del Caffaro di Genova sui "*Danni dell'emigrazione e storie dolorose di sfruttamento degli emigranti*". Si parla di P. Maldotti.

750) 16/17.02.1895 Sotto il titolo "*La Società italiana per la protezione degli emigrati*", l'*Amico del Popolo* pubblica il sunto di un articolo apparso sull'*Italia Reale* di Torino. "*Ci domandiamo, scrive l'articolista, se in Piemonte si sia fatto abbastanza per secondare l'egregia iniziativa del Vescovo di Piacenza*". Parla dell'attività al porto di Genova di P. Maldotti, della quale il Prefetto di Genova ha espresso compiacimento.

Intensificazione dell'attività di Maldotti a Genova contro gli sfruttatori di emigranti.

751) 20/21.02.1895 Sotto il titolo "*La Società di San Raffaele*", l'*Amico del Popolo* pubblica un articolo tolto dal *Corriere Nazionale* di Torino. Parla del Comitato regionale del Piemonte dell'Associazione di Patronato presieduta dal Barone Antonio Manno, e di P. Maldotti e P. Zaboglio che operano a Genova, soprattutto "per sottrarre alle unghie dei molti sfruttatori gli emigranti". Informa che gli stessi giornali liberali di Genova, il *Secolo XIX*, il *Caffaro* insieme al *Cittadino* hanno intrapreso "una campagna contro le arpie che si attaccano agli emigranti, rivelandone le gesta

scandalose e richiamando sovra di esse l'attenzione delle autorità". Si annuncia la prossima pubblicazione della Relazione di P. Colbacchini, appena tornato dal Paranà dopo otto anni di Missione, al Ministro degli Affari Esteri.

752)23/24.02.1895 L'*Amico del Popolo* annuncia la morte, avvenuta il 21 u. s. di Luigi Argenti, Presidente del Comitato Genovese della San Raffaele.

Colbacchini invitato a prendere parte al Convegno Internazionale dei cooperatori Salesiani a Bologna.

753) 03.03.1895 Colbacchini chiede un parere a Scalabrini se deve partecipare al Convegno Internazionale dei Cooperatori Salesiani che si sarebbe tenuto a Bologna in aprile.

754) 05.03.1895 Colbacchini a Scalabrini – Ha ricevuto la lettera con la quale Scalabrini gli scrive di andare a Bologna al Congresso dei Cooperatori Salesiani.

755) 6/7.03.1895 L'*Amico del Popolo* sotto il titolo "*Gli albergatori e i migranti*" parla della campagna intrapresa a Genova dalla stampa in difesa degli emigranti "*vittime di tanti osti e albergatori senza coscienza*". Riporta un articolo tratto dal *Corriere Mercantile* sulla "*camorra delle cui truffe sono vittime gli emigranti*". Riferisce che "*per sconfiggere questo la Federazione degli esercenti (osti e albergatori) ha stabilito di formare un consorzio tra gli albergatori stessi con tariffa ridotta dal 40 al 50% sui prezzi normali e di presentare questa tariffa all'approvazione delle autorità competenti, sottoponendosi gli albergatori aderenti alla dovuta sorveglianza a garanzia dell'emigrante*". L'Associazione San Raffaele si incarica di inviare gli emigranti a uno di questi alberghi che si attenga, sotto il controllo, a questa tariffa pattuita.

756) 07.03.1895 Bandini (da New York) al Delegato Apostolico - Rende noto al Delegato Apostolico che ha preso in affitto una chiesa e due piccole case attigue. Dell'acquisto dà notizia anche il *Cristoforo Colombo* di New York, informando che si trattava di una proprietà conosciuta sotto il titolo "*First African Methodist Church*" al n. 214 di Sullivan Street, in New York. Il giornale *Cristoforo Colombo* riferisce che P. Bandini è assistito nella sua opera da P. Vincenzo Sciolla e da P. Giovanni Gastaldi: termina l'articolo in tono ironico e polemico nei confronti della filogovernativa Italian Home.

757) 09.03.1895 Il Delegato Apostolico a Washington a Bandini – Ha ricevuto la lettera del 7.03.1895. Si compiace che si sia trovata la soluzione definitiva all'affare.

Maldotti apre a Genova un guardaroba per gli emigranti.

758) 10.03.1895 Il *Caffaro* di Genova comunica che P. Maldotti ha aperto a Genova un “guardaroba” per emigranti.

759) 16.03.1895 Bandini (da New York) al Delegato Apostolico – Ha ottenuto la collaborazione di una signora americana influente, Miss Leavy, che è desiderosa di fare qualcosa per la S. Raffaele. Gli chiede una lettera in inglese che raccomandi a questa Signora la S. Raffaele. La benefattrice avrebbe intenzione di fondare una Società di “Auxiliary Ladies of St. Raphael”.

760) 18.03.1895 Il Delegato Apostolico a Bandini – In riferimento alla lettera del 16.03.1895 il Delegato scrive a Bandini che è contrario all'usanza della Delegazione Apostolica raccomandare una operazione di raccolta di fondi. Sarebbe più efficace che si rivolga all'Arcivescovo di New York. E' comunque lieto del progetto di Miss Leavy a cui augura successo.

761) 20.03.1895 Il *Caffaro* denuncia il fatto che 982 emigranti siano stati tenuti senza cibo per 24 ore.

762) 27.03.1895 Bandini (da New York) al Delegato Apostolico – Ha intenzione di aprire la chiesa all'inizio di maggio e desidererebbe che fosse il Delegato a presiedere la cerimonia per rendere più solenne il tutto.

763) 28.03.1895 Il Delegato Apostolico a Bandini – Non può partecipare a New York alla Messa di apertura della nuova parrocchia italiana, dovendo già venire a New York nel prossimo mese di giugno e volendo evitare di caricare troppo la sua agenda.

764) 28.03.1895 Bandini (da New York) al Delegato Apostolico - Nella precedente lettera si è dimenticato di dirgli che la sera dell'apertura della chiesa si farà una Missione al popolo e sarebbe bello che la predica di apertura fosse fatta da lui.

765) 29.03.1895 Bandini (da New York) al Delegato Apostolico – E' molto dispiaciuto di sapere che Sua Eccellenza non potrà venire.

P. Marchetti propone che un missionario abbia l'incarico di visita nelle case di

prima accoglienza nei porti Brasiliani.

- 766) 29.03.1895 P. Marchetti a Scalabrini – Riferisce il buon avanzamento del progetto di istituzione di un Padre nei “*depositi di immigrazione*”. *Il Governo brasiliano si dichiara favorevole. Un comitato formato da Senatori e Deputati si è formato in favore del progetto collegato con quello dell’Orfanotrofio. Le difficoltà del governo e la “gelosia dei fazendeiri (i quali avrebbero fatto il rapporto se vedevano un Padre nelle Case di immigrazione per timore che questo Padre strappasse dalle loro unghie la preda) sono state tutte eliminate grazie all’orfanotrofio”.*
- 767) 17.04.1895 P. Marchetti a Scalabrini – Scrive che ha già preparato la casa per il confratello che lavora alla Missione al porto a Santos.

P. Colbacchini interviene al I Congresso Internazionale dei Cooperatori Laici Salesiani a Bologna.

- 768) 20.04.1895 Colbacchini a Bonato – Comunica che l’indomani sarebbe partito per Bologna per partecipare al Congresso Internazionale dei Cooperatori Salesiani.
- 769) 08.05.1895 Bandini (da New York) al Delegato Apostolico – Ha visitato il Collegio Palumbo. Il direttore vorrebbe avere la Messa la domenica o anche il sabato, ma non è disposto a pagare il sacerdote che dovrebbe andarci. Bandini scrive che parlerà col Vescovo e gli farà sapere il seguito.

P. Duda, missionario scalabriniano polacco, in partenza per gli Stati Uniti, assiste un gruppo di emigranti polacchi a Genova.

- 770) 11.05.1895 *L’Amico del Popolo* comunica che il Missionario polacco P. Duda, dell’Istituto Cristoforo Colombo, assiste alla partenza di una cinquantina di emigranti polacchi che ricevono, prima della loro partenza da Genova, la Cresima dall’arcivescovo Mons. Reggio. P. Duda è partito il 10 maggio con altri 350 connazionali che erano accompagnati dal loro sacerdote polacco.

Intervento di Mons. Cerutti al Comitato permanente dell’Opera dei Congressi sfavorevole alla S. Raffaele. Preferenza all’assistenza all’emigrazione temporane in Europa.

- 771) 22/23.05.1895 Intervento di Mons. Luigi Cerutti al Comitato Permanente dell’Opera dei Congressi sui problemi dell’emigrazione. Noto e attivissimo esponente intransigente dell’Opera dei Congressi e

promotore delle Casse rurali cattoliche al fine di migliorare la situazione dei contadini ed evitare con ciò, o almeno a frenare, l'emigrazione, Cerutti nel suo intervento sottolineò la distinzione da fare tra emigrazione che si dirige verso il Nord America e quella che va al Sud. Generalmente i Tedeschi vanno al Nord, gli Italiani verso l'America del Sud. A suo parere, la diversità dei luoghi e del genere di lavoro producevano diversità di condizioni e di bisogni e quindi una diversità nei mezzi di cura, soccorso e protezione degli emigrati. Cerutti concludeva che : *“Le Società di S. Raffaele adunque che vigono in Germania non sono fatte per noi. Si deve quindi occuparsi con differenti e nuovi criteri su questo argomento onde regolarsi basandosi su tre punti che richiamano lo studio, l'attenzione e il provvedimento di tali società di soccorso e cioè la partenza, i viaggi, l'arrivo e regolare il tutto indipendentemente dagli ordinamenti delle Società estere”* [Archivio dell'Opera dei Congressi, Verbali del Comitato permanente, b. X, quaderno V, riunione del 22-23 maggio 1895. Citato da Tramontin, *Il problema dell'emigrazione nella pastoralità dei Vescovi veneti* (dalla fine dell'ottocento alla primagrande guerra).]

P. Marchetti considera prioritaria l'Opera dell'orfanotrofio rispetto a quella al porto di Santos (S. Paolo).

- 772) 14.06.1895 P. Marchetti a Scalabrini – Gli scrive che è preferibile che i Padri lavorino all'Opera dell'Orfanotrofio piuttosto che nei “depositi dei migranti” perché i “*Fazendeiros*” e il Governo “*fanno guerra accanita ai Padri che vedono nei “depositi degli Immigranti”, perché li considerano come “spioni”.*
- 773) 20.06.1895 Colbacchini (da Bassano) a Scalabrini – Gli comunica che non ha ricevuto sinora nessun cenno da Roma concernente il suo progetto di colonizzazione.

Critica di Colbacchini al volume di F. Macola sull'America Latina.

- 774) 22.07.1895 Colbacchini (da Gallio) a Scalabrini – Gli scrive, tra l'altro, che per incombenza del Patriarca di Venezia, sta recensendo il libro di F. Macola *L'Europa alla conquista dell'America*, che giudica “*un centone di cose vere e supposte o immaginate...*”; “*Un ammasso di spropositi*”. Vuole sapere da lui come diportarsi circa il capitolo “*Monsignore Scalabrini*”, dove l'autore “*gli fa dire cose che io non stimo vere*”.

Volpe Landi interviene al XIII Congresso Cattolico di Torino sulla “S. Raffaele”.

- 775) 28/29.09.1895 *L'Amico del Popolo*, sotto il titolo “*L’opera di S. Raffaele per l’assistenza agli emigranti*” pubblica il riassunto della Relazione presentata da Volpe Landi al XIII Congresso Cattolico tenutosi a Torino il 14 e 15 settembre u. s. ove Volpe Landi ha presentato in particolare l’attività della S. Raffaele svolta a Genova da P. Maldotti e a New York da P. Bandini, parlando pure dell’assistenza all’emigrazione temporanea in Europa svolta dal Comitato di Patronato di Treviso. Nell’articolo si fa pure la sintesi delle deliberazioni prese dall’Assemblea del congresso in materia di assistenza all’emigrazione. Il testo integrale di queste deliberazioni e voti farà l’oggetto di un altro articolo che *L’Amico del Popolo* pubblicherà il 20-21.11.1895. Dagli atti del congresso risulta che Volpe Landi ha proposto la diffusione dell’Opera S. Raffaele attraverso la creazione di comitati cattolici per la protezione dei migranti (Atti del XIII Congresso, pp.272-277. Citato da A. Gambasin, op. cit. p. 439).
- 776) Ottobre 1895 Maldotti a Mangot – Si sente solo a Genova e senza informazioni adeguate. Ha visto partire 12.000 emigranti e li ha potuti assistere ben poco.
- 777) 5/6.10.1895 *L’Amico del Popolo* pubblica in prima pagina un articolo dal titolo: “*Scene strazianti. Come sono trattati i nostri emigrati*”. L’articolo, ispirato indubbiamente da Maldotti e Volpe Landi e che riprende pure informazioni tolte dall’*Eco d’Italia* di Genova, sottolinea la necessità di cambiare i regolamenti marittimi. Le condizioni a bordo nel trasporto degli emigranti sono disumane. L’articolista riserva anche qualche critica all’armatore Gavotti, che pure è uno dei più sensibili a queste cose; dice d’aver assistito all’imbarco di 1200 emigranti “*Povera gente! Trattata meno bene che gli animali. Se si dovessero imbarcare cavalli certo si avrebbero maggiori precauzioni. Gli stessi magnifici bovi che vedemmo là a bordo e che sono destinati al macello erano almeno all’aria aperta e al fresco, invece i poveri emigranti se vogliono godere un po’ d’aria e far qualche passo, debbono darsi il turno per lo meno in dieci volte, perché in quella stretta coperta tutta ingombra com’è per giunta, non si potrebbero altrimenti muovere*”.
- 778) 19.10.1895 Bandini (da New York) al Delegato Apostolico – Ringrazia per la lettera inviata alla signora A. Leavy che li sta aiutando. La gente che frequenta la chiesa è povera e non li aiuta.
- 779) 20/21.11.1895 *L’Amico del Popolo*, sotto il titolo “*L’opera di S. Raffaele in soccorso degli emigranti italiani*” riporta il testo integrale delle disposizioni prese e dei voti formulati dal XIII Congresso

Cattolico di Torino (14-15.09.1895) tra i quali il voto perché sotto l'alto patronato dell'Episcopato sorgano Comitati dell'Opera S. Raffaele e l'invito che là dove non sia possibile creare strutture nuove, si prestino a farne le veci i Comitati speciali dell'Opera dei Congressi, la Sezione Giovani, le varie associazioni cattoliche locali, soprattutto i Comitati parrocchiali, le società operaie, i Segretariati del Popolo. Nell'articolo si parla pure dei due ospizi (orfanotrofi) eretti a S. Paolo da P. Marchetti *“per raccogliervi ed educarvi gli orfani degli emigranti che muoiono durante la traversata e nelle fazendas, e dell'attività di S. Raffaele a Genova che in meno di un anno ha assistito 15.000 emigranti e ricuperato non meno di 500.000 lire che sarebbero altrimenti state carpite dall'ingordigia degli sfruttatori”*.

Don Rua, Superiore Generale dei Salesiani, riconferma l'impegno di collaborazione con la S. Raffaele per l'impianto ai porti Sudamericani di Missioni al Porto.

780) 21.11.1895 Don Michele Rua a Volpe Landi – Don Rua, successore di Don Bosco, avverte Volpe Landi che per la morte improvvisa di Mons. Lasagna, superiore salesiano dell'Argentina, l'assistenza agli emigrati subirà ritardi ma sarà realizzata ugualmente. (Vedi F. Molinari, p. 62).

781) 21.11.1895 Volpe Landi a un amico – Volpe Landi sottolinea con le cifre le necessità della S. Raffaele (in 10 mesi a Genova si sono imbarcati 110.000 emigranti, di cui 15.000 sono stati assistiti da P. Maldotti, al quale bisognerebbe affiancare almeno due collaboratori); ricorda che il Congresso di Torino ha auspicato che in ogni centro di emigrazione sorgano filiali della S. Raffaele e conclude auspicando che i Comitati dell'Opera dei Congressi si mettano in contatto con lui (con particolare riguardo a Padova, Rovigo, Udine, Vicenza, Verona, Bergamo, Ferrara, Faenza e Ancona).

P. Bandini lascia la Missione al porto di New York per recarsi in Arkansas per un progetto di colonizzazione.

782) 07.01.1896 Zaboglio al Card. Satolli – Gli comunica il testo integrale di una lettera che Bandini gli ha inviato l'11.12.1895, in cui esprime il desiderio di essere inviato alla colonia agricola italiana in Arkansas. Dice di essere stato invitato dal Card. Satolli che ha già scritto a Scalabrini che mandasse un suo Missionario colà. Lo invita urgentemente a New York per discutere della cosa. Con un'altra lettera ricevuta da P. Bandini il 6 gennaio u. s. P. Bandini ritornava alla carica dicendo che il Delegato Apostolico gli

faceva premura di partire. P. Zaboglio informa Satolli di non aver ricevuto da Scalabrini alcuna disposizione al riguardo e che non saprebbe come sostituirlo alla Missione di S. Raffaele a New York. Tanto più che la Missione è ora gravata da pesanti debiti.

- 783) 11.01.1896 Zaboglio al Card. Satolli – E' preoccupato perché P. Bandini non pensa ad altro che all'Arkansas.
- 784) 12.01.1896 Volpe Landi e Maldotti intervengono a Genova nell'aula della Associazione letterario-scientifica ad una adunanza della Società San Raffaele sul tema dell'emigrazione e dell'Associazione di Patronato. Il resoconto dell'adunanza è pubblicato dall'*Amico del Popolo* del 18-19.01.1896. All'adunanza oltre ai membri della S. Raffaele (il marchese Gavotti, presidente del Comitato, Emilio delle Piane, Gustavo Dufour e Francesco Viani) assistevano anche il Cav. Malnate e De Orestis, Ispettori al Porto e alla Stazione Principe di Genova e il Presidente e il segretario dell'ANSMI, Schiaparelli. Maldotti nel suo intervento fa un paragone tra i *“106 partenti emigrati che domenica scorsa salpavano dal porto sul piroscifo Raffaele Rubattino per la colonia Eritrea, benedetti, assistiti e provvisti di ogni bene di Dio mercè la generosità del sen. Rossi, con la sorte di quei 2500 infelici emigranti che nello stesso giorno su altri tre distinti piroscifi partirono dallo stesso porto per l'America del Sud, sprovvisti di ogni cosa e abbandonati da tutti”*.
- 785) 13.01.1896 Bandini a Zaboglio – Gli comunica che venendo in scadenza il suo giuramento di appartenenza quinquennale all'Istituto Scalabriniano non lo avrebbe rinnovato.
- 786) 15.01.1896 Il Card. Satolli a Zaboglio – Riferisce che Bandini è passato la mattina stessa in Delegazione Apostolica diretto in Arkansas e non intende rinnovare i suoi voti nell'Istituto e ha l'intenzione di restare ancora a New York solo fino a quando gli affari della Missione siano sistemati.
- 787) 20.01.1896 Bandini (da Sunny Side, Ark.) al Card. Satolli – E' arrivato in Arkansas e si è recato su un battello del Signor Corbin lungo il Mississippi fino alla casa del Corbin che lo accolse magnificamente facendogli visitare la grande proprietà dove dovrebbe sorgere la colonia agricola italiana, già del resto abitata da numerose famiglie italiane. La terra è un incanto e c'è tanto da fare.
- 788) 21.01.1896 Bandini (da Sunny Side, Ark.) al Card. Satolli – Dà nuove informazioni sulla gestione della colonia italiana di Sunny Side. Scrive che la prossima settimana si sarebbe recato dal Vescovo di

Little Rock e che nel suo ritorno a New York avrebbe desiderato fargli visita a Washington.

789) 25.01.1896 Colbacchini a Bonato - Colbacchini scrive a Bonato commentando la sventurata politica africana di Crispi che preferisce la colonizzazione in Africa anziché dirigere l'emigrazione italiana in America meridionale.

Il Prof. Olivi fonda a Treviso il mensile "L'Emigrante Italiano", organo della S. Raffaele locale.

790) 25/26.01.1896 Sotto il titolo: "*Per gli emigranti italiani*", l'*Amico del Popolo* pubblica integralmente l'articolo dell'*Osservatore Romano* del 22 c. m. che illustra ampiamente l'attività della S. Raffaele fondata da Scalabrini e nel quale si afferma che "*il mezzo più idoneo per proteggere e assistere gli emigranti è favorire le Missioni non solo, ma anche le private Associazioni che si prefiggono la tutela di quegli infelici*". L'*Osservatore Romano* scrive che "ormai l'Associazione di Patronato ha un organo che si pubblica mensilmente a Treviso dal titolo *L'Emigrante Italiano* che è ai suoi primi numeri.

791) 28.01.1896 Il Delegato Apostolico a Bandini – Ha letto con piacere le sue ultime lettere. Gli augura successo specialmente dal punto religioso. Lo attende a Washington nel suo ritorno a New York.

792) 29.01.1896 C. Bassi (da Milano) del Comitato San Raffaele di Milano a Volpe Landi. Gli invia un testo indirizzato a Mons. Scalabrini.

P. Marchetti insiste perché si apra una Casa Centrale di missionari ambulanti.

793) 31.01.1896 P. Marchetti a Scalabrini – Insiste presso Scalabrini che dia la priorità alla formazione in S. Paolo di una grande Casa ove riunire i Sacerdoti per il lavoro pastorale in città, nelle fazendas e nell'orfanotrofio. "*Siamo per fare del bene vero nelle anime e questo si fa solo con le Missioni e non con le liti con gli agenti*". Chiara allusione al lavoro compiuto a Genova da P. Maldotti e P. Glesaz. *In questa grande Casa in S. Paolo*, scrive Marchetti, *servirebbe pure bene l'energia del "prete rosso"*. Riferimento allusivo a P. Maldotti ritenuto socialista.

794) 07.02.1896 Bandini (da Sunny Side, Ark.) al Delegato Apostolico – Ha recato visita al Vescovo di Little Rock, Mons. Fitzgerald, che si è mostrato molto contento del suo arrivo, per la Comunità italiana.

795) 15.02.1896 Colbacchini (da Bassano) a Scalabrini – Fa un riferimento polemico al Prof. Olivi e al Card. Ferrari di Milano che si oppongono all'emigrazione permanente in America per privilegiare l'emigrazione temporanea in Europa.

Colbacchini contro la politica di colonizzazione politica in Africa di Crispi. Gode per la caduta del suo governo.

796) 16.02.1896 Colbacchini a Scalabrini – Gioisce per la caduta del presidente del Consiglio Crispi, e per le vicende in Africa che hanno mostrato coi fatti l'utopia di una colonizzazione in Eritrea. Parla del disinganno che avranno avuto sia il Ministro degli Esteri, Blanc, sia il Sen. Rossi che aveva tanto speso nella colonizzazione in Eritrea.

797) 24.02.1896 Colbacchini (da Bassano) a Scalabrini – Il manuale è pronto, bisogna trovare l'editore. Maldotti è disposto a diffonderlo a Genova. Bisognerebbe stamparne 3000 copie. Vorrebbe mandare però prima il manoscritto a Scalabrini perché lo esamini e faccia le sue osservazioni. Chiede se l'Associazione di Patronato potrebbe dargli un aiuto per la stampa.

798) 25.02.1896 Scalabrini a Zaboglio – Gli scrive che P. Bandini, avendo terminato il suo quinquennio, è libero di lasciare l'Istituto, ma prima dovrebbe regolare la sua amministrazione in accordo con la Curia di New York.

799) 19.03.1896 Mons. Corrigan al Card. Satolli – Ha preso contatto con il P. Anacleto dei Francescani per chiedere un religioso per sostituire P. Bandini alla Chiesa di N. S. di Pompei senza successo perché i Francescani non dispongono di personale da presentare per tale Missione.

800) 22.03.1896 Bandini al Card. Satolli – Gli comunica di aver lasciato definitivamente New York e gli sottomette alcune ipotesi per la sua sostituzione in quella Missione. Le sue preferenze si rivolgerebbero su P. Novati.

801) 08.04.1896 Colbacchini (da Bassano) a Scalabrini - Ringrazia dell'approvazione del manuale e chiede aiuto per la sua diffusione sia a Volpe Landi che ai Missionari di S. Carlo.

Vincenzo Merlino propone la fusione della S. Michele con la S. Raffaele alla Missione al porto di New York.

- 802) 09.04.1896 Il Cav. Vincenzo Merlino, della Società S. Michele di Palermo (da New York) al Card. Satolli – Lettera di sfogo da parte di Merlino verso P. Bandini e l'ostracismo che avrebbe avuto verso di lui e l'Associazione S. Raffaele, che lo accusa di aver voluto monopolizzare in Italia e in America l'assistenza sociale dell'emigrazione. Chiede a Satolli che sia rimessa a posto la cosa con sensi di giustizia verso l'azione della S. Michele. Nella lettera Merlino parla pure del viaggio a Palermo di Bandini e di un incontro avuto da lui con il Card. Celesia. (Su Vincenzo Merlino e la sua attività ambigua sia a New York che a Palermo, vedi: Francesca Riccobono in: *Scalabrini tra Vecchio e Nuovo Mondo*, op. cit. pp. 319-334. Dall'*Emigrato Italiano* del marzo 1907, pp. 51-52 risulta che lo stesso P. Domenico Vicentini era stato richiesto della cooperazione della Congregazione Scalabriniana alla Società di San Michele di Palermo. Avendo richiesto informazioni all'Arcivescovo di Palermo aveva avuto in risposta la comunicazione che “né la Società S. Michele, né il suo bollettino l'Emigrante redento godono di alcun rapporto con l'autorità ecclesiastica di Palermo”.)
- 803) 13.04.1896 Merlino al Card. Satolli – Scrive in favore delle autorità portuali americane e della collaborazione iniziata con il Prof. Egisto Rossi, rappresentante del Governo italiano.
- 804) 18.04.1896 Cav. V. Merlino (da New York) a Zaboglio. Gli propone che il suo Comitato di Patronato Siciliano si fusioni con la S. Raffaele. E' da 20 anni che il suo Comitato lavora a New York e si serve da due anni dello stesso impiegato della S. Raffaele, Francesco Isola, per il disbrigo degli affari. Si dice sorpreso che non si possa lavorare insieme, tra cattolici, a New York.

Zaboglio succede a Bandini alla Missione S. Raffaele.

- 805) 25.04.1896 Zaboglio alla Nunziatura – Comunica che la Congregazione Scalabriniana ha deciso di continuare l'Opera di P. Bandini a New York e che sarà lui stesso ad assumersi tale incarico.
- 806) 27.04.1896 Satolli a Mons. Farley – Lo ringrazia delle buone notizie che gli ha comunicato per quanto concerne la Comunità italiana di New York. Gli invia alcuni documenti di informazione che gli possono essere utili.
- 807) 28.04.1896 Zaboglio alla Delegazione Apostolica – Ringrazia per l'intervento del Card. Satolli in favore della Missione a New York presso la Signora Leavy, benefattrice da tempo della Missione.

- 808) Aprile 1896 Cav. V. Merlino a Scalabrini. Si lamenta per il comportamento avuto verso di lui da P. Bandini che non gli ha mai permesso di lavorare nell'ufficio di Ellis Island al porto di New York. Ora che P. Bandini ha lasciato New York, spera di essere aiutato a coordinare la sua attività con quella della S. Raffaele.
- 809) 04.05.1896 Zaboglio alla Delegazione Apostolica – Gli comunica che la Signora Leavy gli ha consegnato 100 \$, promettendogliene altri.
- 810) 04.05.1896 Vincenzo Merlino al Card. Satolli – E' amareggiato perché né la Nunziatura né l'Arcivescovo di New York vogliono esprimere il loro appoggio alla Società S. Michele. Insiste per avere da lui un attestato del servizio prestato in favore della Chiesa durante il suo soggiorno a New York.
- 811) 25.05.1896 Zaboglio alla Delegazione Apostolica – Chiede un appuntamento per la Signora Leavy che intende sottoporgli alcuni progetti in favore della Comunità italiana di New York, per la quale vorrebbe aprire scuole di arti e mestieri per ragazzi e ragazze.

Olivi chiede informazioni da Maldotti da pubblicare sul suo periodico "L'Emigrante Italiano".

- 812) 26.05.1896 Prof. Olivi (da Bologna) a Mons. Mangot. Ha saputo che Scalabrini è ammalato. Fa voti e preghiere perché il Signore ridoni sanità al Prelato perché possa lavorare a lungo per il bene della Chiesa e della Società. "Se qualche cosa di buono possiamo fare a Treviso per i nostri emigranti, tutto ripete la prima origine dalla calda parola di Mons. Scalabrini". Desidera avere notizie concernenti l'America da pubblicare sul loro giornale di Treviso, "qualche lettera di P. Maldotti che fosse interessante per i nostri che vogliono emigrare".

Scalabrini Presidente del Comitato Italiano del IV Congresso Scientifico Internazionale dei Cattolici da tenersi a Friburgo nel 1897.

- 813) 01.06.1896 Circolare di Scalabrini, presidente Onorario del Comitato Centrale Promotore italiano del *IV Congresso Scientifico Internazionale dei Cattolici* che si sarebbe tenuto a Friburgo (Svizzera) dal 9 al 13 agosto del 1897, nella quale invita gli studiosi cattolici italiani ad aderire al suddetto Congresso e a procurare adesioni da parte di studiosi meritevoli. Del Comitato Promotore facevano parte anche i professori Toniolo di Pisa e Luigi Olivi dell'Università di Modena. Lo scopo dei Congressi Scientifici Internazionali (il primo si tenne a Parigi nel 1888, il secondo a Bruxelles nel 1894) era quello di "*promuovere gli studi*

e le scienze in perfetta armonia con la fede e porre in evidenza la partecipazione degli scienziati cattolici alla ricerca scientifica di cui si onora il secolo presente". Scalabrini non solo invita gli studiosi a elaborare degli scritti da inviare al Congresso, ma di assistere personalmente alle adunanze del medesimo, ricordando come al II Congresso di Bruxelles, fra 2500 aderenti di ogni nazione ve ne fossero solo 74 italiani, di cui due soltanto intervennero personalmente alle sedute. Al Congresso parteciperà anche Volpe Landi.

- 814) 05.06.1896 Volpe Landi pubblica un articolo sull'*Amico del Popolo* dal titolo: "*La caccia all'italiano*", in riferimento ad alcuni fatti razzistici verso gli Italiani verificatisi in quei giorni a Zurigo.
- 815) 24.06.1896 Calciati, presidente del Comitato del Patronato di Cremona a Scalabrini – Gli comunica la costituzione del Comitato a Cremona.
- 816) 15.07.1896 Colbacchini (da Bassano) a Scalabrini – E' intento alla diffusione del Manuale. Gli comunica che è stato nominato come "membro corrispondente" del Comitato dell'Emigrazione dell'Esposizione che si terrà a Torino nel 1898 promossa dall'ANSMI. Cercherà di svolgere il suo compito inviando al Comitato relazioni dall'America.

P. Maldotti compie un viaggio di studio in Brasile.

- 817) 06.08.1896 P. Maldotti a Mangot – Riferisce del suo viaggio in Brasile. "*Girai per 6.000 Km. in ferrovia e 500 a cavallo, predicando, confessando e scrivendo a lapis il mio giornale. Fui vittima degli intervistatori, che mi perseguitarono e del telegrafo che faceva sempre la spia sulle mie mosse, sì che fui costretto a vestirmi da brigante: le porterò la fotografia che me ne trasse un mio vecchio amico, che trovai dopo vent'anni nella foresta vergine*". (Vedi Perotti, op. cit., nota a p. 155).
- 818) 8/9.08.1896 L'*Amico del Popolo* pubblica una breve recensione sulla "Guida spirituale dell'emigrante" di P. Colbacchini.
- 819) 12/13.08.1896 L'*Amico del Popolo*, sotto il titolo: "*L'emigrazione in Brasile e Don Pietro Maldotti*", pubblica una interessante intervista pubblicata dal *Caffaro* e concessa da Maldotti al giornale genovese (due colonne e mezza).
- 820) 21.08.1896 Scalabrini a Mons. Callegari – Si scusa vivamente che gravi occupazioni gli impediscano di intervenire, come era suo vivissimo desiderio al II Congresso Cattolico italiano per gli

Studi Sociali. Volendo comunque partecipare nel miglior modo possibile al Congresso, si farà rappresentare dal suo Vicario Generale, Mons. G. B. Vinati, professore in Seminario e Presidente del Comitato Italiano per i Congressi Internazionali di Scienze Religiose.

821) 23.08.1896 Scalabrini al Vescovo di Fiesole – Si scusa che, a causa di molteplici occupazioni, non potrà partecipare al XIV Congresso Cattolico Italiano, al quale si farà rappresentare dal suo Vicario Generale, Mons. G. B. Vinati.

822) 26/27.08.1896 *L'Amico del Popolo* riferisce del Congresso Cattolico per gli studi sociali che si è aperto a Padova e a cui oltre Mons. Vinati partecipa pure Volpe Landi.

Il Prof. Olivi e Cahensly partecipano al 43° Katholikentag a Dortmund: apprezzamento per l'attività della S. Raffaele Italiana.

823) 08.1896 Il Prof. L. Olivi partecipa con Lorenz Werthmann, Don Costanzo Polosino, Philip Dotterweich, P. P. Cahensly e il Can. Grossi alla Commissione "*Missionen und Caritas*" del 43° *Katholikentag* tedesco tenutosi a Dortmund e sottoscrive un appello per sensibilizzare il mondo cattolico tedesco e italiano sulla situazione degli operai immigrati dell'Italia che venne adottato dalla Commissione come documento finale. "*Nell'appello si dice, tra l'altro che "il 43° Congresso Generale dei cattolici tedeschi.. esprime le proprie simpatie per gli sforzi che la Società Italiana di S. Raffaele compie per procurare, in accordo con l'episcopato tedesco e italiano, un'assistenza religiosa per questi nostri fratelli cattolici abbandonati e raccomanda il sostegno, la collaborazione e gli sforzi dei cattolici tedeschi, in particolare di quei sacerdoti che possiedono una conoscenza della lingua italiana"*.

Questo documento dell'agosto 1896, annota Luciano Trincia, oltre a costituire una sorta di investitura ufficiale di *Werthmann* da parte del Congresso tedesco nella sua opera di tutela e di assistenza ai nuovi cattolici della diaspora d'origine italiana, fu da lui utilizzato come base per formulare una diretta richiesta d'intervento di Scalabrini a favore dell'emigrazione continentale italiana, avanzata agli organi direttivi dell'associazione da lui presieduta e illustrata personalmente a Scalabrini in una lettera del 2 dicembre successivo. (vedi § 891)

Il coinvolgimento di Scalabrini nell'emigrazione continentale pareva a *Werthmann* un efficace sostegno al suo progetto assistenziale e di tutela sociale degli operai italiani, non solo per il notevole impegno già da diversi anni da lui profuso in questo settore, ma anche per le garanzie, sia di carattere finanziario che

pastorale, che la congregazione dei missionari di Piacenza avrebbe potuto apportare.

(Tolto da: Luciano Trincia, *Geremia Bonomelli e Mond. Lorenz Werthmann, fondatore del "Carites Verband tedesco"* in Geremia Bonomelli e il suo tempo, Brescia, 1999. Fondazione Civiltà Bresciana, p. 585).

Colbacchini rientra in Sudamerica. Vorrebbe recarsi in Argentina o in Uruguay per un progetto di colonizzazione che gli hanno sottoposto.

824) 04.09.1896 Colbacchini (sulla nave) a Scalabrini – In viaggio di ritorno in Sud America, Colbacchini comunica che proseguirà il viaggio fino a Montevideo, da dove ha l'intenzione di andare in Argentina dove Scalabrini l'aveva destinato, per coadiuvare l'opera di P. Wagnest e dove, secondo informazioni dategli da un Signore residente a Buenos Aires troverebbe buone occasioni per attuare il suo progetto di colonizzazione agricola.

825) 5/6.09.1896 *L'Amico del Popolo*, sotto il titolo: "Gli Italiani in Brasile" riporta un articolo tratto dall'*Eco di Bergamo* sull'Opera di Scalabrini e sui suoi scritti sull'emigrazione.

826) 08.09.1896 Colbacchini (sulla nave) a Scalabrini – Gli comunica che a bordo della nave vi è il Console italiano dell'Uruguay, il quale si è mostrato entusiasta del suo progetto di colonizzazione e vorrebbe attuarlo in Uruguay. Egli vorrebbe presentarlo al Presidente a Montevideo per trattare seriamente della cosa. "*Perché, si domanda Colbacchini, non accetterò io le di lui profferte? Però mi condurrò in prudenza*". *Scrivo che a suo tempo ne informerà Volpe Landi "nella cui saggezza molto mi affido"*.

827) 10.09.1896 Circolare di Scalabrini ai Missionari – Comunica che si terrà nel 1898 a Torino una grandiosa Esposizione di Arte Sacra. Il Vescovo ha ricevuto l'invito a partecipare allo scopo di presentare l'Opera della Congregazione di S. Carlo. Invita i Missionari a collaborare e riempire con la massima cura un questionario che verrà loro trasmesso, anche se questo porterà delle scomodità. La Circolare è inviata su carta intestata della Società S. Raffaele di Patronato per l'Emigrazione.

Maldotti e Volpe Landi si recano a Roma invitati dal Governo per discutere problemi concernenti l'emigrazione in Brasile.

828) 01.10.1896 *L'Amico del Popolo* annuncia che P. Maldotti, appena tornato dal Brasile assieme a Volpe Landi si è recato a Roma, invitato dal

sottosegretario agli Affari Esteri, Conte Bonin, che desidera il concorso di entrambi per la formulazione delle proposte presentate allo studio presso quel Ministero, concernenti l'emigrazione italiana in Brasile.

- 829) 02.10.1896 Colbacchini a Scalabrini – Colbacchini, dirottato da Scalabrini nel Rio Grande do Sul, per la morte improvvisa di P. Marchetti, scrive a Scalabrini che, in considerazione della situazione dei rapporti sia con l'autorità ecclesiastica locale sia col Governo brasiliano, ha rinunciato “*all'idea di proporre il mio progetto di colonizzazione, riservandomi a proporlo o all'Uruguay o all'Argentina, più tardi*”.
- 830) 3/4.10.1896 L'*Amico del Popolo* comunica che Volpe Landi e Maldotti sono tornati da Roma dove si sono incontrati più volte con il Ministro Visconti – Venosta, che li ha incaricati a stendere un memoriale sulle nuove proposte e sulle modificazioni delle leggi vigenti sull'emigrazione e sul regolamento marittimo di trasporto e di quello di sanità marittima.
- 831) 17/18.10.1896 L'*Amico del Popolo* pubblica un articolo dal titolo: “*La piaga dell'emigrazione e l'emigrazione*” commentando larghi stralci degli scritti di Scalabrini.

Irritazione degli ambienti laicisti contro l'attenzione accordata dal Governo ai suggerimenti di Maldotti e Volpe-Landi.

- 832) 19.10.1896 Articolo del *Secolo* di Milano (Corrispondenza di S. B. da Milano) che esprime la sorpresa degli ambienti d'opposizione contro l'importanza data dal Ministro degli Esteri, Visconti-Venosta, al contributo di Colbacchini, Maldotti e Volpe Landi al nuovo progetto di legge sull'emigrazione. “*E' passato quasi inosservato il fatto stranissimo che il Ministro degli Esteri, avendo bisogno di qualche notizia riguardante gli Italiani residenti in Brasile [...] ha fatto venire al suo cospetto, da Piacenza a Roma, il clericale marchese Volpe Landi e un altro prete della diocesi piacentina... Ora in tutta Italia e in tutta l'America, a disposizione degli emigranti italiani, non ci sono che due o tre dozzine di preti e di clericali, capitanati dal Vescovo di Piacenza, Mons. Scalabrini, i quali si occupano come possono e come vogliono di tanta miseria e di tanta sciagura*”. (S. B., Da Piacenza a Roma a proposito della emigrazione in Brasile. Il *Secolo* del 19.10.1896).
- 833) 21/22.10.1896 L'*Amico del Popolo* pubblica sotto il titolo: “*Il nuovo progetto legislativo circa l'emigrazione*”, un articolo in prima pagina (due colonne e mezza) dove vengono riprese le idee di Scalabrini

soprattutto quelle concernenti “*gli agenti di emigrazione*”. Fa riferimento anche ai voti espressi dai Congressi Cattolici, “non ultimo quello di Fiesole” che stimolano le associazioni cattoliche a fondare nel loro seno sotto-Comitati S. Raffaele per l’emigrazione.

Toniolo si compiace con Scalabrini per la sua Lettera Pastorale sull’Azione Cattolica.

834) 03.11.1896 Toniolo (da Pisa) a Scalabrini – Complimenti per la sua pastorale appena letta nei giornali. (Si tratta della Lettera Pastorale di Scalabrini sull’Azione Cattolica del 16.10.1896) “*Si può dire, scrive Toniolo, con più verità e sapienza, novità delle idee vecchie?*”. Nella sua lettera pastorale Scalabrini aveva sottolineato l’importanza di organizzare in ogni parrocchia i Comitati Cattolici e di sviluppare i Circoli della Gioventù, le Società Operaie e le Istituzioni di Credito. (Vedi: G. B. Scalabrini, *Lettere pastorali*, SEI, 1994, pp. 580-591).

Pubblicazione della relazione al Ministro degli Esteri di Volpe Landi e Maldotti.

835) 10.11.1896 Relazione a S. E. il Ministro degli Esteri, di Volpe Landi e Maldotti: sulla “*Società di Patronato per gli Emigrati*”. Relazione pubblicata a Piacenza dalla Tipografia Marchesotti e Porta, 1896. La relazione riporta in calce una raccomandazione di Scalabrini che scrive di averla trovata “*conforme all’esperienza e alle informazioni avute dai miei Missionari*”.

836) 24.11.1896 Colbacchini (da Alfredo Chaves, Porto Alegre) a Scalabrini – Contrariamente a quanto da lui scritto a Scalabrini con lettera del 2.10.1896, Colbacchini avvia il suo progetto di colonizzazione ad Alfredo Chaves (R.G.d.Sul). Suggerisce a Scalabrini di sollecitare il Sig. Gavotti, interessato ai suoi progetti di colonizzazione.

837) 28/29.11.1896 *L’Amico del Popolo*, sotto il titolo “*Per la riforma della legge sull’emigrazione*” anticipa la pubblicazione delle proposte principali della Relazione Volpe Landi al Ministro degli Esteri in corso di stampa.

Contatti tra Lorenz Werthmann, Scalabrini e Volpe Landi.

838) 02.12.1896 Lorenz Werthmann, Direttore del Comitato della Raphael Verein a Friburgo (Brisgovia), scrive a Scalabrini – In Germania ci sono tantissimi emigrati italiani che sono trascinati dalla propaganda socialista. C’è un sacerdote italiano ma non può bastare. Chiede a

Scalabrini l'invio di qualche Missionario. Nella stessa data Werthmann dice di aver scritto a Volpe Landi per un aiuto materiale al suo Comitato.

- 839) 2/3.12.1896 *L'Amico del Popolo* pubblica alcune adesioni pervenute a Volpe Landi alle proposte fatte nella Relazione al Ministro e pubblicata nel n. del 28-29.11.1896.
- 840) 10/11.12.1896 *L'Amico del Popolo*, sotto il titolo: "*L'emigrazione e i Missionari dell'Istituto Cristoforo Colombo*", pubblica un articolo tolto dall'*Italia* di San Paolo (Brasile) ove si parla dell'opera di P. Marchetti.

Relazione di Colbacchini a Volpe Landi sulla sua Opera di colonizzazione a Alfredo Chaves.

- 841) 14.12.1896 Colbacchini a Volpe Landi – Relazione di Colbacchini a Volpe Landi sul suo lavoro di colonizzazione nella regione di Alfredo Chaves (R.G.d.Sul), Relazione che è stata integralmente pubblicata sul Bollettino dell'ANSMI, *Le Missioni Cattoliche*, n. I, gennaio-febbraio 1897, pp. 7-9.
- 842) 19/20.12.1896 *L'Amico del Popolo* pubblica un ampio articolo tratto dal *Cittadino* di Genova (tre colonne) sul memoriale di Volpe Landi e Maldotti al Ministro degli Affari Esteri. Viene comunicato che anche il Com. Malnate si è recato a Roma su invito del Ministro.

Colbacchini inizia una serie di articoli d'informazione sulle condizioni religioso-sociali degli emigrati italiani a Volpe-Landi per la loro pubblicazione sull'Amico del Popolo.

- 843) 20.12.1896 Colbacchini (da Capueras – Alfredo Chaves) a Volpe Landi – Pubblicata dall'*Amico del Popolo* (due colonne) l'8.02.1897. Colbacchini aggiunge ad una recente lettera la relazione di una visita apostolica fatta negli ultimi giorni nella regione di Capueras e Antonio Prado. Prega Volpe Landi perché "*a mezzo dei giornali cattolici si faccia eco dei lamenti di questa buona gente per eccitare qualche sacerdote a questa vita di Missionario*".

Scalabrini si interessa alla preparazione dell'esposizione "Missioni e Migrazioni" di Torino.

- 844) 12.01.1897 Volpe Landi alla Commissione per l'Esposizione delle Missioni Cattoliche del 1898 a Torino. Si dice lieto di concorrere all'organizzazione dell'esposizione *tanto più che Scalabrini lo ha assicurato del suo concorso personale e di quello dei suoi Missionari all'esposizione stessa*. Una Circolare del Vescovo dovrebbe essere inviata ai Missionari per il loro concorso all'iniziativa. La S. Raffaele incarica il suo corrispondente a Torino, il can. Giovanni Grossi, come cooperatore del Comitato di preparazione.
- 845) 16.02.1897 Colbacchini a Scalabrini – Gli scrive che non ha ancora ricevuto un cenno di risposta da parte dell'Avv. Gavotti di Genova sulla sua proposta di compera di un terreno per la collocazione di circa 500 famiglie. Chiede a Scalabrini di scrivergli, *“dicendogli di affidarsi alla sua esperienza per queste cose”*.
- 846) 04.03.1897 Volpe Landi a Toniolo – Si scusa per non avergli ancora inviato il “lavoruccio” che gli ha chiesto con insistenza, essendo sovraccarico di lavoro professionale. Spera di inviarglielo nel mese corrente.
- 847) 06.04.1897 Volpe Landi a Toniolo – Gli invia il lavoro richiesto concernente alcune proposte della Società S. Raffaele per disciplinare e dirigere l'emigrazione. Ha fatto il lavoro in fretta. Prima di pubblicarle vanno corrette. Chiede al Professore l'amabilità di fare le correzioni lui stesso.
- 848) 08.04.1897 Il Dottor G. Villeneuve, nipote di Don Alphonse Villeneuve a Schiaparelli – Lo zio è malato da tre mesi, colpito da emiplegia e non può muoversi dal letto. E' in via di lieve miglioramento. Se guarirà, gli scriverà lui stesso.

Maldotti riparte per un nuovo viaggio di studio in Brasile e per raccogliere materiale per l'esposizione sulle Missioni e Migrazioni di Torino.

- 849) 18.05.1897 L'*Amico del Popolo* annuncia che oggi stesso P. Maldotti s'imbarca a Genova sul piroscafo *Umberto* per recarsi soprattutto nelle regioni del Parà e nello Stato dell'Amazzonia da dove proseguirà per gli stati meridionali di Santa Caterina e del Paranà. Ha anche l'incarico di ottenere il concorso delle colonie italiane alla speciale sezione dell'Esposizione Nazionale di Torino del prossimo anno, concernente le Missioni e l'Emigrazione.

Scalabrini informa Leone XIII dello sviluppo dell'organizzazione dei laici cattolici nella sua diocesi.

850) 18.06.1897 Scalabrini a Leone XIII – Consigliato dal Conte Paganuzzi, presidente dell’Opera dei Congressi, Scalabrini invia al Papa un breve resoconto della riuscita IV Adunanza Regionale dei Cattolici dell’Emilia tenutasi a Piacenza, sotto la sua presidenza, nei giorni 14 e 15 giugno u. s. In seguito alla sua Lettera Pastorale del 16 ottobre 1896 sull’Azione cattolica, scrive Scalabrini, “*si sono già costituiti in questa mia diocesi, oltre le sezioni Giovani, le Società Operaie ecc. ben 217 Comitati parrocchiali, e tutti erano in quell’adunanza largamente rappresentati*”.

L’Agente della S. Raffaele di New York e P. Zaboglio coinvolti in un grave incidente.

851) 14.07.1897 L’agente della Missione San Raffaele al porto di New York, Francesco Isola, è vittima dello scoppio di gas nel sotterraneo della chiesa della Madonna di Pompei a New York. Trasportato all’ospedale gravemente ferito, vi muore poco dopo il ricovero. P. Zaboglio, gravemente ferito, rimane permanentemente disabile e dovrà rientrare in Italia l’anno seguente.

852) 30.07.1897 Volpe Landi a Toniolo – Lo ringrazia per l’invio del suo lavoro sul concetto cristiano della democrazia, estratto dalla sua Rivista. Lo giudica opportuno e importante per il momento presente nel quale si vedono tante idee confuse su ciò che si chiama “democrazia cristiana”.

853) Luglio 1897 Colbacchini da Nuova Bassano a Volpe Landi. La lettera di Colbacchini è pubblicata dall’*Amico del Popolo* del 17.11.1897 su tre colonne. Si riferisce al suo lavoro di creazione di nuclei coloniali italiani nel Rio Grande e della sua attività Missionaria.

La rivista internazionale di scienze sociali del Prof. Toniolo pubblica un articolo di Volpe Landi sull’emigrazione.

854) Agosto 1897 La *Rivista Internazionale di Scienze Sociali e Discipline Ausiliarie*, Vol. XIII, pp. 500-520 pubblica l’articolo di Volpe Landi, richiestogli da Toniolo: “Il problema dell’emigrazione”. (Citato da A. Gambasin, in “*Il movimento sociale nell’opera dei Congressi (1874-1904)*”, Roma, PUG, 1958, p. 581).

855) 15.08.1897 P. Maldotti (da Bahia) ad un amico – Lettera pubblicata dall’*Amico del Popolo* del 20.09.1897 nella quale Maldotti dà notizie sul suo viaggio in Brasile dove si trova da tre mesi. Scrive d’aver percorso circa 5518 Km e di avere visitato diversi Stati. Il giorno dopo sarebbe partito per il Nord del Paese (due giorni di

ferrovia e due di cavallo) “quasi fino al teatro della guerra”, dove erano in corso guerriglie con bande armate. “Ogni treno che arriva a Bahia porta feriti e non si sa più ove collocarli. Ieri in un solo locale ne visitai 480”.

Toniolo partecipa con Volpe-Landi al Congresso Scientifico Internazionale di Friburgo.

856) 15.08.1897 Toniolo alla moglie (da Lucerna). Toniolo giunto a Lucerna per partecipare al Congresso Scientifico Internazionale dei Cattolici di Friburgo con Volpe-Landi scrive alla moglie d’aver fatto buon viaggio ma d’essere “*melanconico: anco per il contrattempo di non trovare Volpe-Landi. Andai alla stazione più volte, lo cercai per la città e all’albergo convenuto (Beau Rivage). Pazienza*”.

857) 17.08.1897 L’*Amico del Popolo* informa che il vicario Generale di Piacenza, Mons. Vinati, rappresentante di Scalabrini e il Prof. Giuseppe Delle Piane sono partiti per partecipare al IV Congresso Scientifico Internazionale dei Cattolici a Friburgo. Il giornale scrive che forse è partito pure Volpe Landi. Nei successivi numeri del 16 e 21 agosto l’*Amico del Popolo* fa un’ampia relazione dei lavori.

858) 20.08.1897 Toniolo (da Friburgo) alla moglie. Le dà notizie sul Congresso che terminava lo stesso giorno. “*Ieri sera gran pranzo sociale (550 persone), brindisi, che erano trattati; io incaricato di parlare in nome di tutti gli stranieri (però in italiano). Entusiasmo per l’Italia . E nelle sessioni sempre e nuove discussioni, cui presi parte [...] pranzammo più volte cogli italiani che sono 24 e ci accordammo per fare buona figura almeno per l’avvenire. Il nuovo Congresso sarà a Monaco*”.

Scalabrini prega la Santa Sede di intervenire in favore della costituzione a Napoli di una missione al porto.

859) 22.08.1897 Scalabrini al Card. Jacobini – Lo prega di interessarsi presso l’Arcivescovo di Napoli perché istituisca una Missione al porto di Napoli “*da dove gli emigranti partono a torme continuamente*”, inviando per tale missione un sacerdote che Jacobini aveva presentato a Scalabrini per inviarlo in America, “*La Missione al porto là manca. Si potrebbe anche tentare qualche cosa con quell’ottimo Arcivescovo che io conosco, e che trovai ultimamente molto ben disposto al riguardo*”.

Scalabrini partecipa al XV Congresso Cattolico Italiano a Milano. Interviene sulla protezione dei migranti.

- 860) 30.08.1897 Scalabrini partecipa la XV Congresso Cattolico Italiano a Milano ove nella II sezione sulle opere di carità ed economia sociale cristiana figurano delle deliberazioni prese in riferimento alle Unioni rurali, le opere pie e la protezione dei migranti. Il 1897 rappresenta l'anno del massimo sviluppo dell'Opera dei Congressi e l'anno in cui - pochi giorni dopo il Congresso - vennero diramate le circolari del governo sulle Associazioni Cattoliche settembre -ottobre 1897, circolari nelle quali i cattolici erano designati nemici delle istituzioni dello Stato Italiano: le loro riunioni turbavano l'ordine pubblico e perciò erano soggetti a misura di polizia.
- 861) 07.11.1897 *L'Amico del Popolo* sotto il titolo: "*L'Emigrazione e i Missionari*" pubblica un articolo di Volpe Landi nel quale riferisce di aver ricevuto una lunga lettera del Maldotti che si scusa di non aver potuto inviare regolari relazioni del suo viaggio a causa dei suoi continui spostamenti. Scrive che al suo ritorno in Italia "*porterà una cassa di documenti raccolti in ogni parte di quel vasto territorio che saranno materiale prezioso per l'Esposizione di Torino. Così faranno anche i Governatori del Parà e del Maranaos.* Nello stesso numero Volpe Landi riporta una lettera scrittagli il 7 ottobre da Maldotti dove il Missionario gli scrive che "*volendo assicurarmi de visu sulla salubrità e sulla ricchezza delle sponde dei fiumi e più di tutti dell'immenso Amazzoni, mi imbarcai sui vaporini che fanno il commercio di cabotaggio, discendendo in tutti i centri in cui si fermava, interrogando sempre e annotando*".

Relazione di Maldotti sul suo terzo viaggio in Brasile.

- 862) 13.12.1897 Il *Caffaro* di Genova scrive che il 12 u. s. dopo 7 mesi di viaggio in Brasile è arrivato a Genova P. Maldotti proveniente dal Plata sul piroscampo *Savoia* con a bordo 253 passeggeri rimpatriati. P. Maldotti concede al quotidiano una lunga intervista che è pure integralmente riportata dall'*Amico del Popolo* del 16.12.1897. Maldotti dà notizie piuttosto negative sulla sorte dei contadini italiani stabilitisi nelle fazendas di Rio de Janeiro, di S. Paolo e di Minas Gerais. Dà invece notizie positive sugli Italiani, in numero di circa 80.000, stabiliti nelle colonie libere dello Spirito Santo e soprattutto del Paranà. Ha trovato buone situazioni economiche anche nel Parà dove però esiste un clima pessimo. "*Le 15 colonie del Paranà che formano una popolazione di oltre 30.000 abitanti hanno tutte le comodità di una vita modesta, ma tranquilla e agiata con scuole e missioni italiane, per il culto. Condizioni se non uguali, di poco dissimili, sono fatte ai nostri emigrati in numero di 300.000 nello Stato del Rio Grande do Sul dove si*

trovano già più di 50.000 Italiani in colonie libere e miste con i Tedeschi. Così nello Stato di Santa Caterina in cui i nostri contadini ammontano a circa 50.000”.

Dà invece i più tristi particolari circa il trattamento dei nostri emigrati nelle fazendas. Il Caffaro conclude l'intervista dicendo che Maldotti è ritornato *“ricco di preziosi documenti, di scritti, di libri, di carte e di fotografie, di preziosi campioni, e più di tutto con un patrimonio incalcolabile di cognizioni nuove e di interessantissimi ragguagli che possiamo ben dire l'Italia tutta attende con vivo desiderio di conoscere”*.

863) 23.12.1897 Villeneuve (dall'Hospice Auclair di Montreal) a Schiaparelli – Gli invia gli auguri di Buon Anno. Gli scrive che sta riprendendo le forze ma è ancora molto debole.

864) 06.01.1898 L'Amico del Popolo consacra l'intera prima pagina del quotidiano con un titolo a quattro colonne: *“L'apostolato del Rev. P. Pietro Maldotti in Brasile”* all'intervista fatta al Missionario la vigilia, nella sede del quotidiano. Maldotti racconta la sua storia personale durante la sua Missione al porto di Genova iniziata nel settembre 1894 con una visita alla stazione a Porta Principe *“letteralmente invasa da migliaia di infelici abbandonati a se stessi, bisognosi di guida, di direzione e di difesa contro uno sciame di sfruttatori, reduci taluni dalle patrie galere e da un ventennio esercitanti quel turpe mercato con la tacita convivenza delle Autorità impotenti a porre un freno alle loro speculazioni”*. Parla della sua Relazione indirizzata al Ministro degli Affari Esteri nel 1896 dopo la prima visita in Brasile durante la quale aveva percorso quattro Stati, Minas Gerais, Rio Grande do Sul, San Paulo e una parte del Goiaz. Ne restavano ancora sedici. Nel maggio 1896, cogliendo l'occasione dell'apertura della nuova linea Genova-Parà compì il secondo viaggio al fine di *“completare i suoi studi”*. Ripropone, come nella Relazione al Ministro degli Esteri, la sua convinzione sulla indispensabilità *“di tendere il braccio alle Congregazioni Religiose già colà esistenti perché si rinforzino di elementi italiani”* e formino squadre volanti per l'apostolato tra gli emigrati. Prima di rientrare in Italia, ha voluto visitare Montevideo e Buenos Aires *“allo scopo di impiantarvi due uffici di informazioni e di assistenza nel rispettivo porto. Se non posso assicurare di avere raggiunto il mio scopo, sono però in grado di affermare che ne ho gettato le basi e ne spero buoni frutti a costo di ritornare ancora. Maldotti tenne l'intervista dichiarando l'urgenza assoluta di una nuova legge *“che risponda alla giustizia e ai bisogni del popolo... Se fossi deputato, ne chiederei l'urgenza, né mancherò di agitarmi e di rivolgermi al cuore di coloro che comprendono questa necessità perché l'urgenza sia chiesta e ottenuta”*”*.

865) 04.02.1898 Villeneuve (dall'Hospice Auclair di Montreal) a Schiaparelli – E' ancora molto malato. Tre settimane fa ha ricevuto gli ultimi sacramenti amministrati dall'Arcivescovo di Montreal, assistito da una ventina di sacerdoti. Era già stato dato per spacciato dai medici ma ha avuto una ripresa quasi miracolosa. Dice che scriverà a Carlo Bassi lo stesso giorno.

La S. Raffaele pubblica la relazione di Maldotti sulla missione al porto e sui suoi viaggi-studio in Brasile. Conferenze di Maldotti a Parma e a Piacenza.

866) 01.03.1898 Relazione di Maldotti a Scalabrini sulla Missione al Porto di Genova (1894-1898) e su due viaggi in Brasile. La Relazione è stata pubblicata a Genova dalla Tipografia della Gioventù nel 1898. Il volume è introdotto da una lettera indirizzata da P. Maldotti a Scalabrini.

867) 04.03.1898 La *Lega Lombarda* pubblica il resoconto di due Conferenze tenute a Piacenza da Maldotti il 2 e 3 marzo. Nella prima P. Maldotti ha trattato delle leggi che disciplinano attualmente l'emigrazione, dell'opera di assistenza che prestano le associazioni private, della Missione al porto di Genova e annuncia che prossimamente ne sarebbe stata fondata una simile a Napoli. Nella seconda conferenza riferisce del suo secondo viaggio in Brasile. Dice di essere stato invitato dal Comitato del Patronato di Milano per tenere una Conferenza anche lì.

868) 05.03.1898 Presentato da Volpe Landi, Maldotti tiene una Conferenza anche a Parma, nel salone episcopale. Volpe Landi si augura che anche a Parma si costituisca una sotto-sezione della Società di Patronato S. Raffaele. Alla Conferenza interviene anche il Vicario Generale di Parma, Mons. Conforti, fondatore dell'Istituto emiliano per le Missioni. (Dall'*Amico del Popolo* del 10.03.1898).

869) 28.03.1898 Il nipote di Villeneuve a Schiaparelli – Il Dottor G. Villeneuve gli comunica la morte dello zio, deceduto il 23 marzo u. s. Il funerale è stato presieduto dall'Arcivescovo di Montreal con grande partecipazione di gente e di clero. E' stato inumato nella Chiesa di St. Henri. Gli scrive che lo zio gli ha parlato spesso di lui.

Intervento di Volpe-Landi contro la repressione dei moti sociali a Piacenza nel maggio 1898.

870) 02.05.1898 Scoppia a Piacenza la rivolta occasionata del rincaro del pane da 30 a 60 centesimi al chilo. Le dimostrazioni durano sino al 5 maggio: un giovane studente venne ucciso dalle forze dell'ordine. In città l'autorità politica venne sostituita dall'autorità militare,

assunta dal fratello del ministro Pelloux, generale dell'esercito a Piacenza.

Durante i giorni della rivolta che si estese anche a Milano ove vennero uccisi da parte dell'esercito quasi un centinaio di persone, l'Avv. Volpe-Landi interviene con diversi articoli pubblicati dall'Amico del Popolo di forte critica al governo, riversando su di lui la situazione di ribellione delle classi popolari a causa del profondo disagio economico: "*Hanno bensì soffocato la rivolta con la forza quando non seppero impedirla, ma non vollero affrontare mai il grave problema di una legislatura tributaria, economica e sociale che valesse a togliere le cause o mitigare le conseguenze di una politica disastrosa*" (La gravità della situazione, *L'Amico del Popolo* del 03.05.1898). In un altro articolo Volpe-Landi sottolinea che se si voleva evitare la rivoluzione, bisognava affrontare seriamente "*la grande, la vitale questione economica ch'è il fattore principale del problema sociale*" (Dove andiamo? *L'Amico del Popolo* del 11.05.1898).

871) 22.05.1898 *L'Amico del Popolo* annuncia l'autosospensione della pubblicazione del quotidiano. In un momento di necessaria pacificazione il quotidiano, fatto recentemente oggetto di molte polemiche aggressive, voleva dare un segnale di rasserenamento degli spiriti. In quest'ultimo numero l'*Amico del Popolo* riferisce della Lettera pastorale dei Vescovi dell'Emilia sui doveri del Clero, dove i Vescovi della Regione richiamano in modo speciale l'attenzione del Clero sull'Istituto dei Missionari per gli emigrati italiani di Piacenza.

872) 21.09.1898 Mangot al Prof. Schiaparelli – Gli chiede il programma delle Conferenze di Torino e altre informazioni concernenti il programma. Dice che accompagnerà lui stesso Scalabrini a Torino. Lo prega di invitare alla Conferenza anche la stampa liberale per svegliare un po' il Ministro.

873) 24.09.1898 Mangot a Schiaparelli – Gli comunica l'orario d'arrivo di Scalabrini a Torino.

Scalabrini, Maldotti, Volpe-Landi e Malnate partecipano al Convegno di Torino su gli italiani all'estero: migrazioni- commerci- missioni.

874) 26.09.1898 Conferenza di Scalabrini: "*L'Italia all'estero*" all'Esposizione tenutasi a Torino dal 26 al 27 settembre 1898. [Il testo della Conferenza è stato pubblicato a cura della Commissione ordinatrice della mostra che ha pubblicato gli atti del Convegno in: "*Gli Italiani all'estero: migrazioni, commerci, missioni*", Torino, Tipografia Roux – Frassati e C., 1899]. L'organizzazione

dell'Esposizione attribuisce alla Società di Patronato dell'emigrazione, presieduta da Volpe-Landi il diploma d'onore con medaglia d'oro.

Nella sua conferenza, Scalabrini insiste sul concetto che l'Italia non ha scelte all'infuori dell'emigrazione: «*La colonizzazione interna non è sufficiente*».

Scalabrini auspica che il nuovo disegno di legge sull'emigrazione proposto dall'Onorevole Visconti Venosta e quello sulla tutela delle rimesse e dei risparmi degli italiani nelle due Americhe siano presto approvati dal Parlamento. Critica la legge sul reclutamento dell'esercito applicata all'emigrazione transoceanica e ai missionari, voluta tenacemente dalla burocrazia militare, perché «*si ispira al vecchio militarismo*». Alla preparazione della conferenza aveva pure partecipato P. Colbacchini che era stato nominato nel luglio 1896 durante il suo soggiorno in Italia «membro corrispondente» del «Comitato dell'emigrazione», costituito in vista dell'Esposizione. Assieme a Scalabrini, parteciparono alla Mostra anche P. Pietro Maldotti, reduce dal lungo viaggio in Brasile e il Comm. Malnate, ispettore al porto di Genova. P. Maldotti tenne una conferenza sulla condizione degli emigrati italiani in Brasile e il Comm. Malnate riassunse i risultati di vent'anni di ispezione e controllo al porto di Genova. Gli interventi di Scalabrini e Maldotti non si limitarono alle Conferenze pubbliche. Alle conferenze fecero seguito alcune riunioni private nel palazzo d'Azeglio. Vi presero parte, oltre a Mons. Bonomelli e alla presidenza dell'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari italiani, Mons. Scalabrini, P. Maldotti, Volpe-Landi, delegati dell'Argentina e del Cile e rappresentanti di società di navigazione.

Le riunioni private, presiedute da Senatore Lampertico e alle quali partecipò come segretario Luigi Einaudi (futuro Presidente della Repubblica Italiana), occuparono due giorni interi, e ne vennero pubblicati gli atti in fascicolo a parte. Fra i voti formali e concreti espressi non ne citiamo che il primo, formulato ad unanimità: Invocare la ripresentazione e adozione del disegno di legge, già proposto dal Ministero Visconti-Venosta, sull'emigrazione, destinato:

- a mettere riparo a quel traffico vergognoso che è l'arruolamento di minorenni italiani per essere sfruttati fuori dall'Italia in occupazioni dannose alla salute o pericolose, e alla più sfruttata cupidità di lucro, coadiuvate spesso dalla cieca buona fede ma talvolta anche dall'avidità dei genitori, che fa incetta in talune province italiane di fanciulli, e solleva da ogni parte alte grida di pietà;
- a impedire la partenza per lidi da cui l'emigrante si troverebbe respinto;

- a sopprimere per la navigazione transoceanica l'incanto, con cui le agenzie di emigrazione arrivano a farsi pagare 20, 25, 30 lire per emigrante.

Alcune settimane prima della Conferenza di Torino, il 9 settembre 1898 Luigi Einaudi, allora giornalista del quotidiano locale La Stampa, aveva scritto un articolo elogiativo di P. Maldotti e dell'Opera di Patronato promossa da Scalabrini che riportiamo per intero per la testimonianza autorevole dell'autore, del modo con il quale viene presentata l'Opera di Patronato a Genova e per l'invito che Einaudi fa ai Torinesi di "*mettere Torino e il Piemonte a capo della città e delle regioni italiane che contribuiscono a sorreggere le istituzioni consacrate per iniziativa privata alla tutela degli emigranti*".

"Alcuni giorni or sono ebbi la fortuna di conoscere uno dei giovani sacerdoti più intelligenti, ed entusiasti del nostro paese. Il nome di Don Pietro Maldotti, notissimo a Genova e nel Brasile per la apostolica opera di tutela degli italiani emigranti, è ancora pressoché ignorato a Torino e nel Piemonte; mi parve perciò cosa opportuna ripetere oggi ai lettori della «Stampa» le notizie e le informazioni attinte dalla sua bocca, scusandomi se per colpa mia l'opera ed il pensiero dell'apostolo degli emigranti non saranno descritti con precisione e fedeltà.

A Monsignor Scalabrini, Vescovo di Piacenza, si deve l'Associazione di Patronato per l'emigrazione italiana. Da sette od otto anni l'Associazione di Patronato esiste in Italia, e, benché abbia sollevato intorno a sé poco rumore e le manchino gli abbondanti soccorsi della pubblica carità che in Germania rendono potente la Raphaels-Verein, ha saputo curare molte piaghe e lenire molti dolori della povera ignorante emigrazione italiana.

Fornire sicure informazioni ed opportuno indirizzo agli emigranti, curarli durante il viaggio, sorreggerne i primi passi nei paesi d'arrivo, diversi di lingua e di costumi: ecco lo scopo nobilissimo della Società italiana di San Raffaele per la protezione degli emigranti. Ben presto il venerando e benemerito Vescovo piacentino si accorse che i suoi sforzi sarebbero riusciti vani ove sul porto di Genova, donde salpano ogni anno 120 mila emigranti, un missionario infiammato di vivo zelo apostolico non avesse vigilato a reprimere gli abusi di cui sono vittime i disgraziati emigranti; ed il 2 agosto 1894 inviava colà un giovane sacerdote trentenne della diocesi piacentina, privo di mezzi pecuniari, ignaro del dialetto genovese e colla missione generica di far del bene agli emigranti.

Dire il modo con cui Don Maldotti non solo riuscì a mantenersi insieme con un compagno missionario, un bravo sacerdote valdostano, capitato per caso a Genova e fermato dal Maldotti colla promessa di sacrifici continui, ma poté anche soccorrere di cibo, vesti, abitazioni e denaro torme di emigranti è un segreto spiegabile solo coi miracoli compiuti dallo zelo ardente ed

entusiasta dei veri apostoli.

Per fortuna il missionario del porto di Genova unisce alla fede nella possibilità di compiere il dovere da lui propostosi anche una buona dose di coraggio fisico; ch  in mezzo ai subagenti di emigrazione, ai fattorini, ai tavernieri pullulanti nel porto a suggerire il sangue degli emigranti, al Don Maldotti tocc  pi  spesso l'occasione di difendere coi pugni e colle grida le sbigottite sue pecore che non di edificarle con messe e benedizioni. E che i nostri emigranti abbiano bisogno di difensori pugnaci si scorge dalle cose viste con sorpresa e con indignazione dal focoso sacerdote.

La legge vigente sull'emigrazione del 1888 riconosce e quasi favorisce legalmente la classe degli agenti e subagenti di emigrazione con cauzione fruttifera, ma senza alcuna reale responsabilit . L'effetto della nuova legge fu immediato. Spostati, analfabeti, truffatori di ogni fatta, riusciti a strappare dalle prefetture ventimila patenti di agente e subagente, si sbandarono per le campagne italiane a fare propaganda presso gli ignoranti contadini, allettandoli con fallaci promesse verso le plaghe pi  inospiti del Brasile, i cui governanti ad alta voce chiedevano braccia umane a surrogare gli schiavi redenti, fuggiti nei boschi o nelle citt !

Ogni genere di truffe fu commesso in spregio della legge, si facevano pagare i noli a coloro che avevano diritto al passaggio gratuito pel Brasile; si speculava sui treni speciali; sulle spese impreviste, sull'albergo, con relativo fattorino, facchino, liquorista a Genova. Sistematicamente gli agenti, per ispolpare con pi  agio gli emigranti, li spedivano a Genova una settimana prima dell'imbarco e li indirizzavano a quei tavernieri che loro promettevano una pi  lauta percentuale sugli utili. Da vent'anni a Genova durava lo spettacolo delle pubbliche strade e delle chiese piene di gruppi di disgraziati emigranti, affamati, seminudi o tremanti di freddo, in balia di una banda avida di danari. Negli alberghi centinaia di famiglie si vedevano sdraiate promiscuamente sull'umido pavimento o sui sacchi o sulle panche, in lunghi stanzoni, in sotterranei o soffitte miserabili, senz'aria o senza luce, non solo di notte, ma anche di giorno. Le derrate, vendute a prezzi favolosi, non sfamavano mai gli infelici. I cambiavalute davano monete false od esigevano grosse usure. « Era un ingranaggio turpe di infamie, di cui solo pu  formarsi un concetto chi vide e studi  l'ambiente; l'agente, il subagente, il fattorino, il facchino, il liquorista, il cambiavalute, il taverniere esigevano - esclamava inorridito il Maldotti - fino al sangue e l'onore delle loro vittime, perch  avevano da pagare e da contentare alla loro volta un'altra turba di vampiri e sottovampiri, grossi e piccoli, che procuravano i clienti; sicch , a tutti i costi, dalle vene isterilite di quegli infelici doveva uscire sangue e poi sangue per tutti ».

Contro questi sfruttamenti ed altre infamie innominabili il missionario lottò a lungo con l'aiuto dell'ispettore di pubblica sicurezza del porto, Nicola Malnate, rara avis di funzionario, da diciotto anni consacrato alla tutela degli emigranti con amore vero non burocratico. Finalmente riuscì a far adottare una norma che costringe le compagnie e gli agenti a chiamare a Genova gli emigranti la vigilia della partenza e ad alloggiarli e nutrirli gratuitamente fino al momento dell'imbarco.

Vi si aggiungano gli sforzi compiuti, con numerosi processi davanti le preture ed i tribunali, per far rispettare i diritti della povera gente, per costringere gli sfruttatori a restituire le somme rubate; la propaganda intesa a fondare e fornire una specie di guardaroba destinata a raccogliere indumenti per gli emigranti più bisognosi, specie per i bambini, grazie della quale in meno di un anno si distribuirono più di duemila capi di vestiario tra nuovi od usati; due viaggi compiuti nel 1896 e nel 1897 in tutti gli stati del Brasile affine di vedere coi propri occhi la sorte degli emigranti in quell'immenso paese, scernere i luoghi più adatti agli emigranti italiani, sottrarli alle regioni dove prevalgono il cottimo e la mezzadria, favorevoli solo ai grandi piantatori di caffè, ed avviarli nei paesi sani a tipo di colonie libere di proprietari indipendenti, tutti italiani e non misti di brasiliani o neri, e si avrà un'idea del lavoro continuo, indefesso e quasi sovrumano del missionario del porto di Genova.

Era bello sentire dalla bocca del sacerdote di Cristo la narrazione delle lotte combattute laggiù nella terra, dove troppo spesso infieriscono la febbre gialla ed il vomito nero, affine di mantenere vivo e saldo l'affetto alla patria lontana, della commozione intensa suscitata nell'animo suo alla vista dei coloni italiani accorrenti al suono della marcia reale, della propaganda fatta per sottrarre gli emigranti alle colonie miste od alle piantagioni di proprietari brasiliani per avviarli alle terre esclusivamente abitate da italiani, rimasti tali per opera dei missionari della congregazione del Vescovo Scalabrini.

E' consolante riflettere come da un clero tenacemente estraneo alla vita pubblica sia uscito un missionario i cui concetti, zampillanti dalla visione continua della triste realtà, formano la base del nuovo progetto di legge sulla emigrazione, destinato, se pure il parlamento troverà il tempo di discuterlo e resisterà alla voglia di sfigurarlo per correre dietro a fisime astratte, a reprimere le piaghe più acute ancora sanguinanti nella nostra emigrazione.

Vorrei che le poche righe ora scritte invogliassero i lettori della «Stampa» ad accorrere numerosi alle conferenze che verso la fine di settembre saranno tenute a Torino dall'On. Boselli, dal Vescovo Scalabrini, dal missionario Maldotti e dall'ispettore Malnate intorno all'emigrazione, che è il più gran problema sociale dell'Italia contemporanea. Sono convinto che gli

ascoltatori di queste conferenze, dette da uomini che hanno fatto scopo della loro vita il bene degli altri, non rimarranno solo sterilmente commossi, ma vorranno mettere Torino e il Piemonte a capo delle città e delle regioni italiane che contribuiscono a sorreggere le istituzioni consacrate per iniziativa privata alla tutela degli emigranti”.

- 875) 30.09.1898 Scalabrini a Schiaparelli – Lettera scritta all’indomani della Conferenza sull’Emigrazione tenutasi a Torino dal 26 al 27 settembre, promossa dall’ANSMI di Firenze. Scalabrini sostenne alla Conferenza che gli aiuti ricevuti dagli italiani emigrati in America in favore della sua Opera superavano il milione e mezzo di lire. Scalabrini presenta lo specchietto delle offerte ricevute dall’estero e raccolte in Italia, allo scopo di informare in dettaglio Schiaparelli che ne aveva manifestato il desiderio.
- 876) 25.10.1898 Scalabrini al Comm. Massa – Richiesta di biglietto gratuito permanente per P. Maldotti, per se stesso e per il suo segretario, Mangot. *“Più di tutti avrebbe bisogno di essere in moto perpetuo P. Pietro Maldotti, missionario residente al porto di Genova, al quale fanno capo, si può dire, tutte le miserie dei poveri emigranti”.*
- 877) 15.11.1898 Mangot ad un Commendatore (ignoto) – Il Segretario di Scalabrini sollecita l’incarico della pubblicazione della Conferenza tenuta a Torino da Scalabrini ad accelerare la stampa. Ha saputo che dovrebbe essere prossima la discussione in parlamento del nuovo disegno di legge sull’emigrazione presentato dall’on.le Visconti Venosta, attuale ministro degli esteri, di cui Scalabrini nellam sua Conferenza aveva auspicato l’approvazione. Se la pubblicazione coincidesse con tale dibattito parlamentare richiamerebbe maggiormente l’attenzione degli uomini politici e potrebbe influire sul dibattito stesso in senso favorevole.
- 878) 29.11.1898 Mangot ad un Commendatore (ignoto) – Ha ricevuto le bozze della Conferenza di Scalabrini. Attende ordini sul formato di stampa.
- 879) 08.12.1898 Mangot al Prof. Schiaparelli – Gli invia le bozze della Conferenza di Scalabrini.

Werthmann chiede a Scalabrini la cooperazione con il segretariato del Charitas Verband

- 880) 09.12.1898 Werthmann, Presidente della Charitas Verband e G. Wilhelm, segretario della stessa, a Scalabrini – Chiedono a Scalabrini di

invitare i parroci della sua diocesi a cooperare con il loro segretariato con l'invio di corrispondenze e informazioni utili agli operai italiani emigrati in Germania.

- 881) 10.01.1899 La *Civiltà Cattolica* commenta ampiamente la Relazione di Maldotti del 1898 a Scalabrini, sottolineando e sostenendo la tesi del Maldotti, in analogia concordanza con la Relazione di Colbacchini, sul carattere indispensabile dell'intervento dello Stato e che tutto sarebbe stato inutile se lo Stato non avesse istituito e finanziato organismi capaci di intervenire in loco, ai porti di imbarco e di sbarco e sulle navi. La *Civiltà Cattolica* mette pure in rilievo la concordanza tra la raccomandazione del Maldotti, di creare urgentemente una "Camera di collocamento del lavoro" e la proposta contenuta nel disegno di legge Visconti-Venosta e Canevaro, che pure propugnava la necessità di "uffici di informazione e di lavoro per "ben dirigere" il flusso emigratorio. (La *Civiltà Cattolica*, 10.01.1899, pp. 129-145).
- 882) 21.01.1899 *La Voce Cattolica*, bisettimanale di Piacenza, diretto da Mons. Francesco Gregori, futuro biografo dello Scalabrini, pubblica un'importante articolo su "*Le Missioni Cattoliche e l'Opera di Scalabrini*", tolto dal periodico di "Scienze, Lettere ed Arti" pubblicato a Roma (fascicolo del Dicembre 1898), del Prof. Virgilio Princivalli. In esso si legge tra l'altro una dichiarazione di G.B. Volpe-Landi che definisce Scalabrini "*il promotore*" della Società San Raffaele.
- 883) Marzo 1899 Scalabrini al March. Da Passano Della Spezia – Informa l'amico del suo interessamento per la riforma della legge sull'emigrazione e dice di aver scritto una lettera a Carcano. Suo fratello Angelo a Roma "*intimissimo di Carcano*" la presenterà al Carcano e aggiungerà "alle mie le sue valide raccomandazioni".

Interessamento di Toniolo, Scalabrini e Volpe Landi al Concilio dei Vescovi dell'America Latina perché venisse trattata la questione dell'immigrazione.

- 884) 15.03.1899 Volpe Landi a Toniolo – Risponde in ritardo alla sua lettera del 21.02.1899 nella quale gli aveva chiesto di interessare Scalabrini perché il prossimo Concilio dei Vescovi dell'America Latina si occupasse dell'assistenza religiosa degli emigrati. Volpe Landi lo informa che Scalabrini lo avrebbe assicurato che la Segreteria degli Affari Straordinari della Segreteria di Stato aveva già disposto che tale questione faceva l'oggetto dell'ordine del giorno del Concilio. Per quanto concerne l'assistenza materiale, soprattutto nei porti di imbarco potrebbe essere l'oggetto di un memoriale che l'Associazione di Patronato potrebbe presentare al Concilio. Sulla convenienza, opportunità e modo di presentazione

ritiene necessario uno scambio di idee e un accordo con il Prof. Olivi, con D. Barberis o con Don Rua dei Salesiani. Ha scritto al primo e probabilmente si recherà a Torino con Maldotti per incontrare Don Rua. Pensa di inviargli prossimamente un articolo sull'emigrazione da pubblicare sulla sua rivista, prendendo lo spunto dalla Conferenza tenuta da Scalabrini a Torino.

Commento di Luigi Einaudi sugli atti del Convegno di Torino sull'emigrazione.

885) 16.03.1899 Articolo di Luigi Einaudi, sul *Corriere della Sera*. Einaudi, che aveva svolto la funzione di segretario della Conferenza tenuta a Torino sull'emigrazione il 26 e 27 settembre 1898, in un articolo dal titolo "*Il problema dell'emigrazione in Italia*", scrive che "*ora che l'eco dei congressi di ogni genere tenuti nel 1898 si è spenta, perdura invece nel mio animo il ricordo di quelle discussioni tra sacerdoti e laici, fra i rappresentanti della Chiesa, dello Stato, dell'Industria e dei Commerci; e l'impressione che su di me fece l'accordo spontaneo di gente disperata e proveniente da Paesi lontani, si rinnova leggendo l'elegante e denso volumetto che la tipografia Roux Frassati e C. ha di questi giorni pubblicato*".

Scalabrini interviene al XVI Congresso Cattolico Italiano a Ferrara – importanti raccomandazioni votate in favore della S. Raffaele.

886) 18/21.04.1899 Conferenza tenuta dallo Scalabrini al XVI Congresso Cattolico Italiano di Ferrara: "*L'emigrazione degli operai italiani*", pubblicata in "Atti e Documenti del XVI Congresso Cattolico Italiano, Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici in Italia, Venezia, 1899. Scalabrini parla nuovamente sui tre progetti di Legge in attesa di discussione al Parlamento. Scalabrini esordisce, dicendo "*Ho sempre desiderato, che i cattolici italiani si occupassero in queste solenni adunanze anche della nostra emigrazione, e perché nuova luce si farebbe intorno al grave problema, e perché ne avrebbero conforto e aiuto i nostri fratelli espatriati*". Alla questione che Scalabrini si pone: in che modo i cattolici dovrebbero intervenire, risponde: "*Studiando dapprima e discutendo il gran problema dell'emigrazione, facendo entrare (ed è questa la preghiera che rivolgo ai capi del movimento cattolico), come parte viva dell'azione dei Comitati regionali, diocesani e l'attività loro agli studi d'indole sociale per giovare coi medesimi efficacemente agli interessi della religione e della patria insieme, si potrà organizzare costì seriamente e con forti basi l'opera a favore dell'emigrazione*". Al termine del Congresso i congressisti invitano "il Comitato permanente dell'opera dei Congressi a costituire nel gruppo "Carità e

Economia sociale cristiana” *una apposita Sezione, la quale in unione alla Società S. Raffaele, promuova l’opera di direzione e di protezione degli emigranti... e insieme fa voti che le istituzioni economiche cattoliche nella ripartizione degli utili tengano in conto quest’opera*”. L’esecuzione dell’ordine del giorno è rimandata al prossimo Congresso dei cattolici che si sarebbe tenuto a Roma.

- 887) 03.05.1899 La Voce Cattolica presenta l’Opuscolo di Scalabrini sul Socialismo e l’Azione del Clero, uscito il 14.04.1899, dove Scalabrini prende lo spunto dei moti sociali del maggio 1898 e del disagio sociale di cui essi furono l’espressione per sviluppare organicamente il suo pensiero sulla questione sociale di cui l’emigrazione ne era, secondo Scalabrini, una componente. Scalabrini raccomanda ai parroci in questo opuscolo l’emigrazione come un “altro punto rilevatissimo” della questione sociale, ricorda il loro obbligo prima della partenza dei loro parrocchiani, “*di esaminare i loro contratti, assumere le informazioni necessarie presso le civili autorità e il Patronato dell’Emigrazione, munirli delle tessere che questo distribuisce...*” Commentando l’opuscolo di Scalabrini sul “Socialismo e l’Azione del Clero”, lo storico Piacentino Giuseppe Berti scrive che in esso si avvertono idee espresse dal Rosmini, ma poste in un quadro generale particolare dell’ambiente locale (Cf. A. Rosmini-Serbati, *Comunismo ed il Socialismo*, Firenze, 1849)” e che “*il documento Scalabriniano si inserisce nel dibattito del suo tempo circa il rapporto tra cristianesimo e socialismo rivelando la conoscenza del “Programma dei cattolici di fronte al socialismo” redatto da Toniolo nel 1894, dal quale si avvertono riferimenti e motivi*”, G. Berti accenna all’utilità che vi sarebbe di fare un approfondito e analitico studio comparatico tra il saggio dello Scalabrini e il programma di Toniolo. (Vedi: G. Berti, *Trasformazioni interne della Società parmense-piacentina* (1860-1900). Appunti e note, Ed. UTEP, 1972, Piacenza, pp. 164-167 e p. 189).
- 888) Primavera 1899 Mangot al Prof. Schiaparelli – A nome del Vescovo lo ringrazia per il diploma ricevuto da parte del Comitato della Esposizione di Torino e soprattutto per il libro del Sen. Lampertico sul “*Decadimento delle Missioni Italiane*”, che è stato molto apprezzato da Scalabrini.
- 889) 17.05.1899 Sotto il titolo “L’Emigrazione” la Voce Cattolica di Piacenza presenta su una colonna e mezza la voluminosa relazione dell’On.le Pantano circa il progetto di legge sull’emigrazione italiana, riferendosi ai lavori pubblicati e alle conferenze di Scalabrini. L’articolo riporta larghi estratti della relazione del

Pantano, sottolineando le proposte conclusive. Come vedremo in seguito, Scalabrini e P. Maldotti criticheranno questo progetto che intendeva mantenere gli agenti di emigrazione, perché li riteneva il solo organo di concorrenza contro le Compagnie per la maggiore riduzione dei noli, a vantaggio degli emigranti. Posizione che venne invece considerata da Scalabrini illusoria e venne fortemente osteggiata da Maldotti.

Volpe Landi è invitato a partecipare al III Congresso Internazionale Scientifico dei cattolici a Friburgo.

- 890) 07.08.1899 Volpe Landi a Toniolo – Ha spedito la scheda di adesione alla Società Scientifica non tanto per il contributo scientifico che può apportare alla Società ma come segno di totale condivisione per l’iniziativa che i cattolici italiani prendono “in rapporto al movimento e all’operosità dei dotti cattolici stranieri”.
- 891) Agosto 1899 La Rivista Internazionale di Scienze sociali pubblica un articolo di Volpe-Landi su “Socialismo e l’azione del Clero”, a commento dell’opuscolo di Scalabrini.
- 892) 07.10.1899 Volpe Landi a Toniolo – Ringrazia dell’interessamento per l’invio dei pareri di alcuni giuristi che gli aveva chiesto nella lettera del 7/8. Gli scrive delle deliberazioni concrete prese in favore della S. Raffaele dal Congresso di Ferrara. Gli comunica che a novembre si avrà a Piacenza un Convegno presso Scalabrini cui parteciperà il prof. Rezzara e il Conte Medolago e spera che “*si potrà prendere una decisione pratica ed efficace sia per l’emigrazione permanente, sia per la temporanea. Frattanto preghiamo Dio e laboremus. Sì, finché ce ne resta la forza*”.

Proposta di Schiaparelli di istituire un’Associazione sussidiaria dell’ANSMI in collaborazione con i missionari Scalabriniani.

- 893) 18.10.1899 Schiaparelli a Mangot – Gli comunica l’ammontare delle spese per gli estratti della Conferenza di Mons. Scalabrini a Torino. Gli allega gli Statuti di un’Opera sussidiaria dell’ANSMI che avrebbe lo scopo di favorire l’Associazione attraverso la raccolta di piccoli contributi. Crede che con questi si possa fare qualche cosa anche per gli emigranti, se Scalabrini aiuta l’iniziativa. La novità consisterebbe nel fatto che la nuova Associazione sussidiaria si istituirebbe in America, specialmente negli Stati Uniti, ovunque vi sono Missionari di S. Carlo. In cambio di questa collaborazione con i Missionari Scalabriniani negli Stati Uniti, questa nuova Associazione sussidiaria darebbe un

contributo corrispondente pari alla metà del ricavato per le Opere di Scalabrini. Lo prega di parlarne con Scalabrini raccomandandogli l'Opera. Ha già ricevuto l'appoggio del Card. Bausa. Ha scritto a Propaganda che ne ha preso atto ed ha pure ricevuto la benedizione del Santo Padre. Ne riferirà nel prossimo numero dell'ANSMI.

Azione di Maldotti presso il Governo e i Parlamentari per la nuova legge sull'emigrazione.

- 894) 21.12.1899 Maldotti a Scalabrini – Gli scrive perchè intervenga d'urgenza presso l'on. Visconti Venosta perchè non si lasci influenzare dall'on. Luigi Luzzatti e da Pantano a proposito degli agenti di emigrazione. *“Se non ci si muove durante le vacanze natalizie tutto è perduto. «Urge che V. E. scriva all'On. Visconti-Venosta, perché non ceda all'On. Luigi Luzzatti e relativo tirapiedi Pantano, sul terreno degli agenti. Il buon vecchio dorme o per lo meno sonnecchia, onde tutte le nostre fatiche corrono il rischio di perdere il frutto. Il Comm. Malnate La prega con me. Il deputato Fabbri non ha fatto nulla e non ne farà; ossia qualche cosa ha fatto: ci ha menato pel naso! E così la famosa Legge “dum dormirent omnes, inimicus homo”, che è precisamente Pantano, la varò in mano all'estrema sinistra. Ma siccome la Sinistra ne capisce quanto la Destra, cioè un bel nulla, così varò la sua che è il più bel pasticcio immaginabile, che sa di mafia da un miglio. Poveri emigranti! Dunque lo scuota quel buon uomo; ma subito, perché poi si dimentica, e se non facciamo nulla nelle vacanze natalizie, tutto è perduto.»*
- 895) 30.12.1899 Maldotti a Scalabrini – Le ultime notizie da Roma sono buone. Sono arrivate diverse lettere che assicurano che la Commissione è dalla parte loro. Maldotti spera che la legge sia varata entro aprile. *«Le ultime notizie da Roma sono buone. Ho qui due lettere dell'On. Fusinato, sottosegretario agli Esteri, ed una dell'On. Frascara che mi assicurano essere tutta la Commissione favorevole a noi: l'On. Pantano aver messa molta acqua nel suo vino e più che mai deciso il Ministro a tener duro per ciò che concerne gli agenti. Il Sen. Piaggio mi dice che Pantano ritirò il suo progetto: è impossibile: lo avrà modificato nel senso di concedere agli agenti marittimi aventi il mandato di Compagnie estere la patente di vettore con norme da stabilirsi nel Regolamento; e allora gli si può dare la magra consolazione di aver vinto qualche cosa; ma ...respice finem; il Regolamento lo fa il Governo e può mettere ai pochissimi Agenti-vettori tali bavagli da costringerli ad una ritirata disastrosa. Basta: vedremo. Ciò che importa ora è che l'On. Luigi Luzzatti relatore non si perda al solito nelle nuvole e faccia presto: se la legge -*

*dichiarata d'urgenza - non è varata in aprile, addio speranze!
Non se ne parlerà più!...»*

La testimonianza del contributo dello Scalabrini e della sua Associazione risulta evidente nella stessa Relazione – presentata il 3 febbraio 1900 dal Luzzatti e dal Pantano – della Commissione Parlamentare sul disegno di legge riguardante l'emigrazione.

La relazione non poteva avere una formulazione maggiormente ispirata a principi cristiani: *«Ciò che si deve cercare è la tutela della inviolabilità della persona dell'emigrante, oggidi esposta a tante offese e a tanti patimenti. Sinora, e troppo spesso, l'emigrante, fu un mezzo, uno strumento per arricchire quelli che si trovarono a contatto con lui, col pretesto di rendergli un servizio; l'unico fine, o il principale, fu la produzione del nolo col trasporto di questa merce umana; si calpestarono tante volte i precetti della legge e della pietà, per ottenere i maggiori benefici degli agenti, dei subagenti, dei vettori, col massimo disagio dell'emigrante».* «Relazione (Luzzatti, Pantano) della Commissione della Camera dei Deputati al disegno di legge sull'emigrazione concordato sui progetti del Ministro degli Esteri (Visconti-Venosta) e dei Deputati Pantano, Gavaretti e altri», Atti parlamentari, legislatura XXI, Sessione 1900, Stampato 44-B, All. 2, pp. 37-62.

Sembrano espressioni tolte quasi testualmente dagli scritti dello Scalabrini. Ancora più chiaro si risente l'influsso dell'opera di questi là dove si suggerisce l'istituzione del "Commissariato dell'emigrazione".

«Ma è evidente che il pernio di questa legge è nel Commissariato, che rappresenta ed epiloga tutte le istituzioni di tutela a favore degli emigranti, e che colla bontà e coll'equità dei suoi procedimenti deve aiutare a risvegliare nel paese la coscienza pubblica, finora troppo sopita, a favore di un interesse nazionale di ordine eminente, morale e sociale prima che economico. Questi salutari congiungimenti collegati colle disposizioni di legge sul reclutamento, che completa questo nostro sulla emigrazione, avranno effetti morali notevoli e sicuri, anche per i nostri missionari, a favore dei quali si raccomanda alla Camera un nostro ordine del giorno.

Ecco il nostro ordine del giorno: "La Camera invita il Governo a consentire le maggiori agevolanze ai giovani missionari italiani soggetti alla leva e facilitare loro i viaggi sui piroscafi che trasportano emigranti". Almeno fuori del paese cessino i nostri dissidi, e agli emigranti che ci lasciano forse per sempre si dia il conforto nella solitudine dei mari, e in terra straniera, di congiungere Iddio e Patria.» (Ibidem, p. 48: il corsivo è nostro)

896)1900 Resoconto dell'Opera di S. Raffaele a New York per gli anni 1898-1899 firmato da P. Francesco Zaboglio.

Schiaparelli smentisce la voce che lui abbia il progetto di fondare un'Opera per l'emigrazione in America.

897) 03.01.1900 Schiaparelli (dalle tombe reali di Tebe) a Bonomelli: gli scrive, sottolineandolo, che *“non ha fondamento alcuno la leggenda che io pensi o abbia mai pensato a fondare una nuova Opera per l'emigrazione in America. E' cosa che il Marchese Visconti Venosta si è sognata e per quanto e a voce e per iscritto protestassi che non sia vero, non ha cessato dal ripeterlo. Ci vuole pazienza; ma le assicuro, non è vero nulla e mi farebbe anche un vero piacere se lo facesse sapere a Mons. Scalabrini.”* (Cfr.. ANSMI, n.III).

Adunanza a Piacenza dei Comitati San Raffaele in Italia per la redazione di proposte da presentare al Congresso Cattolico a Roma (1900) per l'applicazione delle conclusioni del Congresso di Ferrara.

898) 17.01.1900 Circolare di Volpe Landi ai Comitati Locali invitandoli al prossimo incontro della Società S. Raffaele programmato a Piacenza per il 31 gennaio 1900 con importanti punti in discussione in vista della preparazione di un documento da proporre al prossimo Congresso dell'Opera dei Congressi di Roma per la traduzione concreta della decisione presa dal Congresso di Ferrara del 1899 di istituire nel proprio seno una sezione specifica sull'emigrazione collegata con l'Opera S. Raffaele. I punti di discussione proposti sono i seguenti:

- 1 - Il secondo gruppo dell'Opera dei Congressi istituirà nel proprio seno una sezione, per aiutare l'opera di San Raffaele, a vantaggio degli emigranti.
- 2 - La sezione sarà costituita da alcune persone, scelte dal II Gruppo, con l'aggiunta di uno o più rappresentanti dell'Opera di San Raffaele.
- 3 - La sezione avrà cura di istituire nelle Diocesi, dove è maggiore e più attiva l'emigrazione, dei centri di corrispondenza e di aiuto agli emigranti.
- 4 - Tali centri saranno i Comitati Diocesani dell'Opera dei Congressi, i quali potranno all'uopo valersi dei Segretariati del Popolo.
- 5 - Dove il Comitato Diocesano non esistesse, il compito di corrispondere coll'opera di San Raffaele e di aiutare gli emigranti potrà essere affidato ad altra associazione già esistente o da costituirsi.
- 6 - Ove il Segretariato del Popolo non esista, se ne consiglierà la fondazione, anche se il Segretariato stesso dovesse occuparsi

solamente dell'emigrazione.

Schiaparelli e Bonomelli progettano la nuova Opera di Assistenza per l'emigrazione temporanea.

899) 22.01.1900 Schiaparelli (da Venezia) a Bonomelli – Lo ragguaglia dell'avanzamento del progetto di costituzione della nuova Opera per l'emigrazione temporanea italiana in Europa. *“Solleva ancora qualche perplessità sul come implicare Scalabrini nell'iniziativa e dubita dell'implicazione in essa da parte del Card. Ferrari”*. (Cfr. ANSMI, n. III). *“Sul punto dell'emigrazione vi fu un po' di contrasto, perché qualcuno erroneamente temeva che dovesse l'Opera nuova nuocere a quella di Mons. Scalabrini e non essere gradita a lui. Ho procurato chiarire ieri e più ancora oggi, l'equivoco: per cui l'assentimento è stato pieno, concorde, senza riserva... Veduto che anche amici nostri temettero che Mons. Scalabrini dovesse non essere contento della nuova istituzione, sarà bene chiarire la cosa con Mons. Scalabrini e avere da lui una promessa di incoraggiamento e il suo plauso. Per altra parte, l'Associazione continuerà il proposito di aiutare anche l'Opera di Mons. Scalabrini nei suoi fondi ordinari. Sempre più mi persuado che la cosa riuscirà”*.

900) 24.01.1900 Vincenzo Merlino a Scalabrini. Gli invia una copia dell'*Araldo Italiano* di New York che pubblica la lettera-circolare inviata all'Episcopato siculo.

Voci di trasferimento di P. Maldotti dal porto di Genova a quello di New York.

901) 29.01.1900 Beccherini a Scalabrini. Ha raccolto voci secondo le quali si sarebbe rivolta domanda a Scalabrini di nominare P. Maldotti responsabile della Missione al porto di New York al posto di P. Bandini.

Lo scrivente è contrario a tale cambiamento. Innanzitutto perché P. Bandini è utilissimo a New York e meno utile altrove. E poi soprattutto perché *“a New York si richiede soprattutto un uomo il quale possa intendere e farsi intendere, se vuol giovare gli italiani. E' necessario conoscere i costumi, le leggi e le lingue del luogo. Per i costumi e le leggi tre o quattro mesi possono bastare; per le lingue no. Qui, al Barge Office, vi sono dei veri tribunali costituiti ed è necessario comparire dinanzi a quei tribunali, prestar giuramento, capire lo svolgere del procedimento, far da interpreti, aiutare gli Italiani a spiegarsi e impedire un'ingiusta applicazione della legge. Come può far tuttociò senza il beneficio della lingua”?*

Bonomelli informa Scalabrini del suo progetto per l'assistenza all'emigrazione temporanea.

- 902) 30.01.1900 Bonomelli a Scalabrini. Lo informa del progetto di fondare assieme al Prof. Schiaparelli (ANSMI) un'Opera per l'assistenza degli emigrati temporanei in Europa.
- 903) 26.02.1900 Angelo Scalabrini al fratello Vescovo – Gli comunica che a giorni riceverà una lettera ufficiale dal Ministero degli Affari Esteri circa la Missione al porto di New York. Mons. Scalabrini desiderava conoscere se l'accettazione dell'invito di istituire un centro di accoglienza degli emigrati italiani avesse potuto intralciare l'iniziativa del governo italiano. Il Ministero dopo avere interpellata l'Ambasciata in USA che rispose in modo molto favorevole, si accingeva a comunicare a Mons. Scalabrini *“delle proposte concrete per la istituzione di una missione al porto di New York sussidiata, ben inteso, dal Ministero. La Missione sarebbe servita di anello intermedio tra il già esistente ufficio che sarebbe forse trasformato in ufficio di lavoro e quello per gli emigranti. Come vedete la cosa è importante per sé e per quella che ne può derivare poiché nella nuova legge si istituiranno molti uffici del lavoro e i vostri missionari potranno essere utilizzati, facilitati nel compito loro perché per i nuovi uffici disporranno di mezzi pecuniari provenienti dalle tasse sul trasporto emigranti”*.

Diversità di vedute tra Scalabrini e Bonomelli circa la nuova Opera di Assistenza.

- 904) 2.03.1900 Scalabrini a Bonomelli – Interpellato da Bonomelli sul suo progetto di istituire assieme all'ANSMI la nuova Opera in favore degli operai immigrati in Europa, gli comunica schiettamente il suo parere piuttosto negativo sulla proposta relativa agli emigrati temporanei per il timore degli aspetti politici che l'iniziativa potrebbe assumere a causa dei legami presenti con l'ANSMI. Scalabrini suggerisce a Bonomelli di non legarsi a persone che *“pur essendo ottime e facendo del bene, hanno sempre contro di sé delle prevenzioni e molte. Parlo dal lato politico, s'intende”*. *“Eccovi il mio schietto avviso. La proposta relativa agli emigranti temporanei merita senza dubbio la più alta approvazione, ma io non vorrei che, per troppo zelo degli amici, avesse a pigliare l'aspetto di cosa politica; se ciò può giovare da una parte, può nuocere un poco dall'altra...Io avrei desiderato che faceste Voi, Voi solo, d'accordo con Roma, senza legarvi a persone che, pur essendo ottime e facendo del bene, hanno*

sempre contro di sé delle prevenzioni, e molte. Parlo dal lato politico, s'intende... Non Vi auguro coraggio, perché mi pare che ne abbiate anche troppo".

Contatti tra Volpe Landi e Luzzatti circa la nuova legge sull'emigrazione.

905) 2.03.1900 Volpe Landi a Scalabrini – Gli trasmette una lettera di Luzzatti che teme ritardi nella discussione della legge sull'emigrazione. Ha comunicato la lettera a Schiaparelli. Gli chiede se non sia il caso che egli scriva al Ministro Visconti Venosta o di interessare Bonomelli affinché anche lui gli scriva. Gli chiede di inviargli la lettera del ministro.

«Eccellenza Reverendissima.

Veda quanto mi scrive il Luzzatti che teme ritardata la discussione della legge sulla emigrazione dalle presenti vicende parlamentari. Ho comunicato il tenore della lettera allo Schiaparelli - non crede ella di scrivere o fare scrivere al Ministro Visconti e di fare officii affinché anche Mons. Bonomelli gli scriva? – Mi consta, anche per quanto me ne disse Malnate, spirito equilibrato e punto facile ad entusiasinarsi o a disanimarsi, che alla consulta la burocrazia è oppositrice alla legge.

V.E. mi userà cortesia grande se vorrà compiacersi di rimandarmi la lettera del Luzzatti e di comunicarmi quanto avrà creduto di fare perché possa informarne il Luzzatti medesimo».

906) Marzo 1900 Il *Movimento Cattolico*, organo dell'Opera dei Congressi, pubblica l'articolo di Niccolò Rezzara: "Per i connazionali emigrati", (pp. 104-108).

907) 7.03.1900 Il Ministro degli Esteri, Visconti-Venosta a Scalabrini – Gli scrive sulla questione della Società San Raffaele di New York chiedendo chiarimenti su alcune importanti questioni.

Ripresa della Missione al porto a New York.

908) 10.03.1900 Scalabrini al Ministro Visconti-Venosta – Risponde alla sua lettera del 7.03.1900 in rapporto all'assistenza degli immigrati al porto di sbarco. Dice che è sempre stato di questa idea e d'avere per questo inviato nel 1891 a New York i suoi Missionari che in seguito si ritirarono visto che il Governo italiano vi aveva provveduto con l'apertura di un proprio ufficio al porto. Da alcuni mesi, tuttavia, i suoi Missionari vi erano ritornati provvisoriamente, richiamati dall'Arcivescovo Farley, in attesa di ordini. Visto che il Governo italiano è favorevole a questa ripresa, "avrebbe scritto in giornata al Provinciale in USA perché P. Gambera accetti definitivamente l'arduo, ma caritatevole compito".

- 909) 02.04.1900 Gambera a Scalabrini – Riferisce su quanto ha potuto fare a New York circa la S. Raffaele.
- 910) [?] 1900 Gambera ai Confratelli degli Stati Uniti.
- 911) 08.04.1900 In occasione dell'adunanza regionale lombarda dell'Opera dei Congressi Volpe Landi discute con Medolago Albani, e altri partecipanti, della applicazione delle deliberazioni del Congresso di Ferrara del 1899 con particolare riguardo all'emigrazione permanente transoceanica.

Lettere di chiarimento tra Scalabrini e Bonomelli sulla concorrenzialità tra le due Opere.

- 912) 23.04.1900 Bonomelli (da Cremona) a Scalabrini – Gli scrive che Schiaparelli è stato due volte da lui e che è spiacente assai che Scalabrini consideri la nuova Opera degli Operai Emigranti in Europa quasi in opposizione alla sua. Mons. Bonomelli sottolinea i caratteri differenziali delle loro rispettive iniziative per gli emigranti: *“Voi gli emigranti stabili in America, io gli emigranti temporanei in Europa; con mezzi diversi; Voi indipendente, io come appendice della Associazione pei Missionari Cattolici Italiani, ... Voi diffidate dell'elemento laico, avrete le vostre ragioni, ma io lo vorrei socio nell'Opera perché è un guadagno doppio e perché i mezzi materiali e morali saranno più sicuri”*. Gli comunica che dopo metà maggio terrà a Cremona una riunione privata dei principali rappresentanti dell'Opera in vista della fondazione della nuova Opera. *“Vi prego, quanto so e posso che interveniate anche voi, sia perché potete dare lumi preziosi, sia perché vedrete le cose quali sono e pubblicamente si comprenderà che le due opere nostre non presentano neppure l'ombra d'opposizione”*. Terminava la lettera dicendo che *“ha l'intima convinzione che coi famosi Congressi faremo un buco nell'acqua”*.
- 913) 24.04.1900 Scalabrini (da Tollara) a Bonomelli – Risponde subito alla lettera di Bonomelli del 23 u. s. che i membri della S. Raffaele “si lamentano e fortemente perché non parve loro conveniente il modo tenuto dall'ottimo Schiaparelli. Quando ve ne dirò i particolari capirete che il sospetto di un contraltare non era affatto ingiustificato”. Ripete le ragioni già sottolineate nella lettera precedente. Mons. Scalabrini chiarisce il suo concetto di cooperazione dei laici: *“Neppur io disdegno la cooperazione del laicato, ma nelle cose strettamente religiose non li amo i laici iniziatori perché difficilmente si spogliano dei fini secondari, specialmente politici. Non si gridò contro i Vescovi in cilindro? Amo la equità e la coerenza con tutti”*. Lo assicura che, se sarà a

Piacenza avrebbe certamente partecipato all'adunanza. Lo preavverte però che partirà per Roma il 14 maggio e vi resterà fino al 25 seguente.

- 914) 13.05.1900 Bonomelli (da Cremona) a Scalabrini – Gli comunica che il 18 e il 19 maggio si terranno a Cremona due riunioni per la nuova Opera dell'Assistenza agli Operai in Europa. Se venisse anche lui, sarebbe il “dux verbi”.
- 915) Maggio 1900 Il *Movimento Cattolico*, pubblica l'articolo di Niccolò Rezzara: “Lavoro utile per le nostre Associazioni”.

P. Zaboglio nuovo Procuratore dei missionari Scalabriniani prende contatti con il Governo a Roma in favore della S. Raffaele a New York.

- 916) 02.06.1900 Zaboglio (da Roma) a Scalabrini – Gli rende conto del suo incontro al Ministero con il Sottosegretario Fusinato e il Caposezione Pelucchi. Comunica che il Ministero sarebbe disposto a versare una somma di 90-100 dollari mensili per la Missione al porto di New York (a favore dell'agente al porto e al Direttore). Spera che in seguito il Ministro possa sussidiare anche l'Asilo e il Ricovero degli emigranti. Ha preso già diversi altri contatti a Roma di cui riferirà in seguito. L'Arcivescovo Corrigan che si trova a Roma, lo ha invitato con sé all'Udienza con il Papa.
- 917) 16.06.1900 Medolago Albani a Scalabrini – Gli comunica le decisioni prese all'adunanza regionale lombarda dell'8 aprile u. s. e gli domanda “ordini e consigli” che la sezione specialmente costituita nel II gruppo avrebbe tradotto da presentare al Congresso dei Cattolici di Roma. Chiede anche proposte per l'emigrazione in Europa.
- 918) 21.06.1900 Rezzara (da Bergamo) a Paganuzzi – Critica la direzione dell'Opera dei Congressi che non sa concretizzare niente, in particolare il II gruppo che non si è mai radunato. Se si continua così, è deciso a ritirarsi. “*La solo sezione dell'Emigrazione esige personale, ufficio e lavoro continuo, se si vuole fare qualcosa di serio*”.

Critiche di Scalabrini al modo con cui Schiaparelli aveva portato avanti il progetto della nuova Associazione per gli emigrati temporanei.

- 919) 21.06.1900 Scalabrini a Bonomelli – Risponde ad una lettera scrittagli il 15 giugno 1900 in cui Bonomelli si lamentava con Scalabrini perché era diventato sempre più avaro di lettere con lui. Scalabrini assicura Bonomelli della sua continua amicizia. Gli comunica che mentre era a Roma il mese precedente un prelado “*gli accennò a*

impressioni poco favorevoli all'adunanza tutta liberale, tenuta a Cremona, e del silenzio, guardato anche da voi, intorno a ciò che si era fatto in pro dell'emigrazione dalla S. Sede e da altri, quasi che si volesse con una bandiera nuova seppellire tutte le bandiere vecchie. Naturalmente risposi, mettendo le cose a posto". Scalabrini gli ripete, tuttavia, che "il contegno dei promotori, voi escluso, verso la S. Raffaele, fu punto corretto".

Pro-memoria di Volpe-Landi per Medolago Albani da sottoporre al XVII Congresso Cattolico di Roma.

920) 02.07.1900

Volpe Landi a Mangot – Gli invia le proposte richieste a Scalabrini da Medolago Albani per il prossimo XVII Congresso Cattolico di Roma. Per quanto riguarda le proposte per l'emigrazione in Europa, Volpe Landi osserva che "si tratta di cosa delicata nello stato attuale di cose creato da Schiaparelli e perciò non oso formulare proposte di sorta", lasciando ogni iniziativa al riguardo a Scalabrini.

Il congresso di Ferrara, con l'ordine del giorno votato, invitava il comitato permanente dell'Opera dei Congressi a costituire nel gruppo "carità ed economia sociale cristiana" una apposita sezione la quale, in unione colla società di S. Raffaele, promovesse l'opera di direzione e protezione agli emigranti, avvisando ai mezzi pratici per il nobilissimo intento.

La sezione si è costituita e ne fanno parte rappresentanti della S. Raffaele e rappresentanti del gruppo "carità ed economia sociale cristiana".

Ora è necessario che tutti gli organi locali dell'Opera dei Congressi - i comitati diocesani cioè - assumano o direttamente o a mezzo di istituzioni ad essi collegati o aderenti, ufficio di rappresentanti dell'opera di San Raffaele, anche in vista della parte riservata all'iniziativa privata nel disegno di legge sulla emigrazione prossimo a discutersi in parlamento.

Riferendosi pertanto anche a ciò che formò oggetto della deliberazione 8 aprile scorso dell'adunanza regionale lombarda, nel prossimo congresso cattolico generale dovrebbe discutersi e deliberare:

1 - intorno alla opportunità di far voti perché la nuova legge sull'emigrazione si ispiri ai criterii che formano oggetto del deliberato nel congresso regionale lombardo;

2 - sul modo di funzionamento degli istituti locali, dipendenti dall'opera dei congressi - segretariati del popolo, comitati parrocchiali, unioni agricole ed operaie ecc. - che hanno assunto od assumeranno ufficio di patronato per l'emigrazione;

3 - intorno alle opere speciali che possono favorire, coadiuvare, completare quella di assistenza agli emigranti;

4 - intorno al modo con cui dai privati cittadini e dalle istituzioni

economiche cattoliche possa e debba sussidiarsi l'opera di S. Raffaele e le congregazioni religiose che provvedono in modo speciale e per istituto i missionarii per gli emigranti. Queste proposte riguardano specialmente l'emigrazione permanente transoceanica.

Toniolo partecipa a Parigi al Congresso dell'Associazione Internazionale della Protezione dei Lavoratori.

921). 01.07.1900

Toniolo (da Val de Bois) al Card. Mariano Rampolla. Gli scrive ancora intorno al Congresso per la protezione legale del lavoro di Parigi. Noi riportiamo qui la lettera quasi per intero perché è significativa del pensiero del Toniolo, che Volpe-Landi condivideva pienamente, a riguardo del movimento cattolico dell'Opera dei Congressi in Italia. Toniolo, come risulta da altra lettera sottoriportata, indirizzata a Mons. Pietro Pisani che era appena entrato a far parte dell'Opera per l'emigrazione temporanea dello Schiaparelli e del Bonomelli, era stato incaricato a Parigi dal congresso di comporre una sezione italiana per questa società. Tra i primi a farne parte saranno invitati Volpe-Landi e Lampertico.

“Mi colpì nel congresso per la protezione legale del lavoro la frase di un socialista svizzero. Noi siamo nemici, egli disse, per programma della Chiesa cattolica; ma poichè essa con sincerità e disinteresse prese in mano la causa del popolo, « nous ferons la trêve de Dieu ». Fu confessione dell'efficacia pratica delle direzioni pontificali intorno alla democrazia cristiana. Qui in Francia, più che altrove, le masse operose sono aliene dalla pratica della religione, soprattutto perchè si sospetta che (dietro antiche tradizioni) i cattolici in genere e il clero in particolare sieno alleati dei ricchi, dei potenti, dei vecchi governi, per ridurle in servitù. Bisogna francamente, lealmente, generosamente colla parola e coi fatti atterrare questo pregiudizio, per mezzo specialmente del clero, il quale organizzi sotto la propria ispirazione il laicato (troppo disperso in singole e isolate iniziative) per il bene delle classi popolari! Altrimenti ogni propaganda si spunta. Rimosso quel pregiudizio, si hanno prove che dal fondo dell'anima francese dello stesso operaio rinascerà la fede e l'amore della religione. Ma il senso naturale, la memoria delle passate oppressioni e lo stesso spirito della rivoluzione, che imbeve queste popolazioni, resero tutti ma in ispecie i popolani inebriati della libertà ed eguaglianza e dei diritti popolari a larga base universale. Le opere migliori del clero, dei cattolici, dei ricchi filantropi falliscono se mantengono carattere di patronato che scende dall'alto e se non rispettino scrupolosamente la dignità, la libertà, le iniziative degli operai, delle masse operaie, che sotto la stessa intelligente promozione

delle classi superiori vogliono riservarsi un ampio compito di governarsi da sè e far da sè la propria salvezza. Conviene dunque non solo rimuovere il sospetto di voler ricondurre il paese a forme politiche che offendono l'attuale regime repubblicano a base di suffragio universale, ma ancora il sospetto di menomare per l'avvenire la dignità dei lavoratori e la futura importanza del quarto stato. È per questo segreto che M. L. Harmel ottiene mirabili effetti in queste popolazioni operaie che lo acclamano « bon père », mentre altri pur generosi ben poco riuscirono a temperare le ostilità delle classi superiori.

E dinanzi alla stessa società francese tutta intera, sembra che sia venuta l'ora, in cui i cattolici da un primo compito, quello di assodare e difendere i propri principi e ordinamenti, trapassino ad un secondo, quello cioè di accettare le condizioni di fatto della società attuale, non già per smentire i principi, ma per penetrare con sapiente e ardita iniziativa in mezzo ad essa e rigenerarla grado grado dello spirito cristiano cattolico, giusta le direzioni pontificie. D'ora innanzi i cattolici, colle dottrine e colle opere, devono dimostrare che essi vogliono risolvere, nel nome e per virtù della religione, tutte le questioni sociali, politiche, di civiltà delle presenti generazioni! Non sembra avervi altro modo per interrompere la guerra al cattolicesimo, la quale si fa col pretesto che il papato e la Chiesa sono i nemici delle civiltà, presente e futura. In ciò ho trovato tutti d'accordo, da S. E. il nunzio, a M. Lorin, a M. Harmel. I cattolici devono dimostrare che essi sono gli uomini, non del passato ma dell'avvenire.

Ed ora mi permetta, Eminenza, di sottometterle umilmente alcuni miei pensieri angustiosi, riguardanti l'Italia e il movimento nostro cattolico, che forse comparirà in Roma nei primi di settembre in due congressi dell'Opera e della Gioventù. Gli avvenimenti precipitano in Italia in una maniera inattesa e allarmante, e tutto ci sospinge all'avvenire. Ma cosa potremo sperare da un movimento cattolico italiano nel quale molti e fra i più influenti non sembrano disposti a seguire a largo cuore le direzioni pontificie intorno alla grandezza e fecondità di un programma sociale democratico, che si arresta a bisticciare sul nome? Quale sarà la vita delle nostre preziose istituzioni cattoliche (accenno a quella dell'Opera dei congressi) che, contrariamente allo spirito di legittima libertà ed espansione dei tempi nostri, vuol far tutto discendere per via di autorità, da chi in alto ristrettamente vuol tutto assommare e dirigere, sospettoso di ogni autonomia? Che cosa succederà se per poco ancora duri questo dualismo fra vecchi e giovani; nel quale in luogo di fondere amorevolmente i preziosi elementi giovanili, correggendone pazientemente le intemperanze e le deviazioni ma insieme secondandone le aspirazioni di un più largo programma sociale e civile, sembrano i vecchi impazienti di scomunicare e rigettare fuor della palestra dell'azione cattolica gran parte dei giovani? Io sono amareggiato

profondamente. E veggo nell'avvenire la compromissione dell'Opera dei congressi, il pericolo stesso della gioventù condannata e reietta, l'esautoramento dell'azione dei cattolici, davanti alla pubblica coscienza, la quale nei giorni della delusione non sa rinvenire nel programma e nella compattezza di quelli il pegno di quella salute che essa ha diritto di attendersi dagli uomini credenti e operosi che dovrebbero militare sotto la bandiera del papa”.

Corrispondenza tra Toniolo e il Card. Rampolla sull'Associazione Internazionale della Protezione dei Lavoratori.

922) 29.07.1900

Toniolo (da Parigi) al Card. Mariano Rampolla . Toniolo comunica al Cardinale alcune informazioni concernenti il Congresso Internazionale per la protezione legale dei lavoratori tenutosi a Parigi e che si era chiuso il giorno prima. Gli comunica che aveva fatto la proposta della partecipazione della Santa Sede alla nuova organizzazione e che la sua proposta era stata approvata dall'assemblea.

Il 13 settembre 1900 Toniolo su richiesta di Rampolla, invia più ampie e interessanti informazioni sull'Associazione Internazionale sorta a Parigi.

“Ecco le informazioni e quesiti, che V. Em. mi proponeva di esporle, per sottometterli al giudizio di Sua Santità.

Il proposito di favorire una legislazione internazionale per la protezione dei lavoratori, o mercè l'azione ufficiale di congressi e conferenze fra rappresentanti degli Stati o mercè quella privata di congressi od associazioni di cittadini di vari paesi, ha ormai la sua storia. La prima idea di M. Frey presidente della confederazione svizzera nel 1881, fu maturata da G. Decurtins nel 1889; ma all'atto di inviare agli Stati l'invito alla conferenza l'Imperatore Guglielmo II indisse egli medesimo la conferenza di Berlino nel marzo 1890. Questa però essendo riuscita a voti platonici, gli svizzeri nel 1897, per zelo soprattutto di Decurtins, sollecitarono un congresso internazionale privato a Zurigo, in cui prevalsero e discussero di preferenza socialisti e cattolici, e a pochi giorni di distanza, nello stesso anno 1897, riconvocò un altro congresso del pari privato, in cui predominarono liberali di varie scuole e cattolici, col favore manifesto del ministro cattolico belga Nyssens.

Dietro i voti di queste due assemblee e per nuova sollecitazione di E. Motte, grande industriale cattolico di Roubaix, si propose un'ultima adunanza definitiva, nel p. p. luglio (28, 29) anno corrente in Parigi, di quanti aderirono al concetto di una protezione legale dei lavoratori in forma internazionale. E l'adunanza di Parigi, cui intervennero uomini d'ogni nazione e di ogni dottrina, liberali e socialisti, ma in cui i cattolici ebbero parte

non lieve, deliberava di eleggere una commissione di delegati delle principali nazioni, perchè questi componessero successivamente una società internazionale distinta in regioni per ogni grande paese; con l'ufficio di studiare i problemi del lavoro in ogni nazione; e di sollecitare di continuo i vari parlamenti e governi ad adottare e perfezionare la legislazione protettrice degli operai. La società avrebbe carattere privato; ma per meglio influire sopra gli Stati per la legislazione operaia, la società inviterebbe i governi a scegliere fra i membri di essa un delegato per ogni nazione, che sia interprete del rispettivo governo. Si deliberò di rivolgere a suo tempo questa preghiera anche alla Santa Sede, per le singolari benemerenzze della Chiesa e di Sua Santità Leone XIII verso la causa degli operai. Nella commissione incaricata di comporre questa società internazionale permanente, io sottoscritto ebbi il mandato per l'Italia.

Ora, se mi è lecito alcune osservazioni di fatto. La Santa Sede sembra aver sempre favorito questo movimento in pro di una legislazione internazionale degli operai. Appena sorta la prima idea in Svizzera il Santo Padre inviò (1 maggio 1889) una lettera di Mons. Jacobini di incoraggiamento al consigliere di Stato Decurtins e un'altra lettera (14 marzo 1890) diresse all'Imperatore Guglielmo II all'occasione della conferenza di Berlino, cui assisteva il principe Vescovo di Breslavia (mi sembra Kopp).

I cattolici in questa iniziativa, o di conferenze pubbliche o di congressi od associazioni private, ebbero sempre parte cospicua, comunque vi partecipassero uomini d'ogni religione, scuola o partito politico. Anche nell'ultimo convegno di Parigi (luglio 1900) ove si deliberò la formazione della Società Internazionale per tale scopo, a membri della commissione promotrice furono eletti per la Francia il Prof. Jay dell'università di Parigi, ed il Prof. G. Toniolo dell'università di Pisa, ambedue manifestamente cattolici. E quando fu proposto colà di invitare a suo tempo anche la Santa Sede a scegliere un delegato rappresentante presso la società, la proposta, comunque pubblicamente combattuta, fu approvata dall'assemblea, mercè nobili parole del Barone Berlepsch ora ministro di Prussia, che si professò protestante, e di taluni socialisti medesimi che pronunciarono le significanti parole: "faisons la trêve de Dieu". Non sembra dunque probabile che nel seno della futura associazione prevalgano definitivamente spiriti antireligiosi. La Santa Sede, come gli altri governi, probabilmente non sarà chiamata ad inviare alla società un diplomatico, bensì, trattandosi d'un sodalizio pur sempre privato, a scegliere nel seno di esso una persona che tenga le eventuali corrispondenze fra il sodalizio, e la Santa Sede medesima.

Ciò premesso, ecco gli umili quesiti che riguardano la mia persona, come membro della commissione incaricata di promuovere la sezione italiana di tale società internazionale: 1. Posso io

invitare il pubblico ad entrare in questa Società, la quale, mirando all'intento legislativo di favorire la protezione legale del lavoratore, risulterà infine di uomini d'ogni religione e parte, non esclusi forse i socialisti; perchè fu dichiarato che essa sarà aperta ad ogni ordine di persone, concordi soltanto in quell'intento? 2. Io compilerò a tal uopo e pubblicherò una circolare d'invito al pubblico in vista dell'onestà del fine; e cercherò di dirigerla con speciali raccomandazioni a cattolici od almeno a persone non ostili apertamente a religione. Ma se disgraziatamente mandano la loro adesione alla società uomini o sodalizi manifestamente irreligiosi, forse di dottrine socialiste, o qualche massone, quid faciendum nei riguardi di coscienza?"

Nella "Rivista Internazionale di Scienze Sociali" anno III, fasc. 96, dicembre 1900 con la sigla T.A. (Toniolo-Agliardi) pubblicano un articolo illustrativo sull'Associazione Internazionalista dal titolo: "La protezione legale internazionale dei lavoratori al congresso di Parigi".

La relazione di Scalabrini alla Santa Sede concernente la S. Raffaele.

923) 10.08.1900

Estratto dalla *Relazione dell'Opera dei Missionari di S. Carlo per gli emigrati italiani*, inviata da Scalabrini a Propaganda Fide concernente la Missione al porto di Genova e dell'Associazione di S. Raffaele. Se l'Associazione S. Raffaele, scrive Scalabrini, "non ha dato tutti i frutti sperati, ha però giovato moltissimo". Scalabrini cita le deliberazioni prese al Congresso Cattolico di Ferrara, a seguito del suo intervento e scrive "Spero che d'ora innanzi la S. Raffaele gioverà ancor più mercè il favore dei Congressi Cattolici [...] sono stato invitato a parlarne nuovamente nel prossimo Congresso di Roma e amo credere che non sarà senza frutto". Della Missione al porto, Scalabrini scrive che "il bene che i Missionari vi operano è incredibile. Essi per questo, e più di tutti per far scomparire tanti soprusi e tanti inganni, dovettero esporsi alle ire degli interessati e dei giornali massonici; ma colla grazia di Dio trionfarono di tutto. Ora la loro opera è universalmente apprezzata ed il nome di P. Maldotti, il primo Missionario inviato a Genova, è benedetto da tutti". Dell'assistenza a bordo delle navi, Scalabrini riferisce che fin dal 1888 egli chiese alle varie Compagnie di Navigazione l'andata e il ritorno gratuiti per quei sacerdoti che volessero prestarsi per tale opera di carità a bordo ma che una sola, la "Veloce" accolse la proposta. Il servizio durò quattro anni sino a quando la "Veloce", per ristrettezze finanziarie, restrinse la concessione, limitandola solamente ai soli Missionari incaricati della Missione al porto di Genova.

924) 19.08.1900 Alessi (da Padova) a Scalabrini – Scrive a Scalabrini che non potrà intervenire al Congresso Cattolico di Roma per tenervi la prevista conferenza sull'emigrazione, essendo già molto sovraccarico di lavoro nello stesso Congresso.

Toniolo invita Mons. Pietro Pisani a far parte dell'Associazione Internazionale per la protezione dei lavoratori.

925) 20.08.1900 Toniolo (da Pisa) a Mons. Pietro Pisani. Con foglio intestato a stampa "Association internationale pour la protection légale des travailleurs. Sezione Italiana, Toniolo, invita Pisani a far parte della medesima sezione.

"Vegga l'etichetta di questa lettera. Fui incaricato a Parigi di comporre una sezione italiana per questa società, che ha per iscopo di promuovere la legislazione operaia nelle varie regioni, mezzo a prevenire ed attenuare i conflitti sociali. Sto per dichiararla costituita, dopo aver raccolto adesioni di uomini intelligenti e zelanti di ogni scuola e indirizzo, senatori, deputati, professori, industriali, istituzioni anche cattoliche; come già all'estero, si sono costituite le sezioni francese, germanica, svizzera, belga, olandese. Per il 29 settembre p. v. vi ha la convocazione degli aderenti alle varie sezioni, per la costituzione definitiva del sodalizio internazionale in Basilea; ed io, a non tardare più oltre, audacemente iscrissi come aderente alla sezione italiana anche il suo nome, quale rappresentante della Società per la assistenza degli emigranti temporanei d'Italia; come già feci per altre società congeneri. Spero mi perdonerà ella e anco, se fia d'uopo, S. E. Mons. Bonomelli. È l'interesse della causa che mi ci spinse. E tanto più che già il sodalizio internazionale

per mezzo del suo presidente provvisorio Avv. Scherrer e con sussidi dei vari governi, aperse già un Ufficio internazionale del lavoro (a Basilea) coll'incarico di raccogliere notizie statistiche e legislative e proposte sociali-politiche, giovevoli alla protezione del lavoratore, a comodo dei membri ed istituzioni aderenti. Ed anzi mi dichiarò il presidente che avrebbe con particolare cura studiato il problema degli emigranti italiani nei vari paesi europei. Se ella dunque ha dei quesiti da proporre all'Ufficio, delle proposte da fare, voglia scrivermene e le invieremo colà; ma ciò desidererei entro il mese. E vegga se può recarsi per il 29 settembre colà, cioè a Basilea. La tassa annua (10 franchi al minimo), la Società per l'Assistenza degli emigranti pagherà quando sarà richiesta.

Di tutto mi scusi. E se mai avesse (come mi promise) altri studi sull'emigrazione, per la Rivista internazionale, li attendo presto con riconoscenza".

Rapporti di Scalabrini con Visconti-Venosta per la continuazione della Missione S.

Raffaele a New York.

- 926) Agosto 1900 Scalabrini a Visconti-Venosta – In risposta alla sua lettera del 31 luglio u. s. gli comunica che P. Gambera, Superiore delle Missioni in Nord America, verrà in Italia e potrà dare notizie dettagliate riguardo la S. Raffaele e i Missionari che operano in America. Riguardo all'agente laico, non vi è difficoltà ad avvalersi di una persona già impiegata nell'ufficio consolare italiano. Forse le difficoltà potrebbero provenire dall'amministrazione americana, gelosa di ogni interferenza governativa di Paesi esteri sul proprio territorio.
- 927) Agosto 1900 Scalabrini a Visconti-Venosta – Lo assicura che per sostituire P. Zaboglio a New York verrà mandato un Missionario versato nella lingua inglese e di riconosciuta attività e iniziativa.
- 928) 30.08.1900 Scalabrini a Visconti-Venosta – Lettera di presentazione di P. Gambera, superiore delle Missioni italiane negli Stati Uniti, che gli potrà fornire tutte le informazioni sull'operato dell'Ufficio di Protezione al porto di New York.

Volpe Landi interviene al XVII Convegno Cattolico di Roma.

- 929) 1-5.09.1900 Si svolge a Roma il Congresso Cattolico, preparato da Medolago, Toniolo, Bottini e Rezzara. Il Congresso è suddiviso in 4 sezioni. La quarta è consacrata all'emigrazione. Il relatore è Don Alessi da Padova. E' presente Volpe Landi che formula le proposte del Congresso (Vedi: Tramontin, op. cit., p. 270).
- 930) 16.10.1900 Rezzara (da Bergamo) a Paganuzzi – Lo avverte di aver comunicato a Medolago Albani di aver dato le dimissioni dal II gruppo.

Approvazione alla Camera della nuova Legge sull'emigrazione.

- 931) 5.12.1900 Maldotti (da Roma) a Scalabrini – La tanto desiderata legge sull'emigrazione è passata alla Camera e in breve tempo deve essere discussa in Senato. Maldotti chiede a Scalabrini che lui e Bonomelli contattino tutti i senatori che conoscono perché si impegnino a venire a Roma per partecipare alla votazione in senato e far passare la legge. "Resto qui ancora, finché ho soldi a fare da oca capitolina".
*«Eccellenza Reverendissima,
dunque la legge è approvata: resta il Senato che è anche un osso duro da lavorare. Fu telegrafato a Lampertico che arriverà stanotte per far parte della Commissione. Guai se il Senato la*

rimanda alla Camera! Non tornerà più a galla. E' quindi indispensabile che V.E. e Mons. Bonomelli si raccomandino ai senatori di loro conoscenza, perché vengano a difendere col loro voto questa povera legge. Vengano subito, perché è intenzione del Ministro far la discussione prima delle Feste. Martedì si raduneranno gli uffici. Temo di tre senatori Boccardo, Pierantoni e Cucchi – tutti comprabili – temo, dico, che mi corrompano l'ambiente. Resto qui ancora, finché ho soldi a fare da oca capitolina. Malnate partirà stanotte. La signora Marchesa Visconti aspetta V.E. per tante ragioni; e anch'io vorrei vederla qui a Roma...»

Nuova Missione al porto di Boston.

932) Inizi 1901 Nel 1901 nasce a Boston, per opera di P. Biasotti la sede della S. Raffaele di Boston, a seguito della istituzione da parte della *Dominion Line* di una linea diretta con l'Italia da parte della Compagnia. (Vedi il *rapporto di P. Biasotti* pubblicato nel 1906 come monografia in occasione della Esposizione di Milano per l'inaugurazione della Galleria del Sempione: “*La Società S. Raffaele per la protezione degli emigrati italiani in Boston*” (New York, Tipografia V. Ciocia, 1906), riferentesi al biennio di attività 1901-1902.

Maldotti preoccupato dell'esito del voto al Senato per l'assenza di alcuni parlamentari.

933) 02.01.1901 Maldotti a Scalabrini – Gli scrive a proposito del deputato Luigi Luzzatti che gli ha confidato di temere i senatori napoletani corrotti e corruttibilissimi che piomberanno a Roma per votare contro la Legge dell'emigrazione. Insiste perché Scalabrini inviti i senatori del Nord di non mancare alla votazione in Senato.
«Padre mio amatissimo, la lettera che mando qui a V.E. è, come vedrà, ma probabilmente non capirà, del buon Luigi Luzzatti, che fu a studiare non lo sciopero del porto veramente, ma il modo di dare più comodamente lo scaccomatto a Saracco, proprio – pare impossibile – per amore sviscerato agli operai del porto. In fondo è un buon uomo: è una generosa Cassandra che vede sempre nero – e forse non ha tutti i torti – anche nel trionfo della nostra legge: egli teme i senatori napoletani corrotti, corruttibili, corruttibilissimi, che piomberanno a Roma a gettare nell'urna una gragnuola di palle nere. E' dunque indispensabile che i senatori dell'alta Italia non abbiano l'influenza e a questo – dice lui – ci deve pensare V.E. con una buona dose di lettere... ai venerandi vegliardi, perché vadano tutti a Roma per il 15, o giù

di lì. Mi pare che non abbia tutti i torti, perché mi consta da sicura fonte che gli agenti non dormono...»

934) 25.01.1901 Gambera a Scalabrini – Gli comunica che ha preso in affitto una casa al n. 219 di Bleecker Street con una dozzina di letti, cucina e mensa per la sede dell'Ospizio degli immigrati della S. Raffaele al porto di New York.

Il Senato approva la nuova legge sulla emigrazione.

935) 29.01.1901 Luisa Alfieri di Sostegno a Scalabrini – La moglie del Ministro Visconti Venosta telegrafa a Scalabrini annunciandogli che “*la legge sull'emigrazione è stata ora approvata dal Senato*”. La «Gazzetta Ufficiale» del 4 febbraio 1901 pubblicava il testo della legge 31 gennaio 1901, n.23 sulle disposizioni dell'emigrazione e di quella del 1 febbraio 1901, n.24, sulla tutela delle rimesse e dei risparmi degli italiani all'estero. Giustamente, con un senso di malcelato orgoglio, P. Maldotti continuerà a chiamare questa legge, «la nostra legge».

A proposito di questa nuova legge sull'emigrazione del gennaio 1901 il Manzotti così si esprime in un suo studio storico del 1967. «*Con questa legge i cattolici vedevano riconosciuto ufficialmente dal mondo liberale il valore della loro opera a favore degli emigranti.*

Nei comitati mandamentali o comunali entrava il parroco a fianco dei notabili del luogo; venivano in parte accolte le richieste da molti anni avanzate da Scalabrini per alleggerire l'adempimento del servizio militare ai chierici missionari e ai missionari che si recavano all'estero nei luoghi e alle condizioni prescritte dal Ministero degli esteri; agli istituti di patronato potevano essere deferite talune delle facoltà che la legge concedeva agli uffici dipendenti dal Commissariato, ed essere accordati (come saranno di fatto) sussidi a carico del fondo per l'emigrazione; per facilitare l'opera dei missionari degli istituti di patronato si disponeva che potessero usufruire del biglietto gratuito d'andata e ritorno sui bastimenti.

I cattolici riuscivano così a far breccia nella legislazione dello Stato liberale e a consacrare la loro presenza in un settore tanto importante. Stato e Chiesa erano «due parallele» che si andavano incontrando in virtù di «tunnel» non tanto misteriosi.

La «conciliazione silenziosa» più che il risultato di una determinata politica cominciava ad essere l'effetto del peso che i cattolici, come cattolici, avevano fatto sentire nella vita del paese». Vedi Fernando Manzotti, “La polemica sull'emigrazione nell'Italia unita (fino alla prima guerra mondiale), Biblioteca

della “Nuova Rivista Storica”, n.28, Soc. Ed. Dante Alighieri e C., 1762, pp.140-141”.

Bodio chiede consigli e collaborazione a Scalabrini per il suo nuovo ufficio presso il Commissariato dell'emigrazione.

- 936) 4.02.1901 Bodio a Scalabrini – Bodio è stato chiamato a dirigere il nuovo ufficio per il servizio di tutela degli emigranti presso il Commissariato dell'Emigrazione istituito dalla nuova legge. Chiede consigli, aiuto e collaborazione allo Scalabrini. *“Potremo metterci d'accordo per coordinare gli sforzi del Governo all'opera delle private associazioni in Italia e fuori.”*
- 937) 15.03.1901 Medolago Albani (da Bergamo) a Paganuzzi – Lo informa che così com'è il gruppo Il dell'Opera dei Congressi non va più avanti. Se si prendono provvedimenti bene, se no, amici come prima, ma lui lascia la direzione del gruppo e rientra nei ranghi, acquistando la sua libertà.
- 938) 19.03.1901 Lettera di P. Gambera a Branca, Console di New York – Gli comunica i nominativi dei membri del ricostituito Comitato della Società S. Raffaele e i nuovi ruoli e compiti che intende svolgere per statuto alla Missione al porto, ove passano ogni mese dai 10 ai 12.000 emigrati italiani.
- 939) 25.03.1901 Gambera all'Ambasciatore d'Italia, Barone Fava – Gli comunica le stesse informazioni inviate al Console Generale di New York.
- 940) 2.04.1901 Gambera a Scalabrini – Lo informa dei contatti avuti a New York con le autorità Consolari e con la Curia Arcivescovile.

Nasce a Piacenza il Circolo Scalabrini di studi sociali.

- 941) 4.05.1901 Sotto la presidenza del parroco di S. Sepolcro di Piacenza sorge il Circolo Scalabrini di Studi Sociali per la *“propaganda dell'idea e dell'Azione sociale cristiana, particolarmente in mezzo alle classi lavoratrici sia delle città, sia delle campagne”* attraverso lo studio della questione sociale nei documenti ecclesiastici e nelle leggi civili, la tutela dei diritti dei lavoratori nei confronti del capitale, l'associazionismo di indole economica con preferenza per le associazioni professionali.
- 942) 1.06.1901 Scalabrini al Senatore Pasquale Villari – Ha letto l'articolo inviatogli del *Corriere della Sera* concernente le situazioni

critiche degli emigrati italiani in Canada. Gli conferma la veridicità delle informazioni che rivelano un po' dappertutto, non solo in Canada, delle situazioni penose. *“Quello che importa, continua Scalabrini, è che la nuova legge (che pure è buona) venga applicata severamente, senza preconcetti di parte. In questo caso l'istituzioni di ricoveri nei porti di imbarco e di sbarco e una saggia assistenza provvederanno, se non a tutti, a gran parte dei bisogni dei nostri emigranti”*.

La questione della tutela dell'emigrazione nel programma del Congresso Cattolico di Taranto.

- 943) 6/7.07.1901 Riunione a Bologna del Comitato preparatorio del Congresso Cattolico di Taranto (2-6 settembre 1901). Alla seduta è assente al completo il II gruppo, con grande rammarico del Presidente Paganuzzi. All'ultimo momento De Matteis di Napoli fissa alcuni temi che il II gruppo avrebbe dovuto trattare al Congresso. Tra i 9 punti programmati che furono spediti a Medolago Albani con lettera di Paganuzzi figurava il seguente: *“Perché il lavoro a favore degli emigranti sia più efficace i Comitati dell'Opera dei Congressi si pongano a disposizione degli Eccellentissimi Vescovi secondo la direzione emanata dalla S. Sede.* (Vedi A. Gambasin, op. cit., p. 535).
- 944) 13.07.1901 *La Voce Cattolica* di Piacenza sotto il titolo *Regolamento dell'emigrazione*, riporta in sintesi il contenuto delle nuove norme di applicazione della legge del 31.01.1901 e annuncia la partenza per gli Stati Uniti il 18 luglio seguente di Mons. Scalabrini.

Scalabrini parte da Genova per New York per la visita alle Missioni.

- 945) 17.07.1901 *La Voce Cattolica* di Piacenza sotto il titolo *“L'Opera Sociale di un Vescovo”* riferisce dell'azione di Scalabrini e di Maldotti in favore della nuova Legge sull'emigrazione. Riferisce dell'imbarco a Genova per New York di Scalabrini, presente il fratello Angelo, avvenuto il 18 luglio.
- 946) 27.07.1901 Toniolo al Sen. Lampertico. Gli scrive che avendo a tenere dello Statuto raggiunto il minimo di adesioni (50 membri e 1000 lire di offerte annue) poi la costituzione della sezione italiana, a giorni avrebbe invitati gli aderenti all'Associazione Internazionale per la Protezione Legale dei Lavoratori a *“scegliere per votazione scritta in lettera un presidente, vice-presidente e sei membri, chiamati a sedere nel Comitato Consultivo Internazionale, il quale è già convocato fin d'ora per il 27 settembre anno corrente in Basilea”*.

Gli compiega la lista degli aderenti, tra i quali l'Avv. Volpe-Landi.

- 947) 24.07.1901 *La Voce Cattolica* di Piacenza pubblica un articolo su “*Patriottismo e italianità del nostro clero*”, tolto dal Cittadino di Genova.
- 948) 03.08.1901 Mons. Corrigan a Scalabrini (a New York). Gli comunica che il Commissario di Emigrazione, buon cattolico, lo invita assieme all'Arcivescovo di fare una visita a Ellis Island oppure alla stazione degli immigrati per vedere lo sbarco di questi e assistere alle diverse operazioni. Sono infatti attesi due piroscafi, di cui uno proveniente dall'Italia. Gli dà l'appuntamento al Barge Office.
- 949) 07.08.1901 Scalabrini in visita alle Missioni negli Stati Uniti concede un'intervista al *Progresso Italo-americano* di New York. Scalabrini parla della ripresa delle attività del Ricovero della S. Raffaele.
- 950) 09.08.1901 Scalabrini (da New York) a Mangot – Gli scrive di aver visitato, accompagnato dal Vescovo di Brooklin, i diversi ricoveri “splendidi” delle altre nazionalità per l'accoglienza degli emigrati e di avere assistito allo sbarco di 650 Italiani e ai loro interrogatori da parte delle autorità portuali.
- 951) Agosto 1901 Scalabrini a Farley, Arcivescovo di New York – Riguardo alla costituzione della Società Cattolica di S. Raffaele e alla sua direzione che Scalabrini vorrebbe affidare a P. Beccherini, che conosce bene l'inglese, necessario per il lavoro al Barge Office.
- 952) 28.08.1901 *La Voce Cattolica* di Piacenza riporta l'eco della visita di Mons. Scalabrini alla sede della S. Raffaele a New York.
- 953) 28.08.1901 Il Cav. Vincenzo Merlino a Scalabrini – Desidera mettersi a disposizione della Missione al Porto di New York.

Mons. Pisani conferma la sua partecipazione all'assemblea di Basilea dell'Associazione Internazionale per la Protezione Legale dei Lavoratori.

- 954) 29.08.1901 Pisani (da Freiburg, Baden) a Toniolo – In risposta ad una lettera gli conferma dopo esserso consultato con il Prof. Schiaparelli, che sarà alla riunione a Basilea il 29 settembre. Gli chiede se deve preparare una relazione sulle condizioni attuali dei lavoratori italiani in Germania e in Svizzera. Gli scrive che egli continua a lavorare a Freiburg, assieme a Werthmann, “*nell'intento di contribuire all'unificazione od almeno al buon*

affiatamento delle forze vive e buone, senza riguardo ai nomi o ad idee di parte”.

- 955) 29.08.1901 Il banchiere Felice Tocci a Scalabrini (a New York) – Sulla base della sua esperienza, in una lunga lettera di 8 pagine, il Tocci comunica a Scalabrini i suoi punti di vista su diversi problemi concernenti l’assistenza al porto della S. Raffaele.
- 956) 31.08.1901 Ettore Prippitelli della S. Raffaele di New York a Scalabrini. Gli comunica che l’Agente Generale della “Hamburg Line” mette a sua disposizione i suoi vapori qualora intendesse utilizzarli nel ritorno in Italia.

Plauso del XVIII Congresso Cattolico di Taranto per la legge sull’emigrazione approvata nel gennaio 1901.

- 957) 2-6.09.1901 Si tiene a Taranto il Congresso Cattolico dell’Opera dei Congressi. Interviene sull’argomento dell’emigrazione il notaio Rho di Bergamo dopo che invano si era cercato un oratore locale. (Vedi: Tramontin, op. cit., p. 270). Scalabrini invia dagli Stati Uniti ove era in visita ai Missionari e alle comunità italiane, un telegramma ai partecipanti, i quali dopo alcuni mesi dall’entrata in vigore della nuova legge sull’emigrazione, esprimono per essa sentimenti di larga approvazione.

Volpe Landi accoglie l’invito di partecipare al Congresso del Comitato Internazionale dell’*Association pour la protection légale des travailleurs* (Basilea)

- 958) 03.09.1901 Volpe Landi a Toniolo – Risponde alla lettera del 20 agosto, (non conservata nei nostri archivi) scusandosi del ritardo. Accoglie l’invito di recarsi a Basilea al Congresso del Comitato Internazionale dell’*Association pour la protection légale des Travailleurs*, come rappresentante la Società di S. Raffaele. Gli comunica che anche Scalabrini, attualmente in visita negli Stati Uniti, sarà consenziente alla cosa. “*Non so se potrò pel 29 recarmi a Basilea, come Ella mi propone. Potrei esservi indotto se altri amici e colleghi italiani intervenissero a quell’adunanza. Ella me ne informi e mi mandi a suo tempo l’invito di convocazione e l’ordine del giorno. Mi riesce veramente impossibile preparare la relazioncina che Ella mi richiede; e poi ormai è tardi. Spero vederla a Milano al Convegno che Ella mi annuncia”.*
- 959) 11.09.1901 Toniolo al senatore Fedele Lampertico. Gli comunica che l’*Association pour la Protection légale des Travailleurs* terrà la

sua prima assemblea a Basilea dal 27 al 28 settembre. Lo informa che dallo spoglio delle schede ricevute egli è risultato eletto presidente della sezione italiana della stessa società e il deputato Paolo Borselli vicepresidente. Delegati invece al Comitato Internazionale a Basilea erano risultati il *Marchese G.B. Volpe-Landi*, Matteo Pantaleoni dell'Università di Roma, il Conte Edoardo Soderini, Francesco Ferrario dell'Università di Padova, Angelo Mansi e il Barone Carlo Ricci des Ferres. Toniolo scrive che lui stesso non potrà parteciparvi ma spera che il Lampertico possa farlo o che qualcuno tra i delegati italiani possa recarvisi per "rappresentarvi degnamente il paese e la causa degli operai".

960) 14.09.1901 Volpe Landi a Toniolo - Gli invia una lettera ufficiale, cui unisce una seconda lettera privata, entrambe concernenti la riunione del Comitato Internazionale *dell'Association pour la Protection légale des Travailleurs*. Insiste sul fatto che vi parteciperà, a condizione che vi siano altri colleghi italiani che vi intervengano e solo a titolo di Presidente dell'Associazione S. Raffaele per la protezione dei migranti. Ciò tornerà certamente ad onore di Scalabrini. Gli dispiace che Toniolo, presidente della sezione italiana di tale Associazione, non sia presente a Basilea.

Volpe Landi è nominato membro del Comitato Italiano dell'Association pour la protection légale des travailleurs di cui è direttore Toniolo.

961) 18.09.1901 Volpe Landi a Scalabrini – E' molto contento di leggere sui giornali la straordinaria accoglienza riservata allo Scalabrini in America e i suoi sforzi per creare la S. Raffaele anche lì. Lo prega eventualmente al suo ritorno in Italia di recarsi a Roma per perorare la causa della S. Raffaele presso il Commissariato dell'emigrazione. Se lo ritiene opportuno, lui è disposto a trovarsi a Roma per l'occasione. Informa il Vescovo di essere stato nominato, in quanto rappresentante della Società S. Raffaele, protettrice dei migranti, a far parte della sezione italiana della *Société Internationale pour la Protection légale des Travailleurs*, fondata l'anno precedente a Parigi. Nei giorni scorsi, sempre in qualità di rappresentante della S. Raffaele, egli venne nominato membro del Comitato Dirigente Internazionale della stessa Associazione. Gli comunica che il comitato italiano e gli altri comitati nazionali si riuniranno a fine settembre a Basilea dove lui si recherà assieme a Soderini, Ricci e Mansi. Gli chiede di inviargli comunicazioni e informazioni concernenti l'emigrazione italiana negli Stati Uniti.

Volpe-Landi partecipa con il Conte Soderini all'incontro dell'Associazione Internazionale per la Protezione Legale dei Lavoratori. Invito di Toniolo ad

accordarsi con Volpe-Landi per una linea comune.

962) 23.09.1901 Volpe Landi a Toniolo – Risponde alla sua del 18 u. s. e dà le comunicazioni per l'incontro di Basilea ove si recherà con Soderini e Ricci. Auspica che anche Pisani si faccia membro dell'Associazione. *“Sarebbe questa una opportuna occasione per procedere d'accordo e rialzare lo zelo per l'emigrazione italiana”*.

Gli scrive che Scalabrini sta ridando vita alla S. Raffaele di New York e pensa che occorrerà sviluppare il coordinamento tra Genova e gli Stati Uniti. Da tempo si sta occupando, dopo l'entrata in vigore della nuova legge, dell'albergo per gli emigranti di Genova. Maldotti se ne interessa molto ma occorre smuovere i Genovesi e interessare alla cosa l'Arcivescovo.

963) 23.09.1901 Toniolo (da Pieve di Sologo) al Conte Edoardo Soderini. Raccomanda a Soderini di convocare i pochi italiani che saranno presenti al Convegno dell'Associazione Internazionale a Basilea (Ricci, Volpe-La

Raccomanda di tener fermo alla deliberazione presa a Parigi nel Congresso del luglio 1900 riguardante il diritto della Santa Sede *“a mandare un rappresentante permanente presso il Comitato direttivo internazionale del nuovo sodalizio. A Parigi nel 1900 era stato stabilito di non fare menzione espressa, ma di comprendere il pontificato sotto la dizione generica dell'art. 8: “Les gouvernements seront invités à désigner chacun un délégué, etc.”, dichiarandosi espressamente che la Santa Sede, avendo propria rappresentanza diplomatica, deve essere considerata come un governo”*.

964) 01.10.1901 Toniolo (da Milano) a Pisani – Gli dispiace che non abbia ricevuto l'invito per l'adunanza della *Société Internationale pour la Protection légale des Travailleurs*. Avrebbe dovuto inviargliela la sezione tedesca dell'Associazione. Se ne scusa. Gli comunica comunque che i lavori della Conferenza procedettero seriamente e in modo imparziale e che gli Italiani erano abbastanza bene rappresentati.

Scalabrini benedice la nuova sede della S. Raffaele a New York.

965) 09.10.1901 Scalabrini a Mangot – Gli comunica di aver benedetto la nuova sede della S. Raffaele a New York.

966) 16.10.1901 Volpe Landi a Toniolo – Il Prof. Cattaneo entrerebbe a far parte della sezione italiana *dell'Association pour la Protection légale des Travailleurs* ma prima vorrebbe esaminarne lo Statuto. Ne potrebbe inviare una copia?

Scalabrini appoggia il progetto di un ricovero per migranti a New York.

- 967) 31.10.1901 Scalabrini (da New York) a Mangot – Gli scrive che il 28 ottobre ha presieduto con Mons. Corrigan ad una grande adunanza per il ricovero degli emigrati al porto di New York. Prima di rientrare a Piacenza, andrà a Roma per alcuni giorni per portare il progetto completo al Senatore Bodio. Di fatto, sbarcato a Napoli il 26 novembre 1901, Scalabrini rimane a Roma il 28 e 29 dove presenta a Bodio il progetto del Ricovero S. Raffaele di New York. Il 29 riferisce le sue impressioni di viaggio a Leone XIII.
- 968) 03.11.1901 P. Beccherini a Scalabrini – Gli sta molto a cuore il futuro della S. Raffaele a New York. Fa la proposta a Scalabrini di suggerire a Mons. Corrigan l’acquisto della Casa della Missione al porto, cedendola in uso alla Missione.
- 969) 04.11.1901 P. Beccherini a Scalabrini – Gli comunica il suo parere realistico (un po’ pessimistico) sull’avvenire della S. Raffaele, un’opera che esigerebbe consistenti fondi finanziari per vivere e svilupparsi. “*Per me è un sogno, un gran bel sogno; ma un sogno*”.
- 970) Dicembre 1901 Il Direttore della rivista *Italia Coloniale* pubblica un’intervista concessagli da Scalabrini sulla sua visita negli Stati Uniti dove il Vescovo riferisce ampiamente dell’attività della S. Raffaele a *Ellis Island* dove la Società ha “*il compito di impedire che dagli impiegati indigeni si commettano soprusi e atti di violenza contro gli emigrati*” e “*sottrarre gli emigranti agli speculatori, anche italiani purtroppo, che esercitano la loro rapacità su quella povera gente*”.
- 971) 04.12.1901 Schiaparelli a P. Rolleri. Lo informa che una nuova Legge esenta dal servizio militare i religiosi che si consacrano alle Missioni.
- 972) 05.12.1901 La Cassa di Risparmio di Città di Castello offre 50 £ all’Opera di Patronato.
- 973) 08.12.1901 Il giornalista Adolfo Rossi dell’*Adriatico* di Venezia a Scalabrini – Gli comunica di avere avuto una missione da parte di Bodio di andare a New York a nome del Governo per coadiuvare la Società S. Raffaele nel compito di fondare uffici gratuiti di lavoro. Conosce bene P. Maldotti a Genova, col quale fu in rapporto per servizi giornalistici. Gli chiede indirizzi dei nostri

Missionari in USA e qualche biglietto di presentazione ad amici.
Attende lettera di Bodio per dargli conferma della sua missione.

Toniolo chiede a Scalabrini di ritorno dagli Stati Uniti un articolo sul suo viaggio in America per la sua Rivista Internazionale di Studi Sociali.

974) 10.12.1901 Toniolo (da Pisa) a Scalabrini – Da' il bentornato al Vescovo e chiede di avvalersi della *Rivista Internazionale* nel caso volesse pubblicare memorie, studii, osservazioni o proposte attinenti i suoi viaggi in America. “*Noi ne saremmo onoratissimi*”.

Assicura che potrà avere tutti gli estratti che desidera. Lo informa della costituzione anche in Italia di una sezione della *Association Internationale pour la Protection légale des Travailleurs* e di esserne diventato il Presidente. Comunica che Volpe Landi ha partecipato con lui a Basilea all'adunanza internazionale di tale Associazione.

Lo informa che probabilmente il 22 dicembre prossimo si sarebbe tenuta a Pisa una adunanza di tale sezione.

Lo prega di insistere presso Volpe Landi affinché vi partecipi. Se Scalabrini avesse da fare qualche comunicazione ai partecipanti, egli ne sarà onorato.

L. Bodio chiede a Scalabrini informazioni in vista dell'erigendo ospizio per migranti a New York.

975) 21.12.1901 L. Bodio a Scalabrini – Chiede un preventivo di spese per il progettato asilo degli emigranti di New York. Chiede d'urgenza una “memoria” di quanto fatto sinora dall'Associazione di Patronato da lui fondata (una relazione storica che dica quando e come fu fondata, con quali mezzi, quanti missionari ha e come sono attualmente ripartiti nel mondo, da pubblicare sul primo numero del Bollettino del Commissariato).

976) 11.01.1902 Corrigan a Scalabrini – Scrive che ha seri timori per la S. Raffaele perché il Console Italiano non sembra favorevole all'Opera e sembra in procinto di prendere disposizioni negative verso di essa. P. Gambera lavora fedelmente al porto e sta redigendo un rapporto sulle attività della Società.

977) 11.01.1902 P. Gambera a Scalabrini. Gli invia il rapporto sulla S. Raffaele di New York indirizzato al Console Generale di New York.

978) 17.01.1902 Toniolo (da Pisa) a Pisani – Si dice rammaricato che la Società di Protezione degli emigrati alla quale appartiene non può e non

deve essere rappresentata nella sezione italiana *dell'Association Internationale pour la Protection légale des Travailleurs*. Pazienza! Gli chiede gentilmente se si può associare a titolo personale.

- 979) 03.02.1902 Toniolo (da Pisa) a Pisani – L'adunanza del 29 settembre a Basilea *dell'Association Internationale pour la Protection légale des Travailleurs* è andata bene. Abbiamo reclamato che nel Consiglio Superiore dell'Ufficio di Emigrazione si chiamino dei rappresentanti delle Associazioni Italiane per gli emigrati temporanei e permanenti. Gli comunica che gli invierà “i voti a stampa”.
- 980) 10.02.1902 Biasotti a Scalabrini. Lo informa dei bisogni economici della Missione al porto di Boston, che offre sempre più lavoro dopo l'istituzione diretta con l'Italia della “Dominion Line”. (Vedi: Edward C. Stibili, op. cit., p.209).

Scalabrini perora presso Propaganda Fide l'assistenza a bordo delle navi.

- 981) 17.02.1902 Scalabrini al Card. Ledochowski – Sottolinea l'importanza dell'assistenza a bordo delle navi (andata e ritorno). Scrive che è un'opera di somma importanza e carità, specialmente ora che “gli episcopaliani italiani hanno stabilita la loro missione su piroscafi italiani, come decisero nel sinodo tenuto a S. Francisco lo scorso settembre”.
- 982) 17.02.1902 Volpe Landi a Toniolo - Riferisce di aver scritto a Bodio manifestando il desiderio di Scalabrini e della S. Raffaele sulla nota questione. Sarebbe opportuno inoltre che pervenisse al Ministero degli Esteri, competente in questa materia, il voto dell'Adunanza di Pisa della sezione italiana della *Société Internationale pour la Protection légale des Travailleurs*. Chiede se può avere gli appunti richiesti dal Marchese da Passano per pubblicare un articolo sulla *Rassegna Nazionale* e due copie degli Statuti e delle Circolari dell'Associazione Internazionale allo scopo di procurare due nuovi soci all'associazione.
- 983) 21.02.1902 Toniolo (da Pisa) a Pisani – Ha riferito al Cardinale Arcivescovo e agli amici il suo proposito di tenere una Conferenza a Pisa, dietro suo invito, sull'emigrazione negli Stati Uniti. La proposta è stata accolta favorevolmente. Gli chiede una recensione del volume di De Luca.

Nomina del Sen. Lampertico a membro del nuovo Consiglio Superiore dell'emigrazione.

- 984) 23.02.1902 Volpe Landi a Toniolo – Ringrazia per la comunicazione relativa all’adunanza di Pisa del 29 gennaio e per l’invio degli Statuti della sezione italiana della Associazione Internazionale. Invita a scrivere al Ministero degli Esteri per comunicare la deliberazione relativa alla composizione del Consiglio Superiore d’emigrazione. Fa presente che nel Consiglio Superiore, fra i tre membri già nominati e comunicati da Bodio, figura l’on.le Lampertico che, essendo presidente dell’ANSMI da cui dipende l’Opera Bonomelli, rappresenta di fatto all’interno del Consiglio Superiore una associazione privata a tutela dell’emigrazione [anche se questa si limiti agli emigrati temporanei].
- 985) 17.03.1902 Biasotti a Scalabrini. Lo informa di molti casi di italiani sbarcati a Boston senza documenti e senza indirizzo e dell’aiuto loro offerto. (Vedi Stibili, op. cit., p. 210).
- 986) 3.04.1902 Scalabrini ad un Ingegnere ignoto – Scalabrini plaude al progetto dell’apertura a Genova di un Ricovero al porto per gli emigranti, e spera che si realizzi, anche per l’onore di Genova.
- 987) 04.04.1902 Intervista concessa da Scalabrini all’*Italia Coloniale* di Genova.
- 988) 09.04.1902 Biasotti a Scalabrini. Il lavoro al porto prosegue molto bene. La Commissione al *Barge Office* apprezza il lavoro della S. Raffaele. Dice di aver concluso una convenzione con la *Dominion Line* in favore della S. Raffaele. (Vedi Stibili, op. cit., p. 210).
- 989) 09.04.1902 Gambera a Scalabrini – Gli comunica che è stato riorganizzato il Comitato della S. Raffaele, sempre sotto la Presidenza di Corrigan.
- 990) 24.06.1902 Nella decima Assemblea diocesana dell’Opera dei Congressi, tenutasi a Piacenza il 24 giugno 1902 (la prima dopo la ricostituzione del Comitato avvenuta il 22 marzo 1902), Volpe Landi presenta il nuovo organismo diocesano sorto per iniziativa di Scalabrini, *l’Ufficio Centrale di Protezione del Lavoro*, di cui era Presidente, facendo una relazione dell’attività svolta nei due primi mesi di vita.
- 991) 08.07.1902 Gambera a Bodio – Relazione al Commissariato Generale dell’emigrazione sull’attività svolta dalla S. Raffaele a New York.

Esce a Piacenza il settimanale “Il Lavoro” simpatizzante della Democrazia Cristiana di Murri.

- 992) 12.07.1902 Esce a Piacenza il primo numero del periodico settimanale “*Il Lavoro*” con il motto: *Per la fede, per la giustizia, per la verità*. Nato come settimanale dichiaratamente “cattolico-sociale” non fu mai tuttavia organo ufficiale della Chiesa piacentina, anche se, soprattutto nel suo primo anno di vita – prima cioè del deciso orientamento filo-murriano dell’ultimo periodo quando muterà il motto originario nell’altro “*Operai di tutto il mondo unitevi in Cristo*” - fu ampiamente utilizzato anche come organo di stampa della diocesi. Dall’inizio alla fine, nel dicembre 1904 quando cessò la pubblicazione ne è stato direttore un laico, Giovanni Ghisola. Fra i principali collaboratori laici ci furono G. B. Volpe Landi e Ettore Martini.
- 993) 29.08.1902 Mangot a Toniolo – Alla domanda di Toniolo che aveva scritto a Scalabrini di scrivere qualche cosa per la sua rivista sul suo viaggio negli Stati Uniti, Mangot risponde che per ora gli è impossibile, per il cumulo importante di faccende in arretrato che deve sbrigare. Può darsi che in seguito ne abbia il tempo.
- 994) 16.09.1902 Toniolo (da Pieve di Soligo) al Conte Edoardo Soderini. Lo ringrazia per la sua accettazione di partecipare al Congresso dell’Associazione Internazionalista per la protezione dei lavoratori che si sarebbe tenuta a Colonia (Germania). Gli raccomanda che siano prese in considerazione due memorie, l’una del Prof. Corsi, professore di diritto internazionale nell’Università di macerata, di Pisa e nella Cattolica di Milano, l’altra del Prof. Napodano: la prima riguardante l’applicazione delle leggi estere sugli infortuni ai nostri operai che lavorano fuori d’Italia, la seconda concernente “la tratta dei fanciulli” in gran parte italiani, all’estero.
- 995) 18.09.1902 Volpe Landi a Toniolo – Ha ricevuto gli inviti per il Convegno di Colonia della “*Société Internationale pour la Protection légale des Travailleurs*” ma gli sarà impossibile parteciparvi. Spera che la sezione italiana sia comunque ben rappresentata e che Toniolo stesso vi possa partecipare.

S.O.S. di P. Gambera per salvare la Missione S. Raffaele di New York.

- 996) 17.10.1902 P. Gambera a Mons. Mangot – Lettera S. O. S. per la salvezza e sviluppo della S. Raffaele. Ardente supplica perché Scalabrini intervenga.
- 997) 25.10.1902 Scalabrini al Card. Gotti – Scrive fra l’altro, per ottenere il brevetto di Missionario Apostolico in favore di P. Maldotti che spesso accompagna gli emigranti in andata e ritorno in America, che sta ora per partire per una ispezione in Sud America.

- 998) 30.10.1902 Il Conte Giovanni Grosoli, favorevole alle idee sociali del Toniolo, viene eletto Presidente dell'Opera dei Congressi. (Vedi Gambasin, op. cit. p. 543).
- 999) 19.11.1902 Il Canonico Melchiorre Melchiorri di Copparo (Ferrara) a Scalabrini. Gli comunica che a Ferrara è stato costituito un Comitato Governativo per l'Emigrazione di cui fa parte anche l'Arciprete del capoluogo. Chiede la collaborazione della Società San Raffaele per il buon espletamento di questo ufficio.
- 1000) 03.12.1902 Gambera a Mons. Mangot – La situazione della S. Raffaele peggiora.
- 1001) 04.12.1902 P. Maldotti parte per una visita in Sud America (Cfr. Lettera del Volpe Landi dell' 8.12.1902 a Bodio).

Screzi tra Toniolo e Mons. Pisani (?)

- 1002) 05.12.1902 Toniolo (da Pisa) a Mons. P. Pisani (?)– Toniolo dice di essere rimasto molto dispiaciuto per quanto il destinatario della sua lettera gli aveva scritto sui rapporti tra la Associazione di Assistenza agli Emigrati e la sezione italiana dell'Associazione Internazionale per la protezione legale dei lavoratori. Non osa provocare direttamente dal Prof. Schiaparelli dichiarazioni che potrebbero riuscire dolorose. Il destinatario probabilmente saprà qualche cosa delle ragioni che muovono lo Schiaparelli e gli sarebbe gratissimo se lui volesse scrivergli quanto sa, in via confidenziale. Lo invita comunque ad iscriversi come socio privato e non come rappresentante della Società cui appartiene. Gli chiede qualche articolo sul movimento dell'emigrazione in Svizzera che lui pubblicherebbe sulla sua rivista.

Volpe Landi presenta al Commissariato Generale dell'emigrazione la relazione sull'opera compiuta dai missionari scalabriniani e dalla Società di S. Raffaele.

- 1003) 08.12.1902 Volpe Landi a Bodio - Relazione al Commissariato Generale dell'Emigrazione sulle attività svolte sia dai Missionari di S. Carlo sia della Società S. Raffaele in Europa e in America. A una certa lagnanza del Commissario Bodio per il suo ritardo nell'invio della relazione da lui richiesta, Volpe Landi inizia la relazione sottolineando che il Commissariato Generale non dovrebbe ignorare *“che l'azione a favore degli emigranti esercitata in Italia da oltre un decennio è opera di pochi volontari, affatto disinteressata, così che neppure si è potuto ottenere mai, né pel presidente, né pel Missionario Maldotti che*

dell'associazione è l'agente più efficace, neppure la gratuita o almeno la riduzione dei viaggi ferroviari, concessa a tante categorie di persone. E però alle nostre prestazioni personali si è dovuto aggiungere un annuo volontario contributo in denaro; e i mezzi scarsissimi di cui dispone l'associazione, formati dal complesso di siffatti contributi, non consentono di mantenere un personale stipendiato, pure per la semplice corrispondenza.

Il sottoscritto nulla chiede per sé, ma poiché deve sottrarre alle ore di necessario riposo, dopo averne consacrata la maggior parte agli imprescindibili doveri professionali, il tempo che dedica per l'opera di patronato, spera che sarà riconosciuta legittima la cagione del lungo ritardo.

Se il Commissariato, il quale con un fondo speciale retribuisce l'opera dei funzionari alle sue dipendenze, potesse sussidiare, sia pure in misura limitata, l'opera nostra, certo otterrebbe più frequenti relazioni e scambio di notizie perché allora saremmo posti in grado di rispondere con diligenza alle richieste sue.” A conclusione della sua lunga relazione Volpe Landi comunica a Bodio che la Società S. Raffaele “ha il proposito di prendere accordi con il Cile e l'Argentina per ottenere la cessione a favore dei nostri emigranti, a mezzo dei Missionari, di terreni coltivabili e redimibili mediante riscatto garantito da speciali forme di cooperative di assicurazione, secondo un piano mutuamente studiato”.

A questo fine è partito il giorno 4 corrente da Genova il Rev.do Don Pietro Maldotti, missionario addetto a quel porto, per esaminare le cose in luogo, formarsi un concetto della condizione in cui si troverebbero colonie organizzate che ivi si formassero e iniziare le opportune trattative, in guisa che ritornando in Italia nella prossima primavera, si possano indirizzare colà famiglie di contadini nostri ai quali possa assicurarsi un sicuro e vantaggioso collocamento...”

- 1004) 21.01.1903 Gambera a Scalabrini – Invia il rapporto della S. Raffaele per il 1902.
- 1005) 1903 Testo di A. M. Cornelio su: *L'Opera di Assistenza degli Emigranti e la Mostra Artistica di Milano*, in cui parla dell'opera di Scalabrini e cita ampiamente la conferenza che Villeneuve ha tenuto a Roma sull'emigrazione nel 1891.
- 1006) 1903 Il *Bollettino dell'Emigrazione* del Ministero degli Affari Esteri pubblica un articolo di Volpe Landi “*Sulla associazione detta S. Raffaele per la protezione degli emigrati italiani negli Stati Uniti*” (*Bollettino dell'Emigrazione*, I, 1903 1, pp. 56-62).
- 1007) 01.04.1903 Volpe Landi a Toniolo – In risposta alla sua lettera del 28 marzo u. s. aderisce alla proposta di nomina del Luzzatti, del Soderini e

del Corsi a delegati della sezione italiana dell'*Association pour la Protection légale des Travailleurs*

Il III Congresso Internazionale dei Cooperatori Salesiani fa voti che l'Istituzione Scalabriniana si doti di un Periodico che illustri le proprie attività.

- 1008) 14/16.05.1903 Si tiene a Torino il III Congresso Internazionale dei Cooperatori Salesiani, ove il Prof. Olivi interviene parlando dell'Opera di Patronato degli Emigrati Italiani. Il Congresso fa voti perché ovunque si istituiscano i Comitati di S. Raffaele e si affida, per una più larga attuazione di queste deliberazioni, alle case salesiane, specie all'estero, ed a quelle dell'Istituto Cristoforo Colombo di Mons. Scalabrini a cui i congressisti applaudono per il recente viaggio da lui compiuto negli Stati Uniti.
Da: *Congregazione dei Missionari di S. Carlo per gli emigrati nelle Americhe*, n. 1 luglio 1903, p. 1). Il Convegno fa voti che venga alla luce un periodico che illustri lo sviluppo dell'Opera scalabriniana.

Relazione della collaboratrice laica Eleonora Colleton sull'attività al porto di Boston.

- 1009) Maggio 1903 Il *Pilot* di Boston pubblica una Relazione di Eleonora Colleton, segretaria di corrispondenza dell'Opera S. Raffaele di Boston che riferisce sull'attività dei primi due anni di vita dell'Opera, soprattutto dell'assistenza al "centro di detenzione" degli emigrati ivi reclusi, svolta da P. Biasotti e da P. Balangero. Comunica i nominativi dei componenti della Società di cui è presidente l'Arcivescovo Mons. Williams. L'articolo è ripreso e ripubblicato dal periodico *Congregazione dei Missionari di S. Carlo per gli emigrati nelle Americhe* nel numero di settembre 1903 (pp. 21-23) e nel numero di ottobre 1903 (pp. 29-30).

Scalabrini promuove con l'aiuto del laicato l'Opera di Assistenza dei Mondariso.

- 1010) 04.07.1903 Il 4 luglio 1903 in un incontro tenuto nell'Episcopio di Piacenza alla presenza del Conte Grosoli, presidente generale dell'Opera dei Congressi, del Conte Radini – Tedeschi, presidente del locale Comitato Diocesano, del Marchese Volpe Landi, presidente dell'Unione Cattolica piacentina, di diversi Circoli Operai e Società Operaie della provincia di Piacenza, Scalabrini lancia l'idea dell'assistenza ai 170.000 lavoratori stagionali, di cui diverse migliaia piacentini, in massima parte donne e ragazzi, che

ogni anno si recavano in Lombardia e in Piemonte per il trapianto e la mondatura del riso.

Soggetti alla malaria e ad altre malattie, alloggiati nelle stalle in una promiscuità indecente, con orari giornalieri di 14 o 15 ore, malnutriti e malpagati (*La Libertà* del 6 luglio 1903). Scalabrini, d'accordo con i vescovi di Bobbio, Tortona, Genova, Guastalla, Pontremoli e Modena (diocesi di partenza) e di Lodi, Pavia, Milano, Vercelli, Alessandria, Vigevano, Novara e Torino (diocesi di arrivo), in un convegno del 16 novembre 1903 tenuto nell'episcopio di Piacenza costituisce l'Opera pro Mondarisi con sede centrale a Piacenza.

L'istituzione, aderente all'Opera dei Congressi, aveva lo scopo di tutelare gli interessi materiali e morali di questi migranti stagionali, mediante la creazione di uffici diocesani di lavoro che dovevano predisporre e far osservare i contratti collettivi di lavoro, le condizioni igieniche e l'interesse economico degli stagionali (Dal *Cittadino di Genova* del 17 novembre 1903). L'Opera riuscirà ad ottenere importanti miglioramenti legislativi in materia e durerà per circa 50 anni.

Esce a Piacenza il periodico della Congregazione Scalabriniana.

- 1011) Luglio 1903 Il periodico *Congregazione dei Missionari di S. Carlo per gli emigrati nelle Americhe*, nel suo primo numero, riporta una breve informazione sulla visita fatta dal dicembre 1902 al giugno 1903 in Argentina da P. Maldotti e la sua visita nelle provincie di Buenos Aires, Santa Fé, Cordoba, Mendoza, Entre Rios e Corrientes, dell'Alto Uruguay e dell'Alto Paraná. (Sebbene la redazione annunci nei prossimi numeri il seguito delle informazioni raccolte da P. Maldotti, questo seguito purtroppo non si avrà.)
- 1012) Luglio 1903 *L'Italiano in America*, giornale di New York pubblica un articolo di Don E. Coppo, Superiore salesiano in USA, sull'"*Emigrazione italiana e la Società di S. Raffaele negli Stati Uniti*" con un'ampia descrizione dell'attività compiuta dalla S. Raffaele al porto di sbarco di Ellis Island, specialmente nell'accoglienza delle donne, dei minorenni e dei più miseri, liberati dal centro di detenzione. Don Coppo riferisce che nei due anni della ripresa della sua attività, la S. Raffaele accolse 1460 di questi ricoverati liberati dall'isola (di cui 818 uomini e 642 donne, 372 adolescenti da 9 a 15 anni, 120 famiglie intere, 92 orfani minorenni, 1120 consegnati a parenti, 340 collocati al lavoro). L'articolo è ripubblicato sul numero di agosto 1903 della *Congregazione dei Missionari di S. Carlo per gli emigrati nelle Americhe*, pp. 12-15.

- 1013) 20.07.1903 Muore Leone XIII e il 4 agosto successivo viene eletto Pio X, che riconferma in data 23 agosto 1903 Grosoli presidente dell'Opera dei Congressi.
- 1014) 21.07.1903 Volpe Landi a Toniolo – Non può partecipare all'importante adunanza di Firenze alla quale era stato convocato con Medolago-Albani e Pericoli, a causa dell'importante elezione dei Consiglieri provinciali in cui è implicato.
- 1015) 25.11.1903 Scalabrini a Pio X – Chiede l'onorificenza Pro Ecclesia et Pontifice per P. Giacomo Gambera, assistente al porto di New York e P. Pietro Maldotti, assistente al porto di Genova.

Scalabrini perora l'abolizione del “non expedit” presso il neo-eletto Papa Pio X.

- 1016) 29.11.1903 Scalabrini (da Roma) al Card. Svampa – Nella sua prima udienza concessagli da Pio X, Scalabrini espone le sue ragioni “di sostanza” in favore della soppressione del *non expedit*, senza della quale il dissidio creatosi tra i cattolici nell'Opera dei Congressi continuerà a sussistere. “...*Si parlò di mille cose, scrive Scalabrini, passate, presenti e un po' anche future. Il tema delle elezioni ci entrò due volte. Egli mi disse le sue ragioni di opportunità, ed io le mie di sostanza. Parmi gli facesse impressione l'idea espressagli che il dissidio di Bologna sussisterà sempre vivo sino a che verrà tolto il non expedit. A dire il vero, il Santo Padre non mi sembra ancora ben deciso sul da farsi, ma piuttosto propenso all'abolizione, s'intende per un tempo non molto vicino. Io conclusi: “Beatissimo Padre, sarò contento se mi promettete di portare la vostra attenzione non sulle ragioni di opportunità, mutabili da un giorno all'altro, ma sulla sostanza del quesito”. Ed Egli: “Sì, ve lo prometto”. E così dicendo mi abbracciò tutto commosso, ed io più commosso di lui me ne andai*”. [Vedi: L. Bedeschi, *La Curia Romana durante la crisi modernista*, p. 225].
- 1017) 29.11.1903 Card. Rampolla a P. Maldotti – P. Pietro Maldotti è in procinto di recarsi in visita alle colonie italiane del Centro America e del Perù, su delegazione di Scalabrini, per studiare le condizioni degli immigrati. Scalabrini ha chiesto per lui speciali commendatizie per i Vescovi e i Rappresentanti Pontifici. Il Card. Rampolla, Segretario di Stato, accetta l'istanza e col “presente foglio” raccomanda Maldotti ai suddetti Prelati.

Progetto d'unione tra l'Opera Bonomelli e l'Opera per gli emigrati del Card. Ferrari. Tensioni tra Bonomelli e il Card. Ferrari.

- 1018) 05.01.1904 Bonomelli a Schiaparelli. Gli scrive di avere discusso con l'Arcivescovo Card. Ferrari, l'unione dell'Opera "nostra" con quella del card. Ferrari e riferisce informazioni colte a Roma da Scalabrini sulla inoperosità della consulta ecclesiastica dell'Opera. *"Fui dall'Arcivescovo. Parlai dell'Opera nostra e sua: accennai all'unione. L'accolse a braccia aperte. Ebbene, gli dissi, Le mando subito Schiaparelli per intendersi. "Mi lasci prima interrogare Roma, perché di là ebbi ordine". Faccia, risposi. Ora dunque la cosa è bene avviata. A Roma non si potrebbe prevenire chi si deve? A Lei la cura della faccenda. Spero che riuscirà e sarebbe una bella cosa. Parlando col Cardinale poi tirai a palle infuocate contro il mal genio di Rapolla e vuotai il sacco. Egli mi lasciò dire in modo che parve acconsentisse. Ne aveva bisogno".*
 [...] *"Mons. Scalabrini mi dice che a Roma c'è la persuasione (sarà opera di Fei) che la consulta non fa nulla: è un coprinome di Schiaparelli. Bisogna distruggere questo errore e il Cardinale deve farlo. Risposi come dovea allo Scalabrini. Mi rispose che aveva visto, lui, una lettera del Cardinale Richelmy, in cui dichiarava che aveva avuto l'ordine da Roma di non occuparsene. Mi pare una vera contraddizione. Il Cardinale me l'avrebbe detto. Veda Ella di chiarire la cosa"*.
- 1019) 09.01.1904 Il settimanale cattolico *Il Lavoro* annuncia che Angelo Scalabrini è tornato dall'America del Sud dove era andato in missione da parte del Comitato d'Emigrazione di Roma.

Il Card. Ferrari conferma a Bonomelli l'inaridimento della sua iniziativa missionaria tra gli emigranti.

- 1020) 10.01.1904 Il Card. Andrea Ferrari a Bonomelli. Nega di avere proferito alcuni giudizi contro l'Opera. Dichiara tuttavia che è suo parere che l'Opera venga modificata e ristrutturata. *"Solo debbo dirLe che io non posso in nessun modo riconoscere la paternità della frase riferita: "io e il Card. Rampolla ecc.", e sarei e sono pronto a sostenere il confronto con chicchessia, per disconoscere e negare tale paternità. Io non ho fatto altro che stare fedelmente alle istruzioni che mi venivano da Roma, benché non le trovassi coerenti con certi fatti dei quali parliamo.*
Del resto non avrei potuto pensare di schiacciare un'Opera che vediamo abbondare di mezzi e di aderenze. Piuttosto la mia se ne andò quasi disfatta, e sprovvista di mezzi materiali, appena ho potuto mandare cinque o sei buoni sacerdoti ai quali non potei dare che qualche cosa pel viaggio.
Che di modifici però l'Opera di protezione e assistenza per gli emigranti è un mio voto ardente, come già dissi, e La ringrazio di quanto mi ha detto e ripetuto anche in scritto: dal canto mio c'è

tutta la buona disposizione, specialmente perché è penosa una apparente opposizione tra Vescovi. Anzi, quante combinazioni. Ieri l'altro venne da il sig. Conte Medolago Albani Presidente del 2° gruppo dell'Opera dei Congressi Cattolici, e mi disse d'aver ricevuto da Roma una lettera riguardante quest'Opera: la tutela degli emigranti italiani. La lettera, che non vidi, insinuava che l'assistenza per gli emigranti la assunse il medesimo 2° gruppo, ma sotto gli auspici dei Vescovi d'accordo tra loro. Naturalmente dissi come io son sempre ai cenni delle Santa Sede, che avrei scritto tenendo conto anche di quello che ebbe a dirmi V.E. – dimani la lettera sarà a Roma, e sarò ben lieto se la cosa riuscirà secondo il comune nostro desiderio”.

1021) 11.01.1904 P. Gambera al Rettore dell'Istituto Cristoforo Colombo di Piacenza – Gli manda il rapporto della S. Raffaele del 1902 e il testo di un suo discorso tenuto per Natale agli Italiani detenuti a Ellis Island.

1022) Gennaio 1904 Il periodico *Congregazione dei Missionari di S. Carlo per gli emigrati nelle Americhe* pubblica il terzo rapporto riferentesi al 1903 dell'Opera di S. Raffaele di New York, rappresentato ad Ellis Island da P. Gambera. Al rapporto è allegato un rapporto statistico da dove risulta che gli emigrati italiani detenuti a Ellis Island, che furono durante l'anno liberati e affidati alle cure e responsabilità della S. Raffaele ammontarono a 693 con 3593 giornate di vitto e alloggio. Il rapporto annuncia che prossimamente si sarebbero aperti altri locali da adibire a pensione delle donne italiane in attesa di trovare lavoro.

1023) 21.01.1904 P. Gambera al Rettore dell'Istituto Cristoforo Colombo di Piacenza – Gli invia un testo per il *Bollettino*.

Volpe Landi è nominato Presidente del Segretariato dei Mondariso di Piacenza.

1024) 25.01.1904 In un incontro tenutosi a Milano, G.B. Volpe-Landi è nominato Presidente del Segretariato Mondariso di Piacenza. (“Il Lavoro” del 30.01.1904)

Sospetti di Bonomelli sulla sincerità del Card. Ferrari.

1025) 26.01.1904 Bonomelli a Schiaparelli. “*Aspetto sempre con impazienza l'esito delle trattative con Milano. Pare a me che il Cardinale si immagini una dedizione a discrezione. Sarebbe troppo. Si arrende a discrezione chi non ha più pane e questo sembra la condizione nostra, ma di altri. Certo io sono sopraccarico di*

lavoro e volentieri me ne alleggerirei: ma voglio vedere su quali spalle depongo il peso. Aspetto una sua”.

1026) 28.01.1904 Bonomelli a Schiaparelli. Chiede chiarificazioni su quanto gli ha scritto in una lettera precedente, dove si tratta dell'unione della sua Opera con quella del Card. A. Ferrari. “*Che c'è per aria?*”.

Il settimanale piacentino *Il Lavoro* si caratterizza sempre più vicino al movimento della democrazia cristiana di Romolo Murri.

1027) 28.01.1904 Da questa data il settimanale *Il Lavoro* incomincia ad uscire con lo slogan a lato del titolo: “*Operai di tutto il mondo unitevi in Cristo*”. La sua simpatia verso il movimento Murriano si accresce.

1028) 29.01.1904 Bonomelli a Schiaparelli. Reagisce al comportamento del Card. Ferrari e soprattutto del Card. Rampolla verso l'Opera.

Memoriale al governo del Comitato centrale dell'Opera dei Mondariso.

1029) 06.02.1904 Il settimanale “*Il Lavoro*” di PC pubblica il Memoriale del Comitato Generale dell'Opera dei Mondariso, presieduta da Scalabrini, approvato in una Riunione del Comitato stesso l'11 gennaio 1904. Il memoriale formula diverse proposte di modifica al disegno di Legge relativo al lavoro nelle risaie unitamente ad una speciale istanza diretta al Ministro dell'Agricoltura che l'On.le Fabbri è stato incaricato a consegnare personalmente al Ministero. Il Memoriale è datato il 31 gennaio 1904 e firmato da Scalabrini, presidente onorario, G. Baroni di Lodi, presidente effettivo e G. B. Volpe-Landi delegato di Piacenza.

1030) 08.02.1904 P. Gambera (da New York) a Scalabrini – Gli invia la relazione della S. Raffaele di New York che ha già inviato al Commissariato Generale a Roma e al Delegato Apostolico a Washington. Allegato il testo della relazione.

P. Maldotti è accolto da P. Gambera a New York.

1031) 02.03.1904 P. Gambera a Scalabrini – Gli scrive di avere accolto a New York P. Maldotti in visita durante il mese di febbraio. E' ripartito il 27 febbraio. Gli comunica che il Cav. Adolfo Rossi è arrivato a New York come ispettore straordinario del Commissariato Generale. Gli ha promesso un sussidio ordinario annuo di 2000 scudi e 5000 come sussidio straordinario per la compera della casa.

1032) 11.03.1904 Volpe Landi a P. Faustino Consoni – Gli raccomanda un emigrato.

Inchiesta statistica e conoscitiva di Volpe Landi sulle Associazioni Cattoliche in Diocesi.

1033) 12.03.1904 Volpe-Landi, in qualità di presidente del 2° Gruppo del Comitato Diocesano dell'Opera dei Congressi pubblica sul *Lavoro* una circolare indirizzata ai Parroci per avere informazioni dalle singole parrocchie sulle associazioni cattoliche: casse rurali, casse operaie, società di mutuo soccorso, unioni professionali e rurali, cooperative di produzione e di consumo, latterie e cantine sociali e simili.

Romolo Murri tiene conferenze a Piacenza.

1034) 28.03.1904 *Il Lavoro* presenta un profilo biografico di Romolo Murri, che tiene quel giorno una conferenza a Piacenza sul tema: "Quale sarà la morale della democrazia". Lo presenta l'Ing. Ettore Martini, promotore della prima sezione della Democrazia Cristiana a Piacenza tenuta a battesimo dallo stesso Murri. R. Murri rimane a Piacenza, ospite in Episcopio di Scalabrini. Tiene una conferenza ai Soci del Circolo Operaio presieduto da Ettore Martini, uno dei pionieri del movimento cattolico piacentino, e dalla Società della Gioventù Cattolica. Invitato dal rettore del Seminario tiene una conferenza ai Seminaristi.

Visita a Scalabrini e alla Casa Madre di Piacenza di Mons. Werthmann e di Cahensly.

1035) 07.04.1904 Werthmann (da Roma) a Scalabrini – Annuncia il suo arrivo a Piacenza per conoscere Scalabrini, con il quale condivide l'impegno della cura degli emigrati italiani che lui assiste in Germania. Vuole discutere con Scalabrini dei provvedimenti da prendersi per gli emigrati.

1036) 24.04.1904 Telegramma di Volpe Landi a Scalabrini – Annuncia per il pomeriggio l'incontro con Cahensly.

Si diffonde la voce che l'Opera Bonomelliana e Scalabriniana sarebbero state aggregate all'Opera dei Congressi.

- 1037) 24.04.1904 Scalabrini a Bonomelli – Scalabrini scrive preoccupato a Bonomelli chiedendogli informazioni su una notizia apparsa sul *Corriere della Sera* che “*i due Vescovi (Scalabrini e Bonomelli) sarebbero stati esonerati dalla direzione delle Opere per gli emigranti e che la S. Sede avrebbe inteso di aggregarli al II gruppo dell’Opera dei Congressi*”. Scalabrini gli scrive che il Card. Ferrari ha protestato contro la parte che gli si vuole attribuire in questa brutta faccenda. E’ ansioso di conoscere il vero stato delle cose: “*Io avrei scritto laggiù e di buon inchiostro ma come fare se non so di che si tratti?*”.
- 1038) 28.04.1904 Gambera (da New York) a Scalabrini

Cahensly e Werthmann in visita a Scalabrini a Piacenza.

- 1039) Maggio 1904 Il periodico *Congregazione dei Missionari di S. Carlo per gli emigrati nelle Americhe* (pp. 38-39) commenta la visita all’Istituto di Piacenza di Werthmann e Cahensly. Werthmann era reduce da una serie di conferenze fatte in diverse città italiane mentre Cahensly ritornava da Napoli e altre città italiane per avere informazioni su una migliore organizzazione della rete europea della S. Raffaele. Cahensly era pure stato a Roma in visita a Pio X.
- 1040) 07.05.1904 Bonomelli a Schiaparelli. Gli comunica nuovamente il suo parere sulle “*brighe*” del Card. Ferrari. “*Pare che laggiù a Roma si sospetti di liberalismo la nostra Associazione. Si vietò di unirsi ad essa per questo eterno sonaglio di liberalismo*”. Gli scrive di parlare “*chiaro e alto*” a Pio X, “*che se vuole il bene delle anime deve aiutarci o almeno non impacciarsi coi Congressi ecc. ecc. cose nate morte. Merry (Del Val) sarà egli forse la voce del Rampolla? Io sono così diffidente di tutti costoro, che trattano le cose mondanamente, che non lo so dire. Povera chiesa di Dio!*”.

Scalabrini è invitato a collaborare a un progetto di colonizzazione italiana a Cuba. E’ disposto a inviare missionari ma rifiuta un appoggio alla campagna di reclutamento di famiglie.

- 1041) 19.05.1904 Card. Satolli a Scalabrini – Propone un incontro con Ameza Thornal, un signore americano che vorrebbe creare una colonia italiana a Cuba e che raccomanda a Scalabrini.
- 1042) 20.05.1904 Bonomelli a Schiaparelli. Ha incontrato a Rho il Card. Ferrari. Scrive di avergli parlato “*chiaramente e fortemente*” sul suo atteggiamento ambiguo in rapporto all’Opera.

- 1043) 05.06.1904 Bonomelli a Scalabrini – A Scalabrini, in partenza per Roma per il suo viaggio in Brasile, chiede di dire a Pio X che la voce corsa sulla nuova organizzazione dell’Opera di Assistenza l’aveva sorpreso e turbato assai. *“Badi S. Padre, scrive Bonomelli, che aggregarla al II gruppo dell’Opera dei Congressi è un ucciderla: io mi ritiro e con me si ritira in corpo tutta l’Associazione”*. Chiede che il S. Padre, prima di dare nuove disposizioni “abbia la bontà di interrogarlo”.
- 1044) 07.06.1904 Scalabrini a Bonomelli – Gli scrive che partirà per il Brasile il 13 c. m. Lo avrebbe visto volentieri prima della partenza per *“discorrere un po’ sulla brutta storia che si va macchinando contro l’Opera vostra. Se ciò che si dice è vero, è cosa davvero orribile! Io parlerò senz’altro alto, forte e speriamo bene”*.
- 1045) 18.06.1904 Bonomelli al Conte Pralormo. Scrive che le cose a Roma *“sono quiete: Mons. Scalabrini ha parlato chiaro e alto...”*.

Visita di Scalabrini in Brasile.

- 1046) 24.06.1904 Il 13 giugno Scalabrini parte per il Brasile da Piacenza e si imbarca il 17 giugno a Napoli. Cronaca di viaggio sul piroscafo *“Città di Genova”* da Tenerife, di P. Alfredo Buonaiuti, a bordo con Mons. Scalabrini e un gruppo di Padri e Suore “nostre” (Apostole del Sacro Cuore), diretti in Brasile. Lettera interessante per avere un’idea del ruolo del Cappellano di Bordo.

Crisi dell’Opera dei Congressi. Posizione di Volpe-Landi all’assemblea plenaria del Comitato Permanente dell’Opera dei Congressi a Bologna.

- 1047) 02.07.1904 La maggioranza dei membri del Comitato Permanente dell’Opera dei Congressi si riunisce a Bologna e discute su questioni di capitale importanza, sull’intera impostazione dell’Opera dei Congressi, da cui risultò una ulteriore opposizione tra i “rigidi” e i “larghi”, i “vecchi” e i “giovani” all’interno del movimento cattolico italiano. Rezzara, a nome dei “larghi” sostiene che l’antica presidenza aveva notoriamente opposto difficoltà perché il II gruppo potesse reggersi ed esplicitare la sua attività tanto che anche la S. Sede aveva dovuto intervenire direttamente nell’assegnare la normale dotazione del II gruppo. Rezzara difende l’indirizzo del Grosoli e sostiene che *“l’indirizzo dell’azione sociale spetta al II gruppo che l’attinge alle due fonti della Chiesa e della Apostolica Sede, e la Rerum Novarum, la Graves de Communi, a istruzioni annesse agli Statuti dell’epoca, che tracciano un piano completo di riordinamento sociale*

*cristiano della società... ”. (Vedi Gambasin, op. cit. pp. 550-551). La mozione di Rezzara viene respinta, con 16 voti favorevoli e 20 contrari. Tra i firmatari della mozione Rezzara vi era pure Volpe-Landi con Montini, Meda, Micheli e Zucchini. Volpe-Landi con questi ultimi aveva pure sottoscritto un ordine del giorno che non venne accolto, che faceva risalire l'affievolimento dell'azione e dell'organizzazione cattolica a quella corrente di cattolici militanti che avevano preso “da qualche anno, a porre la questione dei principi di coscienza in quasi tutti i punti controversi e discutibili dell’Azione Cattolica; cosicché, ogni sviluppo che innovasse anche semplici consuetudini mutevoli ed empiriche, non era più discusso da essa come eventualmente inopportuno ma condannato, senz’altro, come antipapale e anticattolico” (Citazione da Francesco Magri, *L’azione cattolica in Italia*, vol. I Ed. *La Fiaccola*, Milano, 1953 pp. 205-206). La posizione di Volpe-Landi rispecchiava il pensiero di Scalabrini.*

1048) 07.07.1904 Scalabrini sbarca a Rio de Janeiro. Visita l’Arcivescovo di quella città e gli propone di aprire la Missione al porto di Rio de Janeiro, come era stato fatto a New York e a Boston. (Dall’intervista fatta il 10.07.04 al quotidiano *Fanfulla* di S. Paolo).

Precisazione di Scalabrini sui progetti di colonizzazione.

1049) 10.07.1904 Intervista accordata da Scalabrini al quotidiano *Fanfulla* di S. Paolo (Brasile). Nella lunga intervista Scalabrini accenna a Ameza Thornal che l’aveva incontrato per il progetto di una colonizzazione agricola di emigrati italiani a Cuba. Dice di essersi rifiutato decisamente e di avere anche segnalato al Commissariato Generale in Italia, che l’aveva interpellato, di usare la massima vigilanza. Dichiara di essere sempre rimasto estraneo a qualsiasi propaganda per dirigere l’emigrazione verso l’uno o l’altro Paese. Dice che durante il suo viaggio in Brasile avrebbe cercato di attuarvi molte delle idee che hanno trovato proficuo risultato negli Stati Uniti, tra le quali la creazione della Società di S. Raffaele di cui ne aveva già parlato, al suo arrivo, con l’Arcivescovo di Rio (Vedi il testo dell’Intervista in: A. Scalabrini, *Trent’anni di Apostolato*, op. cit., pp. 527-532).

Pio X dichiara soppressa l’Opera dei Congressi. Rimane in vita il II gruppo delle iniziative sociali e economiche.

1050) 28.07.1904 Lettera di Pio X al Card. Merry del Val, Segretario di Stato – A causa di profondi dissensi in seno al movimento dell’Opera dei Congressi e della sua direzione (Il Presidente Grosoli aveva dato le dimissioni dalla presidenza a causa di una disapprovazione da

parte dell'*Osservatore Romano* del 19 luglio della sua circolare ai Comitati Cattolici del 15 luglio precedente) Pio X dichiara soppressa l'Opera dei Congressi, lasciando però sussistere il II gruppo sotto la presidenza di Medolago Albani, concedendogli facoltà più ampie di quelle sinora attribuite al presidente del gruppo. (Vedi Gambasin, op. cit., p. 552).

Soddisfazione di Bonomelli per la soppressione dell'Opera dei Congressi.

1051) 05.08.1904 G. Bonomelli a Schiaparelli. Bonomelli si rallegra della soppressione dell'Opera dei Congressi. *“L'Opera dei Congressi coi Fasci democratici e col resto è realmente uccisa. Sottoporre le singole associazioni ai singoli Vescovi sta bene, ma è un farle morire, perché manca il centro. E' bene e me ne rallegro. Quella istituzione dei Congressi fu un'idea infelice: non ci fu mai vita, perché senza scopo determinato, senza mezzi opportuni e composta di quanto vi è di ibrido nel campo cattolico. Voleva in sostanza il disfacimento d'Italia e il Poter temporale: due cose impossibili. L'Opera ora è morta, benché si tenti galvanizzarla. Io, solo Vescovo Lombardo, non la volli mai e me ne trovo contento. Era una macchina in mano di alcuni furbi, di alcuni ingenui e intesa a illudere il Papa e a spillargli onorificenze e quattrini”*.

Espansione della S. Raffaele di New York e di Boston.

1052) Novembre 1904 Il periodico *Congregazione dei Missionari di S. Carlo per gli emigrati nelle Americhe* pubblica un'ampia relazione sulla Società S. Raffaele di New York dove si riferisce dell'acquisto avvenuto durante l'anno in corso di due nuove case adattate all'accoglienza temporanea di 50 ospiti. La relazione descrive per esteso, 28 casi di ricoverati, affidati dalle autorità portuali alla S. Raffaele, dopo la loro liberazione dal “Centro di detenzione”.

1053) 05.01.1904 Scalabrini sbarca a Buenos Aires proveniente da Porto Alegre. Rende visita all'Arcivescovo di Buenos Aires suggerendogli di aprire un centro di accoglienza dei migranti al porto della capitale.

1054) 10.11.1904 P. Gambera a Mons. Mangot – Gli invia una relazione sulla S. Raffaele (Relazione allegata al testo del Regolamento della Pia Casa S. Raffaele. Scrive di averne inviata copia al Commissariato Generale a Roma ed a altre autorità.

- 1055) 03.12.1904 Il settimanale *Il Lavoro*, settimanale della democrazia cristiana di Piacenza, cessa la sua pubblicazione.
- 1056) 1905 Pio X conferisce a P. Maldotti, di sua mano, la Croce Pro Ecclesia et Pontifice.

Rapporto biennale della S. Raffaele di Boston.

- 1057) 1905 *Rapporto della Società S. Raffaele Arcangelo per la protezione degli Italiani immigrati*, Boston, Mass. 1902-1904. (Boston, Stamperia Marino e Freda, 1905). D. Roberto Biasotti ne fa una sintesi su *Congregazione dei Missionari di S. Carlo per gli emigrati nelle Americhe* del 3.03.1905. Ne stralciamo alcune righe che illustrano il lavoro concreto compiuto dalla S. Raffaele al porto di Boston.

“A Charlestown nei quartieri destinati agli Officiali della immigrazione per l'esame degli immigranti col gentile permesso del Commissario dell'immigrazione degli Stati Uniti, Colonnello Geo. B. Billings, la nostra Società tiene i suoi rappresentanti. Questi si mettono in mezzo agli immigranti al loro arrivo, prestando loro ogni sorta di servizio necessario. Essi aiutano gli immigranti a comunicare coi loro parenti, che si trovano negli Stati Uniti, a procurarsi il cibo, e la strada migliore per trovare la loro destinazione senza perdita di tempo e di danaro, ecc.

Dopo il primo giorno del loro arrivo quelli che sono tratti per un esame speciale, generalmente vengono mandati nei quartieri appositi, e quivi la Società continua i suoi servizi procurando informazioni intorno al numero dei detenuti e le cause della loro detenzione, e cercano di affrettare per mezzo di telegrammi, lettere e pubblicazioni sui giornali italiani e americani, l'arrivo di parenti od amici degli immigranti.

Precise informazioni nei casi dubbi spesso sono ottenute dalla Società e portati innanzi all' Ufficio di Speciale Inchiesta aiutando così gli Officiali nelle loro investigazioni.

La Società tiene un Ufficio di informazione al N. 12 North Square dove gli immigranti o gli italiani residenti possono ottenere informazioni, consiglio ed aiuto.

1) Si danno informazioni riguardanti le leggi di immigrazione di maniera che coloro i quali sono inammissibili vengono avvisati dai loro amici e così risparmiano le fatiche del viaggio e il dispiacere di vedersi rimandati in Italia.

2) Si avvertono gli amici degli immigranti, (specialmente di quelli che vengono da lontano) perché possano provvedere con una certa sicurezza per ottenere un pronto rilascio degli immigranti da essi cercati.

3) Si ricevono reclami da quelli che desiderano valersi del

privilegio di appello, qualora venissero detenuti per motivi che loro potessero sembrare insufficienti.

4) Si porge aiuto nei casi in cui gli immigranti fossero stati derubati o che fossero stati sopracaricati di spese per servizi.

5) Si dà pure un aiuto legale per ottenere indennizzi per gli operai e loro famiglie per danni avuti nel lavoro.

6) Si dà aiuto e consiglio per collocare figli minorenni o abbandonati, pagando per essi i loro parenti od amici, quando è possibile. Si proteggono pure i diritti religiosi dei figli italiani minorenni.

7) Si porge eziandio consiglio ed aiuto a quegli immigranti di malferma salute i quali desiderassero rimpatriare.

8) Giovani immigranti, i quali vengono negli S. U. senza preciso indirizzo di amici ma che sono robusti in salute, sono presi in custodia dalla Società appena rilasciati dall'Ufficio d'Emigrazione e collocati in apposite pensioni finché si trovano amici o lavoro.

1058) Marzo 1905 Il periodico *Congregazione dei Missionari di S. Carlo per gli emigrati nelle Americhe* pubblica il rapporto annuale della Società S. Raffaele di Boston redatto da P. Biasotti, e la collaboratrice Eleonora Colleton.

1059) 01 06.1905 **Scalabrini muore a Piacenza.**

1060) Luglio 1905 Il St. Raphaels-Blatt (organo della S. Raffaele tedesca) n.3 (nr.79) – Cahensly annuncia la morte di Scalabrini dedicandovi la copertina e un articolo introduttivo della Rivista della S. Raffaele tedesca. (pp. 33-35)

1061) Marzo 1906 *L'emigrato italiano in America* (Nuova testata del periodico dei Missionari Scalabriniani) pubblica il rapporto del 1905 dell'Opera S. Raffaele per l'assistenza agli emigrati italiani al porto di New York, redatto da P. G. Moretti, nuovo rappresentante della Società. Dal rapporto risulta che l'attività era praticamente triplicata rispetto all'anno precedente: gli immigrati assistiti all'isola di sbarco risultarono 2350 e le giornate di vitto e alloggio assicurate dall'ospizio erano salite a 6031.

Nota conclusiva

Senza avere l'intenzione di formulare qui un giudizio generale sull'attività svolta dal 1889 al 1905 dalla S. Raffaele, vogliamo concludere questa cronistoria dettagliata dell'Associazione, ricavata dalla documentazione conservata presso il nostro archivio, sugli importanti limiti che di fatto la S. Raffaele ha presentato sul piano economico e politico .

Abbiamo già riportato il parere di Carery che sottolineava il limite più importante nella natura esclusivamente caritativa (assistenziale) dell'Associazione, senza sufficienti basi economiche e senza iniziative di formazione di quadri laici provenienti dalla stessa emigrazione.

Anche lo storico Manzotti nel 1962 affermava che il vero «limite dell'opera di Scalabrini sta sul punto della sua maggior forza: il suo patronato aveva un carattere di vera carità perché fondato sullo spirito religioso, ma aveva i difetti del puro patronato. L'indirizzo caritatevole non si coordinava con una serie di iniziative economiche sistematicamente concepite, le uniche che avrebbero fornito mezzi adeguati per la riuscita di prolungati sforzi caritatevoli e che avrebbero contribuito ad impostare una vera colonizzazione.» (Manzotti, op. cit. p. 101)

Nel nostro studio pubblicato nel 1968 su “La Società Italiana di fronte alle prime migrazioni di massa” noi osservavamo che “se venne a mancare un organismo finanziario adeguato per integrare tutte le funzioni di indole industriale e commerciale implicate nelle opere di colonizzazione, ciò si doveva attribuire, a nostro giudizio, al di là degli obiettivi statutarî dell'Associazione, all'incapacità stessa, sia da parte dello Stato, sia da parte della borghesia produttrice, di affrontare un problema così complesso”.

Come già abbiamo sottolineato nell'introduzione di questa ricerca documentaria è stata l'assenza, oltre che dello Stato, anche della borghesia produttrice che non seppe – come suggeriva l'Einaudi con la sua opera “Un principe mercante” – valorizzare come “mezzo e quasi banco di prova per un suo rinnovamento” la colonizzazione dell'America Latina.

«Da esportatrice di merci e di uomini l'Italia doveva diventare esportatrice di capitali, attraverso la costituzione di numerose Società capitalistiche di colonizzazione coordinate con la Società di S. Raffaele di Mons. Scalabrini... L'emigrazione italiana – che dietro di sé non aveva mai avuto l'iniziativa dello Stato – nella vigorosa concezione di Einaudi veniva ad avere come motore il capitalismo italiano. Non era, il suo, un programma di governo, ma un appello all'attività dei privati. Lo spontaneo moto migratorio avrebbe dovuto trovare in sé l'elevamento dietro l'emigrazione delle masse». (Manzotti, op. cit. p. 128-129)

Lo Stato da una parte e la borghesia economica dall'altra mancarono a questo appuntamento. Complice anche il dissidio tra cattolici sulla questione del loro impegno politico in Italia, e, a monte, il dissidio tra Santa Sede e Governo Italiano.

Roma, 1 gennaio 2004
Antonio Perotti